IL PICCOLO

Giornale di **Trieste**

Anno **107** / *numero* **73** / *L.* **900**

Mercoledì **6** *aprile 1988*

GOVERNO / CONSULTAZIONI

Crisi nel tunnel e De Mita avverte: «Non ho fretta»

Servizio di
Federico Portici

ROMA — De Mita ostenta una calma serafica e un'assoluta mancanza di fretta: rientrato da una breve vacanza a Nusco, ha avviato ieri pomeriggio il terzo giro d'incontri con i rappresentanti dei partiti che dovrebbero ridare vita all'alleanza del governo.

Il primo incontro, con i liberali, si è protratto per oltre due ore. Prima si è fermato a parlare con i giornalisti. Ha detto: «Ma io sono sereno, sono sempre sereno e non mi faccio prendere dall'ansia. Sia che lo faccia, il governo, sia che non lo faccia. Anzi, forse l'aspirazione dell'uomo saggio dovrebbe essere quella di non fare niente».

E' forse un messaggio a Craxi, che De Mita vedrà oggi: come dire che il leader del Psi non riuscirà a stancarlo, con tattiche dilatorie e rilanci sul programma; oppure è soltanto il suo metodo di lavoro?

De Mita ha poi aggiunto che ha mandato ai partiti «fin troppo materiale. Probabilmente c'è bisogno di farne una lettura insieme. Cosa che faremo».

E ha confermato che solo un incontro collegiale potrà risolvere i nodi non sciolti della trattativa, che restano quelli noti: nucleare, Mezzogiorno, voto segreto, giustizia, informazione.

Altissimo lo ha confermato, aggiungendo che i liberali attendono risposte precise su manovra economica, fiscale, partecipazioni statali.

Da parte loro i socialdemocratici, anch'essi incontrati ieri da De Mita, attraverso il neo-segretario Cariglia mettono ancora una volta l'accento sulla necessità di un'amministrazione efficiente e moralmente a posto.

Pare di capire, tutto sommato, che De Mita potrebbe essere in grado di convocare venerdì la riunione collegiale, se oggi Craxi gli darà il via libera. Altrimenti se ne riparlerà la settimana prossima.

Altro servizio a pagina 2.

GOVERNO / TEMPI LUNGHI

Prima di noi il partito

Manovre politiche fra gli sbadigli

Commento di
Domenico Bartoli

E' passato quasi un mese da quando Goria si è dimesso. Sono passate quasi tre settimane da quando l'incarico di formare il nuovo governo è stato dato al segretario democristiano Ciriaco De Mita. Ma una soluzioine non sembra imminente. La lentezza di questi tempi non preoccupa la maggior parte dei cittadini, che pensa ai fatti propri, al «particulare» guicciardiniano.

Questa pigra e sprezzante indifferenza non scuote i politici, non li induce a cambiare metodo. Non si accorgono che in questo modo danno la dimostrazione di quanto poco sia tenuto in conto, da loro stessi, oltre che dal pubblico, l'opera che essi svolgono, o dovrebbero.

Ci adattiamo tutti quanti a passare un periodo piuttosto lungo senza un governo pienamente operante. Sono trascorsi meno di dieci mesi dalle elezioni del giugno '87, e se si somma il periodo di attesa e discussione che allora precedette la formazione del governo Goria a questo secondo intervallo di crisi, si vede che per un quinto del tempo il potere esecutivo è rimasto paralizzato. Il fatto dovrebbe sorprendere, e anche un poco indignare, perché la soluzione non si annuncia complicata, difficile, a meno che sotterranee manovre non la ritardino (come effettivamente avviene).

Tutti dicono, o almeno devono ammettere, che la direzione del nuovo governo spetta alla Democrazia cristiana e alla persona del suo segretario. C'è, dunque, un'indicazione precisa, tassativa, ma poi, in pratica, i ritardi si accumulano e i politici incaricati di risolvere la crisi si permettono di prendere vacanze pasquali più lunghe di quelle che spettano al normale cittadino. Come mai? La spiegazione non è difficile anche se può provocare la protesta, e perfino la collera, di qualche cittadino eccezionalmente sensibile. Tutto va avanti con lentezza perché il capo del partito socialista Bettino Craxi, pur non opponendosi alla designazione di De Mita che giudica inevitabile, si riserva di porre condizioni assai pesanti. Il consenso socialista è necessario per la formazione del governo, e per questo, oltre che per la sua naturale propensione per la cautela e il rinvio, la delegazione democristiana si adatta a un ritmo per il quale le soste e le attese finiscono per assorbire la maggior parte del tempo.

I governi di coalizione, che i regimi parlamentari e pluripartitici rendano inevitabili, portano le conseguenze delle lungaggini che provocano l'indifferenza e lo sbadiglio dell'elettore o, più raramente, la sua ira. Non solo il partito che ha le maggiori responsabilità avendo avuto un più largo successo elettorale, ma anche il principale dei suoi associati (e talvolta più d'uno) dispone di una specie di diritto di veto.

Tutto questo dovrebbe trovare un limite nella comprensione della necessità di dare al Paese un governo senza farlo attendere settimane e mesi. Ma ognuno pensa a sé stesso, a quel che gli conviene, e spinge lo sguardo, al massimo, fino all'interesse del partito che viene confuso facilmente con quello del Paese, della Nazione tutta quanta.

NOMI ECCELLENTI IN UN RAPPORTO-DENUNCIA

Agusta e Vittorio Emanuele sospettati di traffico d'armi



Il conte Corrado Agusta e Vittorio Emanuele di Savoia: sotto inchiesta per traffico d'armi con l'Iran.

VENEZIA — Il giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni ha trasmesso a Roma per competenza una parte dell'inchiesta da lui finora condotta sul traffico di armi con l'Olp e «altre destinazioni proibite».

Nel farlo, ha inviato alla magistratura romana un «rapporto-denuncia» riguardante il conte Corrado Agusta, presidente onorario dell'omonima fabbrica di elicotteri; Vittorio Emanuele di Savoia, ex consulente dell'Agusta negli anni 70; Luigi Cottafavi, ambasciatore a Teheran tra il '72 e il '78; l'ex ministro democristiano Mario Pedini. I quattro sarebbero accusati da Mastelloni di traffico clandestino d'armi; Cottafavi anche di infedeltà in affari di Stato e Pedini di concorso in quest'ultimo reato.

Cottafavi e Pedini non compaiono per la prima volta nell'inchiesta di Mastelloni: qualche tempo fa, dopo essere stati interrogati dal medesimo magistrato, erano stati entrambi incriminati per reticenza.

Un paio di settimane fa, il giudice istruttore veneziano aveva sentito anche Corrado Agusta, a proposito, pare, di una falsa vendita all'Iran di elicotteri tipo 205 e 206, che avrebbero avuto come destinazione finale la Giordania. Erano gli anni '70 e all'Iran, dove regnava lo scià Reza Pahlevi, era consentito vendere armi. Non lo era invece alla Giordania.

Collaboratore dell'Agusta nella capitale persiana era Vittorio Emanuele di Savoia, che si occupava, tra l'altro, della stesura dei contratti e teneva i rapporti con il capo delle forze logistiche dell'Iran, generale Tooffanian. Sarebbe stato proprio quest'ultimo a firmare i falsi certificati di destinazione degli elicotteri in cambio di cospicue bustarelle.

Una collaborazione nel tenere i rapporti tra Vittorio Emanuele, il generale iraniano e il conte Agusta l'avrebbe fornita Cottafavi. Durante il colloquio con Corrado Agusta, il dottor Mastelloni avrebbe avanzato anche altre contestazioni: l'apertura, sempre negli anni '70, di uffici commerciali a Singapore e in Malesia, che, secondo il magistrato, avrebbero avuto la funzione di far arrivare elicotteri e relativi pezzi di ricambio a Taiwan e in Sud Africa; la vendita di elicotteri a Israele tra la fine degli anni '80 e l'inizio del decennio successivo sempre con il sistema delle «triangolazioni», cioè della destinazione fasulla in un paese in cui era lecito commerciare in armi, paese che nel caso specifico sarebbe stato l'Olanda.

Il conte Agusta, parlando con il giudice istruttore, ha negato ogni accusa.

Ma le novità di questa istruttoria rovente non sono finite: Mastelloni avrebbe infatti rivolto nuove accuse anche a Pier Giuseppe Beretta, titolare della famosa fabbrica di armi di Brescia, già imputato nell'inchiesta per una presunta cessione di armi all'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Una testimone, sentita a Venezia dal giudice istruttore Felice Casson nell'ambito dell'inchiesta su un presunto traffico clandestino di armi con l'Iran, Marilena Preda, è stata condotta ieri sera in questura al termine del colloquio. La donna è segretaria di Mario Appiano, il rappresentante in Italia della «Luchaire», un'azienda di armi francese, e direttore commerciale della «Sea», affiliata italiana.

[Francesca Bellotto]

SPORT

Tracer

PAGINA **15**

La Tracer Milano si è qualificata per la finalissima di Coppa dei Campioni di basket, battendo l'Aris Salonicco, a Gand (Belgio), per 87 a 82. Domani dovrà incontrare il Maccabi Tel Aviv, che ha superato il Partizan Belgrado con lo stesso punteggio (87-82). La finalissima avrà luogo sempre a Gand, domani sera, e sarà trasmessa in diretta televisiva su Raitre, a partire dalle 20.30.

IN OSTAGGIO EQUIPAGGIO E PASSEGGERI

Jumbo dirottato in Iran

Cinque i pirati - Chiesto al Kuwait di liberare 17 detenuti

Servizio di
Alan Carnell

NICOSIA — Chiedono la liberazione di 17 persone detenute in Kuwait i pirati dell'aria che hanno dirottato un jumbo delle aviolinee kuwaitiane durante il volo Bangkok-Kuwait e che hanno fatto atterrare l'apparecchio sull'aeroporto iraniano di Mashhad, vicino alla frontiera con l'Afghanistan, alle 7.30 di ieri mattina.

Il Kuwait tiene in carcere 17 persone condannate per partecipazione ad attentati terroristici commessi nell'emirato nel dicembre 1983, in particolare contro le ambasciate di Stati Uniti e Francia. Tali attentati provocarono la morte di sei persone e il ferimento di un centinaio.

I dirottatori, che parlano arabo e la cui identità è ignota, avevano precedentemente annunciato che avrebbero fatto saltare in aria l'aereo se qualcuno avesse tentato di avvicinarsi. Avevano anche chiesto, secondo l'agenzia iraniana «Irna», un pieno di carburante per dirigersi verso una ignota destinazione.

A bordo ci sono 96 passeggeri e 15 membri deell'equipaggio. Tra i passeggeri ci sarebbero 22 cittadini britannici, e nessun italiano. In serata è stato rilasciato uno degli ostaggi, un dirigente giordano di 42 anni, Mustafa Issa: ha riferito che i dirottatori sono cinque, con pistole e bombe a mano. I pirati, secondo Issa, avrebbero detto di aver operato il dirottamento per rivalersi di presunte ingiustizie subite ad opera del governo del Kuwait.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, ha rivolto in serata un appello ai dirottatori affinché rilascino immediatamente i passeggeri.

Una condanna al dirottamento è venuta anche dal dipartimento di Stato americano, a Washington, la cui portavoce, Phyllis Oakley, ha detto che gli Stati Uniti si mantengono in contatto con alcuni governi e ha invitato il governo iraniano a far fronte alle sue responsabilità al fine di «risolvere l'incidente e portare i suoi autori davanti alla giustizia»: «Condanniamo questo dirottamento, come condanniamo questo tipo di atti di terrorismo», ha aggiunto la Phyllis Oakley, precisando che il dipartimento di Stato non ritiene, al momento, che cittadini americani si trovino a bordo dell'aereo.

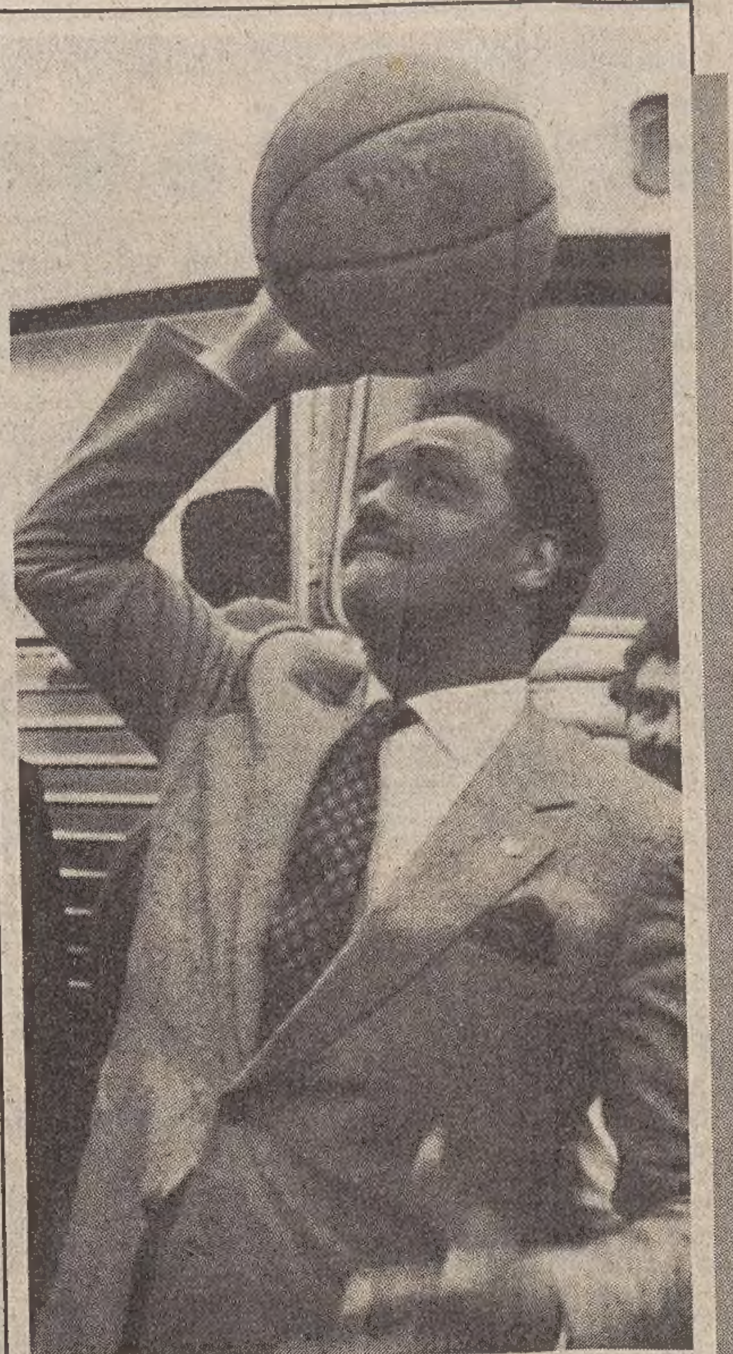




Incursione fallita

KIRYAT SHMONA — Un tentativo d'incursione in Israele dal Libano meridionale si è concluso ieri mattina con l'uccisione di due terroristi, che volevano prendere in ostaggio civili israeliani e sono stati bloccati invece a pochi metri dal confine da una pattuglia (nella foto, soldati vicino al corpo di uno dei due). La missione del segretario di stato George Shultz in Medio Oriente continua intanto in mezzo all'ostilità dei palestinesi, che hanno indetto uno sciopero contro il suo piano di pace, e allo scetticismo degli stati arabi. Ieri Shultz è stato ad Amman e a Damasco, dove ha avuto colloqui sostanzialmente privi di esito. Unica «breccia» nel muro arabo, l'Egitto, che proprio ieri ha criticato apertamente l'atteggiamento dei palestinesi e il loro «rifiuto permanente» al dialogo.

Servizi a pagina 6.



Braccio di ferro

MILWAUKEE — Jesse Jackson non perde occasione per fare sfoggio della sua abilità in molti sport (nella foto è alle prese con il basket). In queste ore c'è grande attesa negli Usa per i risultati delle primarie nel Wisconsin, che vedono antagonisti il reverendo negro e Dukakis (che le proiezioni danno per favorito). Intanto nel partito democratico ci si interroga sull'opportunità o meno di dare la nomination per la corsa alla Casa Bianca a un candidato di colore. I più ritengono che questa scelta sarebbe un suicidio. Servizio a pagina 3.

L'INCHIESTA SULLE «CARCERI D'ORO»

De Mico attacca ancora

L'Inquirente alla stretta finale - «Tensione» tra Genova e Milano

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Ormai siamo praticamente alla volata finale per quanto riguarda il ruolo dell'Inquirente sulle «carceri d'oro»: un'inchiesta che coinvolge tre ex ministri (Nicolazzi, Darida e Vittorino Colombo), personaggi politici, funzionari pubblici e faccendieri.

Ieri, intanto, il grande accusatore Bruno De Mico ha voluto fare alcune precisazioni su suoi rapporti con l'ex ministro guardasigilli Clelio Darida, fornendo «prove inconfutabili» — a quanto ha sottolineato — sulle accuse finora rivolte.

L'Inquirente ha ascoltato ieri i quattro testimoni già convocati: la segretaria di De Mico, Egle Oltolina, gli ex provveditori alle Opere pubbliche della Lombardia Francesco Nigro e Giancarlo Via, ed Ercole Gizzi, ex funzionario del ministero di Grazia e giustizia.

Sempre sulle tangenti, da rilevare che spetterà alla Corte di Cassazione decidere se per l'inchiesta è competente la magistratura genovese o quella milanese. I giudici del capoluogo ligure hanno infatti reso nota l'intenzione di «resistere» al conflitto di competenza territoriale sollevato nei giorni scorsi dalla Procura del capoluogo lombardo. Per sciogliere il nodo che oppone le due magistrature, la Corte di Cassazione impiegherà presumibilmente non meno di un mese.

Comunque, in attesa della pronuncia, la magistratura genovese ha dichiarato di ritenere doveroso procedere allo svolgimento di quella attività di istruzione formale consentita dal conflitto in atto.

Per il portavoce della Procura ligure, il procuratore aggiunto Francesco Meloni, la decisione di rimettere il giudizio alla Cassazione si è imposta come una scelta obbligata.

Servizi a pagina 4.



Bruno De Mico: l'imprenditore è tornato all'attacco fornendo «prove inconfutabili».

POLITICA

Giudici

PAGINA **2**

Accordo raggiunto per la legge sulla responsabilità civile dei giudici. Intanto le cancellerie giudiziarie scioperano il 9 aprile nel Lazio e l'11 in tutta Italia, contro il mancato rispetto di impegni assunti con l'ultimo contratto.

POLITICA

Voli, stop

PAGINA **2**

Voli bloccati a Fiumicino sabato 16 aprile e domenica 24 per uno sciopero dei controllori di volo annunciato ieri. Intanto all'interno del sindacato non si è colmata la frattura tra confederali e «ribelli» dopo il referendum.

AL SENATO

E' accordo sui giudici

ROMA — Ultime ore utili per la legge sulla responsabilità civile dei magistrati. Ieri, a tarda sera, è stata raggiunta un'intesa. Oggi e domani, in sede redigente, il provvedimento sarà esaminato dalla commissione giustizia del Senato e nel pomeriggio di domani il provvedimento sarà esaminato in aula. L'intesa raggiunta prevede il ripristino del testo del Senato sui punti più importanti modificati dalla Camera e lo stralcio delle norme relative alla Corte dei conti, al Consiglio di Stato e al Tribunale militare.

L'accordo è stato raggiunto dopo una giornata di intense consultazioni tra i partiti. Il presidente del Senato Spadolini si è attivato personalmente per permettere il raggiungimento di un accordo.

Spadolini, al termine di una giornata di contatti informali, ha riunito i capigruppo per cercare una soluzione. Il presidente del Senato, all'inizio della riunione, ha ricordato di aver assunto «fin dal 24 marzo l'impegno di seguire con attenzione i movimenti delle forze politiche in rapporto alla scadenza del 7 aprile per la legge sulle responsabilità dei giudici, scadenza che — ha aggiunto — a mio avviso aveva carattere costituzionale e sulla cui natura non esisteva una assoluta convergenza dei partiti.

Entro domani il Senato dovrebbe concludere l'esame del provvedimento, anche se per la definitiva approvazione sarà necessario un nuovo esame da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Al nuovo calendario dei lavori si sono opposti soltanto i radicali. Il presidente dei senatori del Psi, Fabbri, ha rilevato che verrà correttamente disciplinata anche la responsabilità dei magistrati in caso di pronuncia di organi collegiali, con il sistema del verbale certificante il dissenso da rendere noto solo in presenza di azioni di responsabilità.

«In questo modo — ha aggiunto Fabbri — si coniugheranno i principi del carattere personale della responsabilità e della eguaglianza tra giudici monocratici e giudici collegiali. In questa situazione abbiamo aderito alla proposta di discûtere la questione anche in costanza di crisi per rispettare il termine del 7 aprile, anche se non vediamo conseguenze apocalittiche che deriverebbero dal vuoto legislativo».

Soddisfazione per la decisione dei capigruppi del Senato è stata espressa anche dal presidente dei senatori comunisti Pecchioli: «Prendiamo atto con favore — ha detto Pecchioli — che anche i gruppi che manifestavano la loro opposizione alla discussione del provvedimento non hanno creato difficoltà per l'approvazione entro il 7 aprile». Pecchioli ha espresso l'augurio che il provvedimento possa essere rapidamente approvato in maniera definitiva dalla Camera.

Alla decisione di ieri sera si è giunti dopo una serie di contatti che hanno consentito l'avvio della riunione in un clima migliore e con le basi per il raggiungimento dell'intesa. Questi incontri informali — ha precisato il capogruppo democristiano Mancino — si sono rivelati utili per il raggiungimento di un'«opportuna» intesa.

A non essere per nulla contenti sono i radicali, che hanno polemizzato con gli altri gruppi. «E' grave — ha detto Corleone, del Pr — che si sia rotta la regola di rispettare una prassi che vuole unanimi i gruppi per legiferare in assenza di un governo abilitato. Quello che valeva nel momento in cui le riserve erano dei socialisti, dei socialdemocratici e dei missini non è valso in questa occasione in cui il gruppo federalista europeo ha manifestato la propria contrarietà da solo alla decisione. Non è un atto di sovranità del Parlamento, ma un consentire ai ricatti della magistratura».

Mentre il Palazzo tentava di percorrere l'ultimo difficile tratto di strada per giungere al varo della legge, i giudici sono rimasti alla finestra. In caso il Parlamento non riuscisse a rispettare i tempi, l'Associazione nazionale magistrati farà sentire la propria voce. Non sarebbe, in ogni caso, un giudizio pacato.

«Giovedì decideremo. Si riunirà la giunta dell'Associazione nazionale magistrati e discuteremo quale risposta dare», ha commentato il presidente Alessandro Criscuolo.

Intanto, a margine del problema dei giudici, si è appreso che il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie sciopererà il prossimo 9 aprile nel Lazio e l'11 aprile in tutta Italia per protestare contro il mancato rispetto di alcuni degli impegni assunti con l'ultimo rinnovo contrattuale. Ne dà notizia un comunicato del comparto giustizia di Cgil, Cisl e Uil.

CRISI / LA POSIZIONE DEL PCI

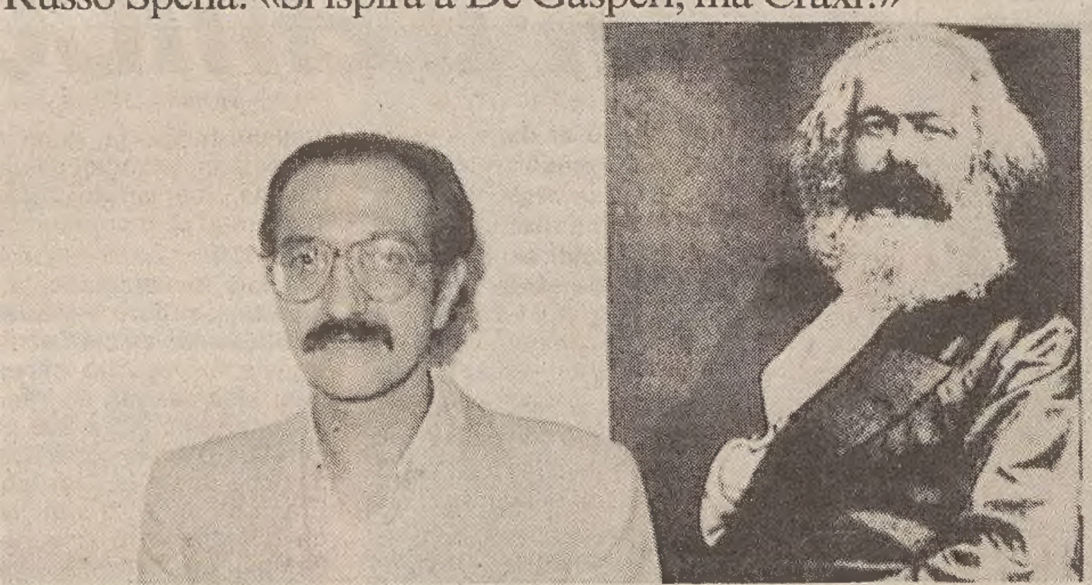
Una doccia scozzese

Il presidente incaricato prima ha entusiasmato poi ha deluso

CRISI / IL GIUDIZIO DI DP

Affascinati e inorriditi da De Mita

Russo Spena: «Si ispira a De Gasperi, ma Craxi?»



Giovanni Russo Spena, segretario di Democrazia proletaria, nella sua abitazione romana, in una foto di repertorio.

Intervista di
Alessandro Caprettini

ROMA — Affascinato e inorridito. Lo stato d'animo di Giovanni Russo Spena, segretario di Democrazia proletaria, dopo i suoi colloqui col presidente incaricato Ciriaco De Mita, si può condensare così. «Ha sempre mostrato — afferma il leader demoproletario — interesse per le nostre proposte. Voglio comprendere, discutere, ci diceva assicurandoci di vedere la politica proprio come noi...». Ma a questi elementi positivi gli esponenti di Dp hanno dovuto accoppiare anche parecchie perplessità. Su Montalto, a esempio, dichiara Spena «ci ha proposto una stranissima soluzione: partiamo dalla riconversione a metano della centrale, ma facciamo in modo di non escludere che un domani possa tornare a essere nucleare».

Come sarebbe a dire? Non risulta sin qui che il governo intenda procedere in questo modo...

«Eppure è quanto ci ha detto De Mita. Partiamo a metano e poi tra sette-otto anni, se sarà avanzata la ricerca di una maggiore sicurezza, procediamo in modo che si possa marciare con combustibile nucleare. In realtà i nostri fisici, da me consultati, hanno fatto sapere che la sua è una mediazione solo verbale. Poi, sette-otto anni non sembrano sufficienti a sviluppare la ricerca. Ma comunque quello che ci ha prospettato è molto meglio di niente».

E' questa la sola risposta in positivo che avete ricevuto da De Mita?

«No, anche per quel che riguarda il discorso del rapporto col parlamento il presidente incaricato ha sviluppato un ragionamento che non ci ha lasciati indifferenti. Ha criticato, infatti, il decisionismo craxiano e ci ha assicurati di voler tenere in conto il parere delle opposizioni, noi compresi naturalmente, alle Camere.

«Oltre a tutto ciò, c'è il discorso delle riforme istituzionali da concretizzare appunto con il concorso delle opposizioni. Un atteggiamento che abbiamo apprezzato, a patto che il tutto non si riduca al solito discorso consociativo. Ai due forni cari ad Andreotti».

Ma perché, credete davvero che la Dc possa aprire ai comunisti? Che De Mita pensi di avvalersi dell'apporto di Natta e dei suoi nel caso trovasse difficile l'intesa con il Psi?

«Nell'attuale fase c'è il tentativo di ricostruire una centralità della Dc dopo che questa si era sfasciata. Non è un caso che lo schema programmatico di De Mita sia tutto degasperiano. Ora che governare è più difficile, per la Democrazia cristiana è necessario tenere aperto un dialogo con il Pci. Che, a sua volta, si presta con la sua linea a zig-zag. Del resto non ho mai creduto che l'intervista di Acquaviva fosse un autogol. Era voluta, organizzata. Lui è un cardinale non un ragazzino che si lascia scappare qualcosa di bocca. E il suo messaggio era chiaro: non pensate di fare un governo a lungo termine, chiariva alla Dc. Confermando poi come il Psi si senta sempre al centro e sia disponibile a un'intesa solo per egemonizzare la sinistra».

Il Pci, comunque, non sembra facilmente disposto a farsi egemonizzare...

«La linea del Pci ormai non è più chiara non solo ai dirigenti, ma neanche ai militanti. C'è una crisi profonda di identità in quel partito, testimoniata dalle prese di posizione e dalle rapide smentite che seguono».

Ma allora il secondo forno esiste per modo di dire. E' già chiuso per internamento del suo proprietario...

«Il fatto è che, bene o male, Craxi continua a rimanere al centro, e credo che De Mita non avrà vita facile».

Vuol dire che questo governo De Mita non si farà?

«Noto solo che il segretario della Dc è partito come il grande politico che si accingeva a sistemare tutto. Ora è già alle prese con parecchie difficoltà e con la possibilità che Craxi, più oltre, gli metta piombo nelle ali. Quale governo di legislatura? La realtà è che l'anno prossimo ci sono le elezioni europee...».

Il primo incontro con la delegazione comunista fu lungo e cordiale e soprattutto De Mita non usò la parola «pentapartito», successivamente però si ritornò a questa formula e i comunisti rimasero delusi e si ritirarono dalla scena. Ora il partito è diviso tra chi parla di muro contro muro e chi invece usa toni più cauti.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Sospettoso, guardingo, in lunga altalena fra aperture di credito e giudizi di condanna senza appello. Sul tentativo di Ciriaco De Mita il Pci è passato dall'entusiasmo inconfessato e inconfessabile alla liquidazione perentoria. La storia della crisi, vista con gli occhi di Botteghe Oscure, è una continua doccia scozzese.

La cronaca del primo giro di consultazioni registrò un lungo incontro del presidente incaricato con la delegazione comunista. Craxi faceva anticamera visibilmente indispettito. De Mita evitò di pronunciare la parola che il Pci non vuole più sentire e cioè «pentapartito». Fu l'iniziativa più coraggiosa del segretario democristiano. «Noi — spiega Occhetto in un'intervista — abbiamo valutato positivamente la consapevolezza del presidente incaricato che occorre aprire una fase di transizione passando dalla politica delle formule alla logica dei programmi».

Ma la rondine non ha fatto primavera. «Successivamente — ricostruisce il vicesegretario comunista — si è tornati a parlare, invece che di transizione, di un disegno comune alle forze politiche di maggioranza». Il Pci, deluso anche se non vuole ammetterlo, si è ritirato dal proscenio.

Sull'ultimo numero di Rinascita riappaiono i toni apocalittici da muro contro muro. In un editoriale sulla crisi, il direttore Franco Ottolenghi definisce le dispute sui programmi «schermaglie in vista di una partita, la formazione del governo, in cui la posta vera è l'organigramma» e descrive il «disagio profondo, spesso una vera e propria confusione, visibile sia in Craxi sia in De Mita».

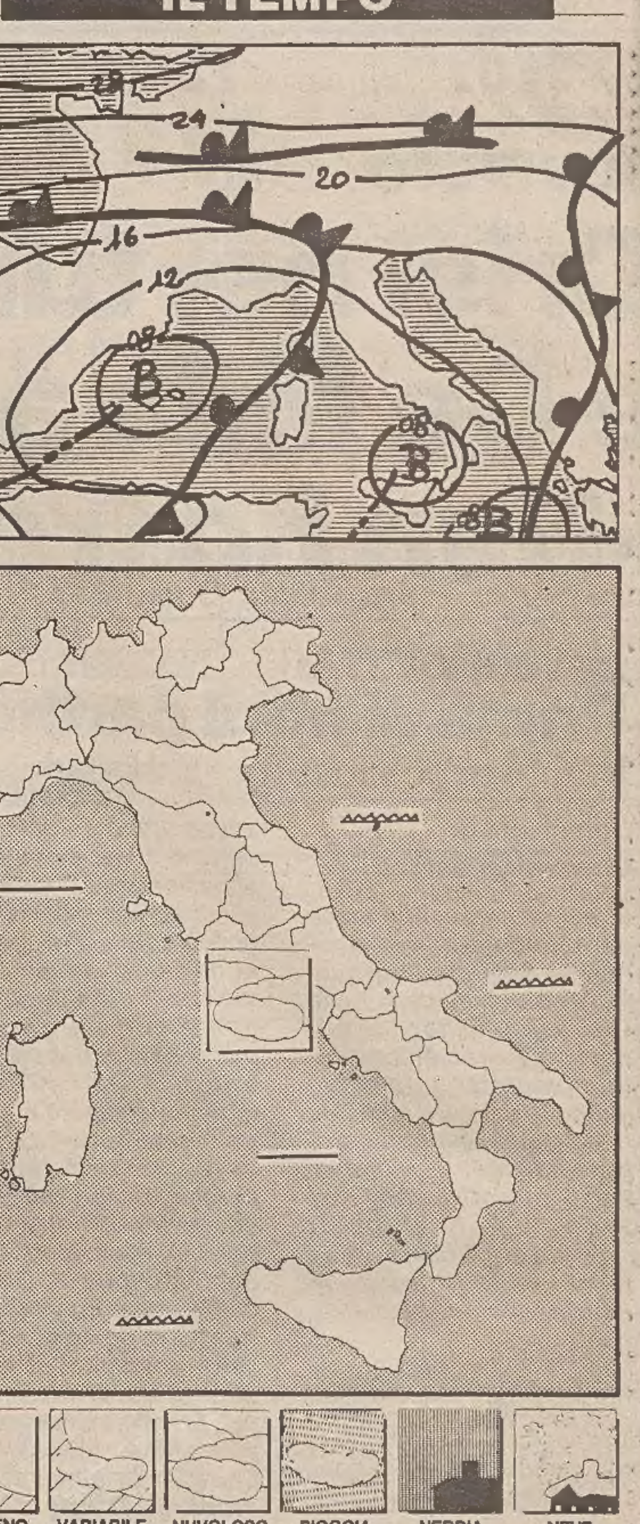
All'origine di questo stato confusionale, secondo l'articolista, c'è il ritorno alla formula, la difficoltà di un governo che si «fa guardiano dell'inconfessata maggioranza pentapartita». In realtà la confusione non segna solo nelle file governative, ma anche in quelle del maggior partito di opposizione. Rinascita ripropone un giudizio drastico sulla maggioranza nel suo complesso. Ottolenghi si chiede se questo ceto politico (Pci escluso ovviamente) «sia in grado di fare i conti con i problemi giganteschi che il paese deve affrontare». Occhetto è più cauto. Parla anche lui di «questioni programmatiche utilizzate in modo allegorico nelle tradizionali schermaglie di potere fra la Dc e il Psi». Ma non firma un verdetto definitivo. E annuncia che il partito «graduerà» il suo atteggiamento.

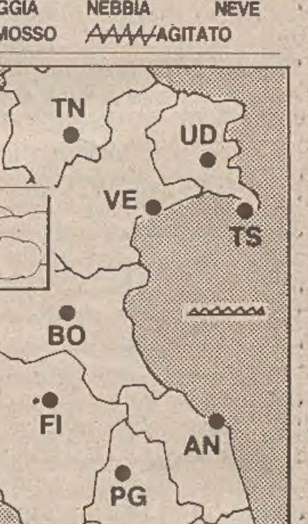
La differenza di toni è evidente e sembra riproporre in qualche modo un sospetto di distanza fra Natta e il suo delfino.

Un sospetto alimentato anche da altre vicende recenti. A conclusione della polemica rovente con il Psi sullo stalinismo di Togliatti, il vicesegretario ha utilizzato le pagine di un quotidiano nazionale per chiedere una «radicale ricollocazione storica della Rivoluzione d'ottobre» e ha aggiunto che occorre «relativizzarne il significato». Pochi giorni dopo Natta è tornato in patria dall'Unione Sovietica con l'Ordine di quella rivoluzione alla quale il suo vice nega un valore universale.

Spiazzato da questa rapida svolta il leader dell'ala moderata Giorgio Napolitano, ministro degli esteri comunista, è costretto a scartabellare i sacri testi per dimostrare che Berlinguer considerava possibile un rinnovamento nell'Urss «fin dall'81». La conclusione è che non c'è stata nessuna ricucitura di «strappo» perché lo strappo è un'invenzione interessata di Cossutta. Il continuismo a Botteghe Oscure è una regola che deve essere rispettata. Anche quando si dichiara, come fu fatto nel comitato centrale dello scorso novembre, che la rottura della continuità è un fatto positivo.

IL TEMPO





Situazione: sul Mediterraneo centrale persiste una circolazione di aria umida e instabile.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità irregolare con addensamenti temporaneamente intensi associati a isolate precipitazioni, localmente anche a carattere di rovescio, più probabili al Nord, sul versante tirrenico, su quello ionico e sulle zone apenniniche in generale. Foschie e nebbia in banchi, dopo il tramonto, sulle pianure delle regioni settentrionali.

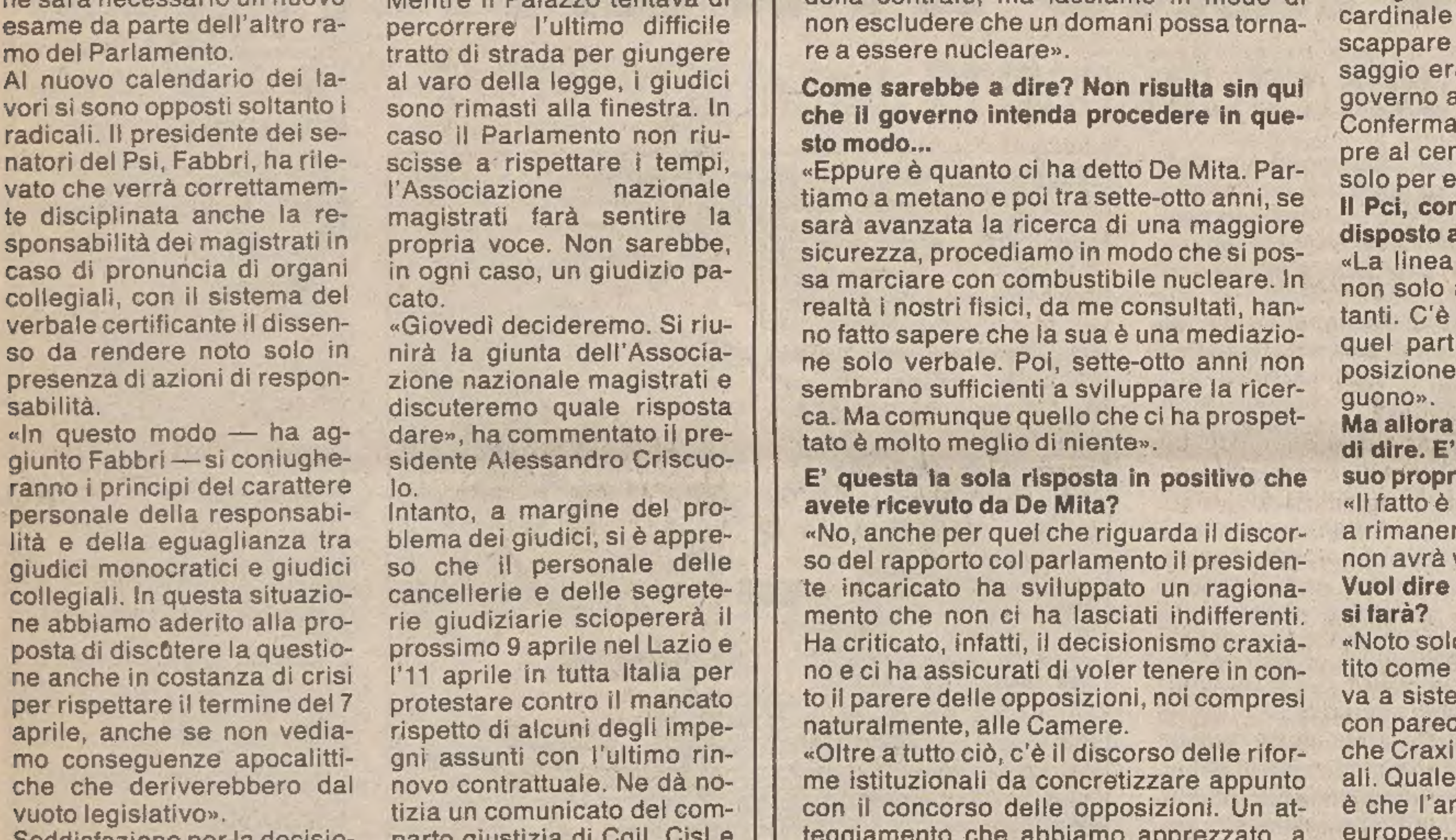
Temperatura: in lieve diminuione.

Venti: da deboli a moderati meridionali con locali rinforzi sul basso versante adriatico e su quello ionico; moderati intorno a Est sulle altre regioni, tendenti a provenire da Nord-Est sulla Sardegna.

Mari: mossi l'Adriatico, lo Ionio e i canali di Sardegna e di Sicilia; generalmente poco mossi o localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate in Italia: Trieste 13, 15; Bolzano 7, 16; Verona 9, 15; Venezia 10, 16; Milano 9, 16; Torino 7, 15; Mondovì 6, 11; Cuneo 6, 10, Bologna 10, 14; Imperia 13, 18; Firenze 11, 19; Pisa 8, 19; Falconara 10, 13; Perugia 6, 16; Pescara 10, 15; L'Aquila 8, 15; Roma Urbe 9, 22; Roma Fiumicino 19; Campobasso 6, 14; Bari 11, 15; Napoli 11, 12; Potenza 8, 17; Santa Maria di Leuca 13, 16; Reggio Calabria 13, 19; Messina 16, 22; Alghero 12, 15; Cagliari 9, 20.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 4, 7; Atene 12, 22; Beirut 13, 20; Belgrado 12, 18; Berlino 2, 11; Bruxelles 1, 16; Budapest 6, 13; Copenaghen 4, 9; Francoforte 5, 14; Ginevra 6, 18; Helsinki 2, 7; Gerusalemme 13, 24; Lisbona 11, 17; Londra 5, 9; Los Angeles 14, 19; Madrid 3, 8; Mosca 2, 7; New York 10, 13; Oslo 1, 11; Parigi 7, 13; Pechino 3, 12; Stoccolma 8, 11; Sidney 18, 26; Tokio 10, 17; Vienna 5, 12.



Il Lord, segretario della Nato, a Roma

ROMA — Il segretario generale uscente della Nato, Lord Carrington (a giugno lo sostituirà il ministro della Difesa tedesco Manfred Woerner), è giunto ieri a Roma proveniente da Bruxelles per la visita di commiato ufficiale in vista della scadenza del suo mandato all'interno dell'Alleanza atlantica. Lord Carrington è stato ricevuto dal ministro della Difesa, Zanone. Il segretario Nato dopo un colloquio con il ministro degli Esteri, Andreotti, incontrerà oggi il presidente del Consiglio, Goria, e il Presidente della Repubblica, Cossiga. La visita dell'esponente della Nato segue di poche settimane la decisione dei Paesi del patto atlantico di predisporre un sistema comune di pianificazione per coordinare la produzione di armi convenzionali.

VOLI E SINDACATI DIVISI

Scioperi e fratture

Aerei bloccati a Fiumicino il 16 e il 24 aprile

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «La prima mossa la faccia il sindacato. I confederali hanno voluto il referendum? E adesso che gestiscano il risultato». Fabio Frati, «ribelle» di Fiumicino, uno dei leader del coordinamento che ha sconfitto Cgil, Cisl e Uil spiega perché, nella bagarre scatenatasi dopo il voto, proprio loro, «i vincitori» se ne stanno quatti quatti. «Stiamo facendo riunioni di reparto, nonostante l'ostruzionismo aziendale e sindacale. Ci confrontiamo con calma, senza fretta, per vedere come proseguire la battaglia». Nessuna intenzione di fare colpi di testa, assicura Fabio Frati. Quindi niente scioperi improvvisi, almeno questa settimana, e almeno da parte del coordinamento.

Chi invece ha già deciso di rompere con la quiete — brevissima — delle vacanze pasquali è il settore dei controllori di volo. Le strutture di base di Cisl, Uil e Anpcat hanno annunciato ieri uno sciopero per sabato 16 aprile e uno per domenica 24. Per Fiumicino in quei giorni la paralisi del traffico è già assicurata. Ma da qui ad allora chissà cos'altro può succedere.

Motivi della protesta, che in entrambe le giornate comincerà alle 8 per terminare alle 20, sono: la ristrutturazione della torre di controllo e della stazione meteo; la mobilità professionale; i carichi di lavoro in continuo aumento. Nelle fasce orarie interessate allo sciopero è prevista al Leonardo da Vinci la totale paralisi del traffico aereo mentre saranno assicurati solo i voli di stato, le emergenze, i voli militari e i collegamenti da e per le isole.

Ora i «ribelli» sono in attesa delle mosse dei confederali

Lo schiaffo in faccia ricevuto dai sindacati e dall'Alitalia con il rifiuto dell'accordo brucia forte. E più passano i giorni più sono evidenti i segni che ha lasciato. C'è un'enorme confusione tra i dirigenti sindacali. Una ridda di dichiarazioni, controdichiarazioni, commenti che fanno capire come non si sia ancora formata un'ipotesi unitaria di soluzione del problema.

Stamane è previsto un incontro tra le segreterie confederali e le segreterie di categoria. Nel pomeriggio la Cgil avrà un «faccia a faccia» fra responsabili confederali e responsabili di settore. Domani, infine, riunione unitaria di Cgil, Cisl e Uil di categoria, con il coinvolgimento della base.

Nel frattempo Pizzinato, Marini e Benvenuto dovrebbero già essersi chiariti le idee tra di loro. Ma qualcosa di concreto, quanto a iniziative da prendere e «come» e «con chi», scaturirà probabilmente solo da domani. Intanto ognuno si muove a ruota libera rilasciando giudizi e facendo ipotesi anche contrastanti.

Si muovono pure i partiti. Il direttore del «Popolo» Paolo Cabras invita a nome della Dc, «a non cedere a reazioni emotive» come a esempio quella di abolire il referendum, «dopo che tante critiche si sono levate sulla burocratizzazione del sindacato e sul divorzio tra lavoratori e rappresentanza sindacale».

Per il Pri, la «Voce repubblicana» si dichiara contraria a un nuovo negoziato. «L'unico ulteriore sbaglio — scrive — che il sindacato potrebbe fare sarebbe quello di far credere ai «ribelli» di Fiumicino che si possono gettare su un nuovo tavolo negoziale tutte le rivendicazioni che essi considerano non soddisfatte». Mentre per Dp, «il sindacato deve prendere atto della politica della svendita delle lotte dei lavoratori e invertire, ma davvero, la rotta».

Serafici i «ribelli» vittoriosi. «Ci stiamo attrezzando per quando verrà il momento», spiega Fabio Frati. «Il risultato del referendum ha detto chiaro che siamo noi i rappresentanti della categoria.

MALTA

Cavalieri in conclave

ROMA - Stanno giungendo da ogni parte del globo i 36 rappresentanti dei gran priorati e delle associazioni del Sovrano militare ordine di Malta che venerdì si riuniranno in conclave per eleggere il settantottesimo gran maestro dell'ordine, dopo la morte, nel gennaio scorso, di fra Angelo De Mojana di Cologna.

Qualsiasi previsione sul successore, che deve vantare almeno due secoli di nobiltà, appare azzardata.

IN CARCERE

Gelli, il «no» alle cure

Protesta contro i giudici milanesi

ROMA — Licio Gelli ha deciso di rifiutare ogni controllo medico e di sospendere le terapie che gli vengono praticate nel carcere di Parma, che — a suo dire — gli farebbero più male che bene. Lo ha annunciato con un telegramma spedito al suo difensore romano, l'avvocato Maurizio di Pietropaolo. Il «venerabile maestro» ha chiesto inoltre al legale di esaminare l'eventualità di promuovere un'azione per il risarcimento dei danni nei confronti di chi è «responsabile» della sua condizione di carcerato.

«Perdurando l'assurdo e inumano silenzio dei giudici di Milano sulla mia istanza per gli arresti ospedalieri — ha scritto tra l'altro Gelli — decido di sospendere da oggi ogni controllo medico».

Inoltre, a partire dal 12 aprile, l'ex capo della P2 interromperà anche la terapia, dal momento «che ha dimostrato di avere effetti negativi».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 5 aprile 1988 è stata di 64.300 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Oggi giornata fortunata. Il Sole e la Luna influenzeranno positivamente i vostri pensieri e le vostre azioni. Non eccedete nel mangiare, il troppo stroppia e fa male.

TORO — Gli influssi stellari sono disposti a vostro favore. Approfittatene senza timore, potreste persino tentare qualcosa di un po' azzardato. Insieme agli amici giocate al Totocalcio.

GEMELLI — Oggi aria di cambiamenti: non fatevi cogliere alla sprovvista, state sul «chi vive», non concedetevi neanche un momento di relax! Ricaverete vantaggi notevoli.

CANCRO — Dovrete forse prendere una decisione per il vostro avvenire. Nel caso, tralasciate ogni tentennamento e ogni dubbio. Sceglìete: sì oppure no. Disaccordi sul lavoro.

LEONE — Forse dovrete affrontare degli spostamenti. Saranno necessari per trovarvi nel posto giusto al momento giusto: è questo uno dei principi più importanti per avere successo.

VERGINE — Smettetela di pensare in modo egocentrico. Intorno a voi esistono anche gli altri. La fortuna di oggi starà proprio nel saper apprezzare l'opera di chi vi circonda.

BILANCIA — Si preannuncia un periodo notevolmente fortunato. Raggiungerete il massimo della felicità là ove forse meno ve lo aspettate, e cioè in famiglia. Uscite più spesso di casa.

SCORPIONE — Risolverete finalmente problemi aventi a che fare con la case, sia di proprietà, sia in affitto. Siate in ogni caso cordiali con i vicini. Energie in aumento.

SAGITTARIO — Accettate una delle proposte che vi verranno fatte, ma solo dopo aver riflettuto sui pro e sui contro. Se vi troverete in difficoltà non abbiate timore a chiedere consigli.

CAPRICORNO — Mettete un freno alle vostre energie, evitate di apparire troppo aggressivi! Un po' di calma non vi farà certamente male. Imparate a dosare maggiormente i vostri impulsi.

ACQUARIO — Cercate di ricordarli: da qualche tempo vi sono segnali che indicano che qualcosa di importante sta per cambiare, ribaltando, ma in positivo, certi vostri convincimenti. A voi identificarli.

PESCI — Avrete certamente notato che a volte, quando tutto sembra ormai a posto, succede qualcosa che manda tutto a monte. C'è un unico rimedio, e cioè di concentrarsi maggiormente!

WISCONSIN, PRIMARIE

Prova del 9

Il braccio di ferro Dukakis-Jackson

Grande favorito sarebbe il governatore del Massachusetts, ma il reverendo negro si sta rivelando un valido antagonista. Negli Usa non si parla d'altro: sarà Jackson il candidato dei democratici alla Casa Bianca? Ma se l'esponente di colore avesse la nomination, sono in molti a credere che il suo partito andrebbe incontro a un suicidio. Nelle presidenziali vota un americano su due e non uno su venti (o meno) come nelle troppo snobbate primarie.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La corsa alla Casa Bianca si concentra sui tormenti dei democratici. Ieri si è votato nel Wisconsin, un altro degli Stati chiave del profondo Nord. Vincerà Michael Dukakis, governatore del Massachusetts, stando ai sondaggi condotti dal «Milwaukee Journal». Ma, anche se il pronostico si rivelasse fedele, non si risolverebbe il dramma di un partito che, per la prima volta, vede un negro fra i «front-runners» e ad Atalanta, alla Convention di luglio, dovrà forse inserirlo nel «ticket».

Nel Wisconsin, ieri, come in Colorado (caucus) l'altro ieri, il reverendo evangelico negro Jesse Jackson si è confermato valido antagonista di Dukakis. Per lui hanno votato la minoranza negra, compatta (il sei per cento) e anche una parte dei bianchi (fra il 6 e il 10 per cento). Quanto basta per un secondo posto, considerando la vastissima affluenza. In Colorado, Jackson ha ottenuto il 39 per cento contro il 45 di Dukakis. Nel Wisconsin (i risultati si avranno oggi) dovrebbe collocarsi attorno al 35 contro il 40-41 di Dukakis. La questione del primato democratico rimane aperta e a Washington non si parla d'altro. Sarà Jackson il candidato a contendere la presidenza all'imbattibile repubblicano George Bush?

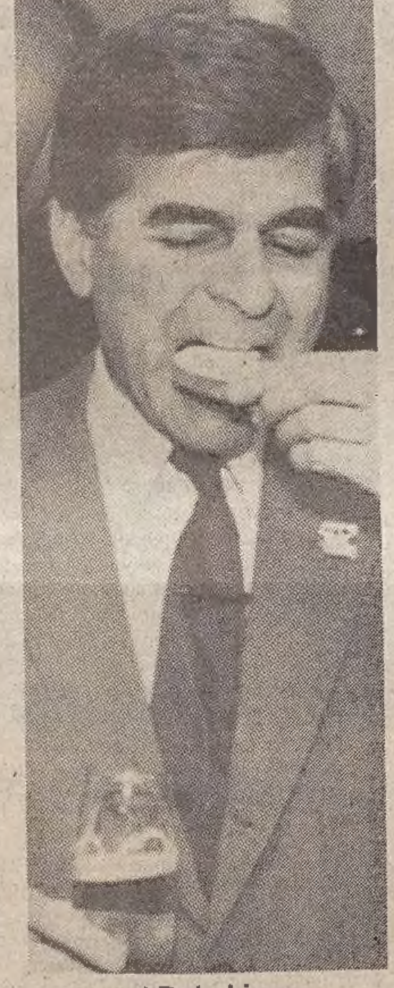
Dice Paul Kirk, presidente del partito democratico: «La candidatura di Jackson non deve essere guardata come un problema o una minaccia, ma come un'opportunità».

La cauta formulazione tradisce i timori: se Jackson strappasse il maggior numero di delegati e avesse la nomination, il partito democratico andrebbe incontro a un suicidio.

Nelle elezioni presidenziali vota in media un americano su due e non più uno su venti (o meno) come nelle primarie. Il totale del voto negro non supera il dieci per cento. Dice Richard Nixon, ex presidente repubblicano: Jessie Jackson perderebbe a novembre non perché è negro, ma perché il suo messaggio è troppo radicale. La dichiarazione è meno distaccata di quanto appaia. La candidatura di un negro è la più favorevole delle prospettive per i repubblicani.

L'America, come assicurano i sondaggi, non è matura per un presidente negro. A maggior ragione, poi, se il negro si fa interprete di un assistenzialismo che sconfina nel socialismo di tipo scandinavo e se predica la fine delle «interferenze» internazionali degli Stati Uniti.

Molte polemiche e molta irritazione fra l'opinione pubblica ha destato l'ultima iniziativa di Jackson: una lettera a Noriega, dittatore panamense, in cui, pur invitandolo a dimettersi, condanna le sanzioni economiche del Presidente Reagan.



Michael Dukakis

I concorrenti Dukakis e Gore gli sono saltati addosso. Gore ha ricordato gli abbracci di Jackson ad Arafat e a Castro e si è chiesto: quale sarebbe la politica estera di un'amministrazione Jackson?

La consistenza di Jackson è tuttavia tale da non poter essere ignorata. Il movimento «stop Jackson» è partito troppo tardi. Kirk pensa a una vicepresidenza. Se Dukakis vincesse nello Stato di New York (19 aprile) e si consolidasse come front runner, dovrebbe aprirsi a un «ticket» con Jackson.

Secondo un sondaggio di «Us News and World Report» un «ticket» Dukakis-Jackson avrebbe qualche possibilità contro un «ticket» repubblicano Bush-Thompson (governatore dell'Illinois). Mentre un «ticket» rovesciato, con Jackson candidato alla presidenza, perderebbe 35 a 51 per cento.

L'attenzione riservata ai democratici fa passare in secondo piano la campagna dei repubblicani. Giornali e televisione si occupano del testa a testa fra Dukakis e Jackson e non dei trionfi in serie di George Bush.

Il vicepresidente in carica ha vinto in Colorado con il 72 per cento, mentre Pat Robertson, altro reverendo evangelico e unico concorrente repubblicano, ha avuto il 10. Non diverse saranno oggi le percentuali in Wisconsin.

Risultati dei caucus in Colorado. Democratici: Dukakis 45 per cento, Jackson 39 per cento, Gore 11 per cento, Simon 4 per cento. Repubblicani: Bush 72 per cento, Robertson 10 per cento. Attribuzione dei candidati in base al calcolo dell'Associated Press. Democratici: Dukakis 653 delegati, Jackson 646, Gore 381, Simon 169, Indipendenti 468. Repubblicani: Bush 841, Robertson 17, Indipendenti 232. Necessari per la nomination democratica 2082 delegati. Necessari per la nomination repubblicana 1139 delegati.

CHECK-UP / TRIESTE VISTA DAGLI SPORTIVI - 1

«Una fornace che non cuoce»

Dice Livio Fabiani: «Le risorse ci sarebbero occorre dunque che siano sfruttate a fondo; piangere non serve: meglio attivarsi in fretta e pestare i pugni, se si hanno argomenti validi»

Trieste, una città con problemi, con un passato remoto abbastanza felice, un presente insicuro, un futuro incerto.
Diagnosi frettolosa e incompleta, sicuramente. Ma è valida, attendibile?
Cerchiamo di analizzare i diversi aspetti di questa situazione economica statica o addirittura in regresso, di valutare le cause, di suggerire i rimedi, se possibili. E lo facciano da una galleria particolare, fatta di uomini che hanno onorato la città attraverso lo sport. Un «check-up» di Trieste effettuata da sportivi. Che si inizia oggi con Livio Fabiani, grande cestista degli anni Quaranta.

CHECK-UP
Sempre in serie A



Livio Fabiani

Livio Fabiani, triestino, 64 anni compiuti da pochi giorni. Una carriera da sportivo militante alle spalle, una carriera sportiva dirigenziale che continua. E una attività al confine fra industria e artigianato che non casualmente si volge al mondo dello sport. Abbigliamento sportivo, una operosità aziendale ormai viva da oltre quarant'anni. E' la sintesi, Livio Fabiani, dello sportivo che vive di sport, anche in senso materiale. Ma la sua è forse più che altro una missione. Piccoli dirigenti di società si rivolgono a lui per avere una muta di maglie a prezzi accessibili. Lui fornisce roba buona, a prezzi concorrenziali.
E' contento quando vede i ragazzini vestiti con le sue maglie, con le sue tute. E' contento perché fanno dello sport, non perché indossano roba venduta da lui.
Un passato da cestista. A sedici anni era nella Ginnastica Triestina scudettata, appena prima della guerra. Ha sempre giocato in serie A; nel 1945 con altri quattro cestisti di Trieste — Pitacco, Rubini, Pellarini e Locchi i loro nomi — si è portato a Milano per formare la Triestina di Milano, divenuta poi Olimpia, Olimpia Borletti e avanti così, fino alla odierna Tracer.
Smesso di giocare, è stato fra i fondatori della Pallacanestro Trieste. Il maglificio Veniula, di cui è titolare, all'origine aveva quali consoci anche Giorgio Oberweger, suo cugino, e Ottavio Missoni, suo amico. Le strade si sono un po' divise. E' rimasta l'amicizia fra i tre.

Intervista di
Dante di Ragogna

TRIESTE — **Livio Fabiani, imprenditore nel settore dell'abbigliamento sportivo: perché questo sottosviluppo, a Trieste?**

«Ci troviamo in un cerchio chiuso. Trieste è fuori dei grandi centri di produzione e di vendita. E' difficile lavorare qui: tutto quanto occorre, bisogna cercarlo altrove. Siamo periferici, dobbiamo muoverci noi e i trasporti costano, fanno lievitare i prezzi».

Capacità lavorativa o volontà non c'entrano proprio?

«Il lavoratore triestino non è certo carente sotto questo aspetto. Basti pensare a quanto riusciva a fare in campo artigianale, nell'allestimento delle navi passeggeri, costruite nei nostri cantieri: opere ammirate in tutto il mondo. Ma oggi obiettivamente ci si è seduti. Si cerca l'impiego pubblico, con orario fisso. Oppure si è cercato rifugio, quando era il periodo buono, nel mercato dei jeans. Ma non è stata aperta una sola fabbrichetta: si è rivenduto il prodotto confezionato da altri. E poi anche in questo commercio ci si è fatti soppiantare da gente di fuori».

L'esodo verso Milano

La crisi è una derivazione della scarsa intraprendenza imprenditoriale, o no?

«Forse è crisi di uomini, perché i giovani migliori, quelli più intraprendenti, sono andati a cercare fortuna in altre città, spesso emergendo anche ad altissimo livello. Nella sola Milano l'affluenza di giovani della nostra regione raggiunge il 20 per cento».

Ci vuole coraggio, ma anche iniziativa. Balestra, creatore di moda, è triestino, come forse pochi sanno. A Trieste sarebbe riuscito a emergere?

«E' uno dei tanti triestini di ingegno e di coraggio che è andato ad affermarsi dove il terreno è più fertile. Da noi mancano i presupposti, per i motivi indicati all'inizio».

Il coraggio di darsi una dimensione maggiore dipende anche dalla disponibilità finanziaria? Senza dimenticare che i soldi sotto il materasso non rendono...

«Facciamo il mio esempio. Nel campo dell'abbigliamento sportivo sono un antesignano, perché ero già importante quando non esistevano le grosse aziende di oggi. Alle Olimpiadi di Londra, 1948, molte nostre squadre nazionali indossavano magliette e tute Veniulia, ossia mie. Ai mondiali di calcio del Messico, 1970, Rivera e Mazzola indossavano le mie magliette. Ecco, anch'io avrei potuto espandermi di più, perché potenzialmente ne avevo la possibilità. Ma la mia zona di diffusione è limitata, per motivi di collocazione geografica. Quindi ho limiti precisi, anche se ho ottenuto ugualmente diverse soddisfazioni professionali».

Potrebbe essere una questione di organizzazione del settore distribuzione...

«No, è una questione di materie prime. Dover cercare fuori quello che non si ha in casa, vuol dire perdere in partenza la partita con regioni o zone industrialmente più avanzate. E' un abisso che non si riesce a colmare, purtroppo».

Rivolgiamoci all'artigianato

Eppure bisogna vivere anche in questa Trieste decentrata. Ci sono soluzioni o alternative?

«Si parla di grandi industrie che stanno per chiudere. Allora rivolgiamoci all'artigianato: non è un passo indietro, se si tratta di salvare la nostra economia. Non parlo di bottegucce, ma di attività di una certa dimensione. Il Friuli e ora il Pordenonese sono d'esempio. La crescita, quando è capillare, è efficace per tutti, perché le attività create diventano complementari, si integrano in maniera redditizia. Se non c'è la catena di produzione, rifugiamoci nell'artigianato maggiore: è una mia teoria, forse empirica, ma sostenuta dalla pratica, proprio pensando alla mia azienda, che vive dignitosamente da oltre un quarantennio».

C'è un parallelo fra l'attività sportiva e quella economica, per quanto riguarda Trieste?

«C'è, e rispecchia con precisione due situazioni che non sono proprio in crescita, dalle nostre parti. Lo sport a Trieste non va bene, mediamente, ma ci sono ugualmente giovani emergenti, campioni che si affermano. Poi se le società locali non ce la fanno a sostenerli, i giovani vanno altrove. I migliori sono allettati dalle offerte di fuori, proprio come capita ai neo diplomati e ai neo laureati. Ma chi rimane diventa un faro, un punto di riferimento. Chi ha coraggio e qualità, magari con più fatica, riesce a imporsi anche in casa. Trieste non è solo la riviera di Barcola, piena di gioventù e pensionati al sole. E' invece una fornace entro la quale non si arriva al punto di cottura».

Il sentimento non basta

La città non si aiuta, ma non è neanche molto aiutata...

«Piangere non serve; meglio pestare i pugni, se si hanno argomenti da far valere. Forse è gia tardi per correre ai ripari. Ma bisogna correre, non stare fermi. Per l'italianità di Trieste ci siamo battuti nelle piazze, quarant'anni fa. Ora il sentimento non basta».

Trieste: città stupenda, con gente meravigliosa, civile, cordiale, simpatica. Lo dicono tutti, aggiungendo che meriterebbe di più. Cosa deve fare?

«Battersi per migliorare. Le sue risorse sono limitate, ma vanno sfruttate in pieno, a fondo. Trieste deve essere vitalizzata con il dinamismo. I suoi tanti campioni dimostrano che le risorse ci sono. Bisogna cavarle fuori».



Livio Fabiani cestista rivelazione nella massima serie con la Ginnastica Triestina. (Foto Omnia)



Ma le vacanze hanno sempre una coda

ROMA — Pasqua è passata ma i turisti continuano a sciamare nelle località «classiche». Qui vediamo i Fori imperiali, meta di numerose comitive. Moltissimi i giovani e moltissimi anche i turisti americani (dopo la flessione degli ultimi due anni) e giapponesi. Oggi, comunque, con la riapertura delle scuole in molte regioni italiane, la situazione dovrebbe «normalizzarsi». Ma la grande stagione del turismo è partita. E con i migliori auspici.

LA GRANDE MODA ITALIANA

L'operaio Usa costa meno

I nostri stilisti e industriali potrebbero rivolgersi al Nord Carolina

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Forse non sarà una decisione immediata, ma i conti potrebbero tornare. Tra un paio d'anni, nel '90, la grande moda italiana potrebbe essere fatta tutta in Nord Carolina. Perché? Perché un operaio tessile da quelle parti ma anche in altri stati americani costa intorno ai nove dollari l'ora (intorno alle 12 mila lire) mentre in qualsiasi azienda italiana ne costa più di 17 mila.

Con grande franchezza e con la schiettezza dei manager Pietro Marzotto lo ha detto ieri chiacchierando coi giornalisti in occasione della grande apertura di «Moda Italia» la rassegna newyorkese che raggruppa i nostri più grandi stilisti e produttori i quali per un paio di settimane hanno accettato di fare sfilare i loro modelli sulle acque dell'Hudson River sulla banchina del «Pier 88» il più famoso molo del porto di Manhattan. Con Donald Tramp e l'ambasciatore Petrignani a fare in qualche modo da grandi cerimonieri, «Moda Italia» vuole essere una sorta di super vetrina della «creatività, tecnologia, impresa, nel sistema italiano dalla moda» in cerca di espansione negli Usa.

Le parole di Marzotto sono state seguite da quelle di Federico Minoli direttore della Benetton Usa il quale ha precisato che il suo gruppo già oggi produce in Nord Carolina il 40-45% del cotone, della felpa e del tessuto jeans in una fabbrica di recente costruzione che dà lavoro a cento operai americani e applica contratti di subappalto ad altri 400 dipendenti di tutta l'area circostante per i lavori di assemblaggio e rifinitura.

Certo sono questi i primi passi, ma di fronte a un abbattimento dei costi di produzione di 6-7 volte dovuto all'introduzione di sofisticate tecnologie, anche il pensiero di produrre direttamente in America l'alta moda potrebbe essere davvero di imminente realizzazione.

Oggi oltre 350 aziende italiane sono fisicamente presenti negli Stati Uniti con negozi, showrooms, uffici di rappresentanza. I tassi di esportazione sono rilevanti. Il ricordo dei primi anni Sessanta quando iniziò lo sbarco sembra davvero la preistoria di un'attività molto complessa che oggi muove più di 1150 miliardi l'anno ed è seconda soltanto alla gioielleria nella graduatoria dei valori esportati.

La mostra che si è aperta ieri nel porto di New York e che dietro l'organizzazione dell'Istituto per il commercio estero (che ha curato la realizzazione) e del Ministero degli Esteri verrà fatta «circuitare» nelle maggiori città americane, ha lo scopo di rafforzare questo tipo di presenza e di creare le basi per un definitivo consolidamento anche sul piano produttivo.

Zegna intervenendo durante la conferenza stampa ha usato parole di grande soddisfazione per la qualità e il livello dei lavoratori tessili americani.

Armani, Missoni, Krizia, Ferrè, Versace, Valentino, Biagiotti, Fendi nella sezione degli stilisti; Benetton, Fila, Gruppo Gft, Marzotto, Zegna in quello degli industriali dei tessuti. Ci sono proprio tutti? Tutti i migliori che, nei grandi padiglioni della rassegna realizzati con grande raffinatezza dall'architetto Gaetano Pesce hanno letteralmente affascinato il pubblico americano.

CARCERI D'ORO / INQUIRENTE

E' la volata finale

Precisazioni di De Mico sull'ex ministro Darida

ROMA — Bruno De Mico rincara la dose delle sue accuse contro l'ex ministro guardasigilli Clelio Darida. Ieri si è presentato spontaneamente alla Commissione Inquirente per fare «piccole precisazioni importanti per la logica del discorso»; e ha fornito, a suo dire, prove inconfutabili sui suoi rapporti con Darida. «Niente di nuovo — ha affermato, uscendo dopo oltre un'ora di interrogatorio davanti alla commissione — solo precisazioni di date, dettagli ed elementi molto utili». Che non sono stati forniti prima perché la documentazione non sarebbe stata in suo possesso fino a oggi.

La nuova documentazione a sostegno delle sue accuse il grande corruttore titolare della ditta Codemi l'avrebbe esibita ieri a San Macuto. Riguarderebbe soprattutto l'«alibi» fornito da Clelio Darida per quel famoso 14 giugno, giorno in cui il segretario di De Mico, Marinangeli, si sarebbe recato per l'ennesima volta, secondo l'accusa, al ministero di via Arenula per consegnare tangenti al ministro dell'epoca. Darida, appunto. Ma lui, il Guardasigilli, ha smentito il fatto, dichiarando che quel giorno era a Busto Arsizio, in visita al cantiere Codemi per la costruzione del carcere.

«Non è vero — ha accusato De Mico — Darida si recò in visita al cantiere il 1.o luglio 1983. Il passi per il 14 del mese precedente fu usato regolarmente per accedere all'ufficio del ministro, che si trovava a Roma». E l'avvocato di De Mico, Vittorio D'Aiello, ha confermato tutto nell'incontro con i giornalisti subito dopo l'interrogatorio del suo assistito. Rispondendo alle dichiarazioni rilasciate dall'ex ministro Darida (e che sarebbero andate in onda di lì a poco durante la trasmissione «Il caso» di Enzo Biagi sulla rete uno della Rai), il difensore le ha bollate come «meschine insinuazioni che denotano la debolezza della sua linea difensiva». Secondo l'avvocato D'Aiello, Darida si preoccuperebbe solo di smantellare una eventuale accusa di concussione (di avere, cioè, preteso soldi) tentando di dimostrare che De Mico è un volgare corruttore che ha unto soltanto «ruote piccole» per procurarsi vantaggi.

Ieri, la commissione inquirente (che ormai ha le ore contate e dovrebbe terminare la sua volata alle ventiquattro di domani) ha ascoltato i quattro testimoni che erano stati regolarmente convocati per le 16.30. La prima ad arrivare è stata la segretaria di De Mico, Egle Oltolina. Ha fermato un attimo il suo taxi, qualche metro prima dell'ingresso di palazzo San Macuto, forse intimorita e indecisa alla vista di giornalisti e operatori tv che sostavano ad attenderla. Poi è entrata decisa, senza rilasciare dichiarazioni. Se l'è svignata allo stesso modo dopo l'interrogatorio di un'ora e dopo aver preso il posto del suo principale sul banco dei testimoni.

Non si conosce il contenuto della sua deposizione; ma De Mico, che ha invece improvvisato una piccola conferenza stampa alle 18 (è stato il primo a essere ascoltato), aveva preannunciato che la Oltolina avrebbe fatto «lunghe precisazioni in merito ai voli con Nicolazzi». A proposito di quest'ultimo, poi, il grande corruttore ha tenuto a confermare che la loro conoscenza va datata intorno agli inizi dell'84.

I giornalisti gli hanno anche chiesto se ha mai conosciuto Bettino Craxi, e De Mico lo ha negato. Ma ha ammesso che sua moglie e la signora Craxi «hanno in comune la partecipazione a un'associazione di beneficenza». Sempre su domanda, ha anche smentito di aver ricevuto vere minacce: «Qualche mitomane — ha aggiunto — ma nessun problema serio».

Gli altri testimoni ascoltati ieri dalla commissione sono stati gli ex provveditori alle Opere pubbliche della Lombardia Francesco Nigro e Giancarlo Via. Quest'ultimo si è presentato accompagnato dal suo avvocato e dal figlio con tanto di certificato medico che giustificava la necessità di essere validamente sostenuto a causa delle sue precarie condizioni di salute.

L'ultimo teste è stato Ercole Gizzi, già funzionario del ministero di Grazia e giustizia e componente della commissione paritetica (tre funzionari della giustizia e tre dei lavori pubblici, sotto la presidenza del sottosegretario del dicastero di via Arenula) incaricata di rivedere la ripartizione degli appalti. O meglio, della «rimodulazione» — ha precisato De Mico — e cioè della redistribuzione dei finanziamenti. Gizzi era stato chiamato in causa direttamente da Nicolazzi, secondo le indiscrezioni.

[lu.ta.]

CARCERI D'ORO / ATTESA

Genova però resiste

Una decisione dalla Cassazione

GENOVA — L'inchiesta sulle «carceri d'oro» resta a Genova. Almeno per il momento e fintanto che la Cassazione non deciderà chi dovrà continuare le indagini, se quelli di Genova o quelli di Milano.

Il Capo dell'ufficio istruzione di Genova, Francesco Paolo Castellano, e il suo vice Carlo Barile, hanno deciso di non mandare ai loro colleghi del capoluogo lombardo l'enorme dossier. «Non lo possiamo fare — dice Barile — perché dovremmo annullare la nostra decisione di formalizzare l'inchiesta, e questo tecnicamente è impossibile. Soltanto la Cassazione può decidere una cosa del genere e inviare le indagini alla procura di Milano.

C'è poi un altro elemento che obbliga l'ufficio istruzione a non passare la mano ai colleghi milanesi. Il conflitto di competenza è stato sollevato infatti dalla procura di Milano, da un ufficio diverso quindi. E' anche quando arriverà la notifica «non ancora giunta ufficialmente a Genova, il nostro ufficio istruzione dovrà respingere la richiesta».

«E' giurisprudenza costante — sottolinea Barile — dal 1970 che un ufficio non può sollevare conflitto di competenze se il fascicolo è materialmente in un altro ufficio».

Quindi la decisione di mandare autonomamente gli atti a Milano senza aspettare la sentenza della Cassazione sarebbe stato possibile se fosse stato l'ufficio istruzione di Milano a sollevare il conflitto di competenza.

Insomma in tutto questo guazzabuglio una cosa è certa: tra il blocco dell'Inquirente il 7 aprile e il conflitto di competenza le indagini sulle «carceri d'oro» ristagnano in un limbo da cui non si sa quando potrà uscire.

Ma dice il procuratore aggiunto Luigi Meloni: «Non possiamo evitare il conflitto; cerchiamo però di evitare la stasi del processo. Noi possiamo continuare a lavorare già da domani e in questi giorni presenteremo all'ufficio istruzione la richiesta della procura».

Per il momento i giudici genovesi ritengono quindi di essere competenti perché il reato più grave dell'inchiesta, la corruzione aggravata, sarebbe stato commesso a Genova per la costruzione delle carceri di Pontedecimo.

Per non dare l'impressione che i giudici dei diversi uffici stanno litigando fra loro è arrivato anche ieri mattina un comunicato congiunto della procura della Repubblica e dell'ufficio istruzione di Genova.

Esso dice: «Le iniziative si sono ispirate a due interessi ritenuti essenziali ai fini della giustizia; quello di evitare e comunque di comporre sul nascere ogni eventuale conflitto di competenza, e quello conseguente di non provocare stasi dall'attività processuale nella delicata fase delle prime indagini.

«All'attuazione di tali interessi, prima della decisione di formalizzare l'istruttoria presa dall'ufficio istruzione su precisa richiesta delle parti interessate si poteva provvedere con procedure semplici d'intesa fra i due uffici di pubblico ministero, alla cui competenza territoriale era riferibile il procedimento, e cioè le procure della Repubblica di Milano e Genova. Ma dopo la formalizzazione per effetto della denuncia del conflitto di competenza da parte della procura della Repubblica di Milano, della quale peraltro gli uffici giudiziari genovesi hanno avuto notizia «non ufficiale», la situazione processuale è sostanzialmente mutata.

Ora il conflitto è stato denunciato ed è corretto e doveroso provvedere che la Corte di Cassazione possa attribuire la competenza alla sede milanese o a quella genovese.

Esiste comunque la possibilità che i giudici della Cassazione possano ritenere nulla la discussa formalizzazione dell'inchiesta decisa dalla magistratura genovese.

NEL PORTO DI VADO LIGURE

Nave in fiamme, 7 feriti

Gravi ustioni per un operaio su una carboniera ferma per lavori

GENOVA — Cinque operai di una ditta di appalti di Savona e due marittimi sono rimasti ustionati in seguito ad una esplosione verificatasi nel primo pomeriggio di ieri a bordo della nave carboniera «Michele D'Amato», attraccata al pontile Italcoke nel porto di Vado Ligure.

Dei sette feriti il più grave è Mario Cherchi, 49 anni, dipendente della ditta Parodi, che ha riportato ustioni sul 70% del corpo e che si trova attualmente ricoverato in prognosi riservata presso il centro ustionati di Genova-Sampierdarena; gli altri sei sono ricoverati all'ospedale di Savona con prognosi (per ustioni di 1.o e 2.o grado) che variano dai 20 ai 90 giorni. Sono due marinai dell'equipaggio della motonave, Palmerino Di Gioia, di 41 anni (20 giorni di prognosi) e Sabatino Romano, di 41 anni (30 giorni di prognosi) e quattro dipendenti della ditta di Savona: Pietro Lovisa, di 58 anni (20 giorni di prognosi), Alfio Repetto, di 53 anni (guarirà in 20 giorni), Nello Coco, di 44 anni (40 giorni) e Walter Saccomandi, di 49 anni (40 giorni).

Le operazioni dei vigili del fuoco si sono concluse nel tardo pomeriggio. Nessun'altra persona, oltre ai cinque dipendenti della ditta «Parodi» e dei due membri dell'equipaggio ricoverati in ospedale, è rimasta ferita nell'esplosione. Secondo i vigili del fuoco lo scoppio, forse provocato da una scintilla della saldatrice utilizzata per alcuni lavori nella stiva della motonave, venuta a contatto con del gas fuoriuscito, avrebbe investito una decina di operai che si trovavano sul ponte della nave, ferendone però soltanto sette.

La procura della Repubblica di Savona ha ora aperto una inchiesta, affidata al sostituto procuratore Tiziana Parenti.

La Filt in un documento ha espresso solidarietà ai lavoratori feriti e ai loro familiari e ha chiesto alle autorità marittimo-portuali di svolgere una immediata e accurata inchiesta per individuare le cause e accertare eventuali responsabilità.

Dopo gli incidenti mortali sulla «Elisabetta Montanari» avvenuti l'anno scorso a Ravenna, quest'altro grave incidente — si legge sul documento — ripropone in maniera drammatica i temi della prevenzione e del controllo per garantire la sicurezza del lavoro sulle navi.



Le coperture delle stive della «Michele D'Amato», sollevate dall'esplosione che ha provocato il ferimento di sette persone.

PASQUA / TURISMO

Un «ponte» da 1500 miliardi

Affari d'oro per il settore delle vacanze - Il desiderio della gente di muoversi

ROMA — Oltre 15 milioni fra turisti con permanenza oltre le 48 ore e «semplici gitanti»; ritorno «in massa» alle città d'arte, che hanno registrato in quattro giorni un flusso di 5 milioni e passa di visitatori; località sciistiche dell'arco alpino affollate «come nel periodo natalizio»; 8 milioni e 100 mila veicoli complessivi sulla rete autostradale da venerdì a lunedì compresi: questo un primo bilancio turistico della Pasqua 1988, che, solo per la parte vacanziera ha assicurato un business che l'Entit stima superiore ai 1.500 miliardi di lire, nonostante le bizze del tempo e il periodo «basso» e quindi meno favorevole rispetto a quello analogo dello scorso anno.

La sola società autostrade (Gruppo Iri-Italstat) ha registrato un flusso di più di 4 milioni di veicoli, di cui 1 milione 171 mila venerdì, 942 mila sabato, 767 mila domenica e 1 milione 146 mila lunedì di Pasquetta, durante il quale 243 mila sono transitati tra Milano e Roma, 139 mila tra la capitale e Napoli e 159 mila tra Bologna, Bari e Taranto. Queste le direttrici complessivamente più utilizzate: Milano-Venezia, Milano-coste liguri; Firenze-mare; Milano-costa adriatica; Roma-Napoli. Ed il bilancio non è conclusivo, in quanto molti rientri sono ancora in corso (le scuole riaprono tra oggi e domani), anche se resi meno agevoli dalla ripresa (da mezzanotte) del traffico merci pesante.

«Un avvio positivo della nuova stagione — ha dichiarato il vicepresidente della Confcommercio e presidente della Fiavet, Enzo Poli — specie per quel che riguarda le città d'arte, visitatissime. Nelle località montane poi il ritorno della neve ha consentito una forte ripresa delle attività sciistiche. Più in genere, la Pasqua 1988, ha confermato il desiderio della gente di muoversi, la tendenza a sfruttare ogni occasione di viaggio, anche quando le condizioni meteorologiche non sono delle migliori».

Molti i connazionali che si sono recati all'estero: nei confronti dello stesso periodo dell'87 le agenzie di viaggio hanno registrato mediamente aumenti fra il 5 per cento e il 7 per cento a seconda delle destinazioni. Quanto agli stranieri, secondo l'Entit dovrebbe essere confermato un progresso fra il 3 per cento e il 4 per cento negli arrivi.

La previsione, estesa a tutto aprile, è quella di un 3 per cento in più per la sola componente tedesca, che incide per oltre il 40 per cento sul movimento turistico in Italia originato dall'estero.

PASQUA / INCIDENTI

Più morti e più feriti

Il raffronto con i dati del 1987

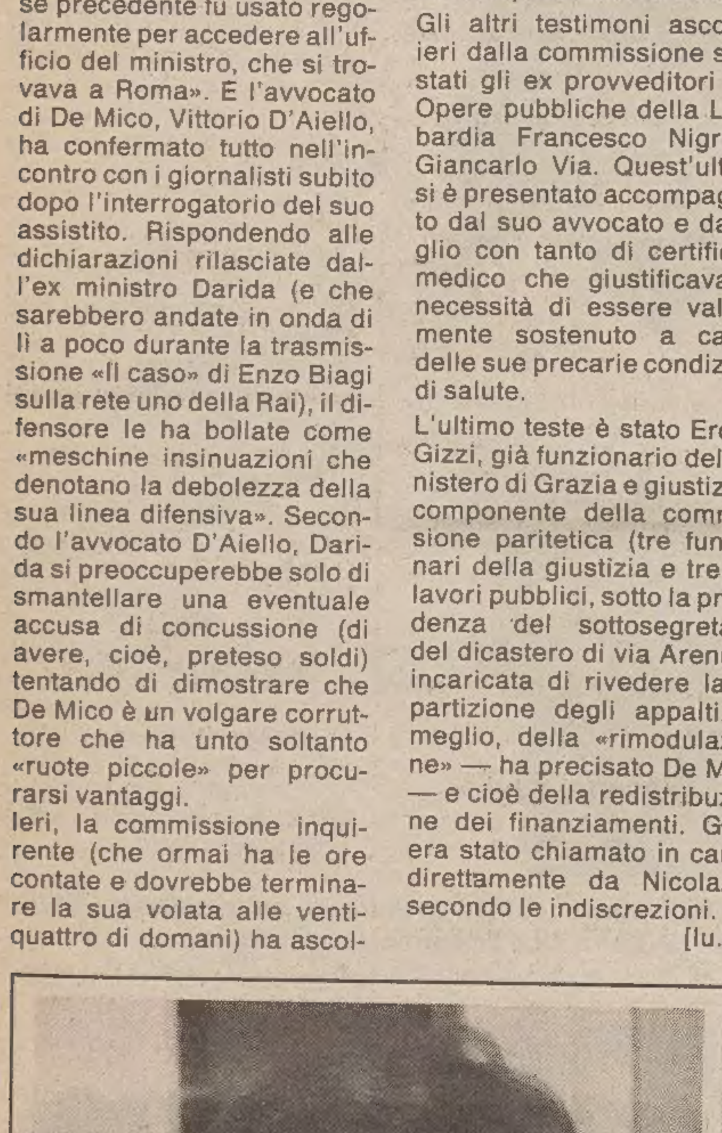
ROMA — Più morti e più feriti quest'anno durante il ponte di Pasqua e Pasquetta nonostante il modesto incremento (+1 per cento) delle auto in circolazione rispetto allo scorso anno.

Sulle strade e sulle autostrade italiane — secondo i dati del ministero dell'Interno — dal 31 marzo al quattro aprile compreso hanno circolato 38 milioni e 300 mila auto, cinquecentomila in più rispetto allo stesso periodo dell'87.

Gli incidenti stradali rilevati in questi giorni da polizia stradale e carabinieri sono stati 4.056 contro i 3.408 dello scorso anno (+19 per cento). I morti sono stati 111 (101 nell'87) con un aumento del 9,9 per cento. Anche il numero dei feriti è salito notevolmente da 3027 a 3321 (+9,7 per cento).

In questi giorni Polstrada e carabinieri hanno elevato 71 mila contravvenzioni al codice della strada con una percentuale quasi invariata rispetto allo scorso anno.

Comunque il bilancio delle vittime non dovrebbe essere, purtroppo, ancora completo. Lo scarso traffico delle città fa infatti prevedere una «coda» del rientro.



Non sa più chi è

FIRENZE — All'ospedale fiorentino di Santa Maria Nuova è ricoverata, da sabato scorso, una giovane donna priva di documenti che ha perso la memoria. Secondo i medici ha un'età compresa tra i 30 e i 40 anni ed è in buone condizioni di salute, anche se affetta da amnesia. La donna, che parla con accento romano, appare molto curata e, caso singolare, è completamente priva di denti. La donna che si era presentata sabato pomeriggio dai vigili urbani, non aveva borsa nè era in grado di ricordare se l'aveva persa o se le era stata rubata. I vigili urbani hanno poi accompagnato la donna all'ospedale, dove, come si diceva, si trova tuttora.

LA RAPINA CON LA RUSPA

Bandito in manette

Aveva anche ingaggiato un conflitto a fuoco

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — Gli hanno messo le manette il pomeriggio di Pasqua, in mezzo alla gente che affollava l'ippodromo della Capannelle. Le accuse: tentato omicidio, tentata rapina, furto, porto abusivo d'armi. Quando i carabinieri l'hanno bloccato per poi portarlo negli uffici del reparto operativo, Vittorio Tiburzi, 50 anni, non ha opposto la minima resistenza.

Secondo gli inquirenti, l'uomo ha fatto parte del gruppo di banditi — almeno sei — che la mattina del 14 marzo scorso ha tentato di dare l'assalto — con due camion, una ruspa e un'auto — ad un furgone portavalori contenente un miliardo e mezzo. Gruppo che, dopo un drammatico conflitto a fuoco con le tre guardie a bordo del furgone blindato, è riuscito a dileguarsi, sia pure a mani vuote.

L'agguato — che in un primo momento fece pensare all'opera di terroristi — è scattato alle 8 di quel giorno, quando il furgone della Brink's Securmark ha imboccato la via Anagnina puntando verso la Fatme, società che fabbrica materiale telefonico ed elettrico, dove gli impiegati attendevano il pagamento degli stipendi quindicinali. All'interno del furgone c'erano le guardie giurate Andrea Canu, Osvaldo Bellagamba e Massimiliano Gai; nel forziere: 1500 milioni, 967 dei quali destinati alla Fatme, il resto ad altre quattro ditte.

Il piano d'attacco dei banditi è sembrato ricalcare quello di una sanguinosa rapina avvenuta nell'82 a Chicago, sempre ai danni della Brink's Securmark, che si concluse con un bilancio di tre morti.

In via Anagnina, però, le cose sono andate diversamente. I criminali avevano posto ai lati della strada due camion che avrebbero dovuto bloccare il blindato con i soldi; seminascosta dietro uno dei camion era pronta ad entrare in azione una ruspa la cui benna avrebbe dovuto sventrare le lamiere dell'automezzo della società portavalori. Ma le tre guardie private hanno fiutato il pericolo e, sparando all'impazzata, sono riuscite a far passare il furgone tra i camion, concentrando poi il fuoco sulla ruspa.

I rapinatori hanno risposto con le loro armi, senza risparmio. Visto sfumare il colpo, i banditi sono infine fuggiti su una R5, poi si trovata colpita in tre punti nella parte posteriore.

Sulla base degli elementi acquisiti durante le indagini i carabinieri del reparto operativo e quelli della compagnia di Castelgandolfo hanno accertato che Vittorio Tiburzi non solo partecipò alla fallita rapina, ma fu uno di quelli che ingaggiarono il conflitto a fuoco.

ESAMI DI MATURITA'

Attesa per le materie

ROMA — Devono essere rese note per legge entro il 10 maggio ma, probabilmente, già nei prossimi giorni le materie scelte dal ministero della P.I. per gli esami di maturità saranno comunicate ai circa 400.000 studenti che dovranno sostenerli. L'anno scorso il ministro Falcucci le comunicò il 6 aprile ed è possibile che anche il suo successore, Galloni, decida di risparmiare, agli studenti, una prolungata attesa del «verdetto».

Intanto, nei licei di tutta Italia, sono iniziati, come tradizione, il classico «toto-esame» e gli «scongiuri» di rito. Greco o latino? Matematica o filosofia? In attesa della «notizia», vediamo com'è andata lo scorso anno. Fermo restando l'italiano, scritto e orale, per tutti i tipi di istituti superiori, la maturità 86/87 impegnò i ragazzi del classico per il greco (secondo scritto) e per latino, filosofia e fisica come materie di colloquio.

Allo scientifico fu scelta la matematica scritta e la lingua straniera, la storia e le scienze naturali per la prova orale; gli studenti delle magistrali fecero invece i «conti» con lo scritto di matematica e messi alla prova con un colloquio su latino, pedagogia e scienze naturali; la maturità linguistica fu invece affrontata attraverso uno scritto su una lingua straniera e un orale su storia, storia dell'arte e seconda lingua straniera.

Negli ultimi anni sono andati percentualmente migliorando i risultati ottenuti in sede di maturità: l'anno scorso, infatti, i ragazzi che la superarono furono il 94,4% mentre, nella sessione dell'85/86 ce la fecero il 93,8%.

TANGENTI / BARATTIERI

In quei nastri, la chiave

Si indaga su presunti illeciti di un dirigente del ministero Industria

Servizio di

Sergio Geraldini

ROMA — «Una permanenza di dodici anni in posti-chiave di importanti dicasteri suscita inevitabilmente inimicizie e soprattutto invidie. Ma ora si è oltrepassato il limite: la notifica di una semplice comunicazione giudiziaria si è trasformata in una condanna».

Lo sfogo è di Vittorio Barattieri, l'alto dirigente del ministero dell'Industria e Commercio coinvolto nell'ennesima inchiesta su presunte tangenti. Deciso a passare al contrattacco, Barattieri annuncia querele contro chi lo avrebbe diffamato e promette che domani si presenterà dinanzi al magistrato che lo inquisisce per chiarire la propria posizione. Il dirigente, nipote del generale Oreste Barattieri, battuto nella famosa battaglia di Adua, è convinto di poter dimostrare la sua assoluta estraneità ai fatti dei quali in questi giorni si sta parlando.

«Di recente — ha detto — sono stato bersaglio di inspiegabili e gratuite accuse. Forse (e debbo constatare ciò con amarezza) esse potrebbero essere la conseguenza di dodici anni di politica manageriale che ha sempre ispirato, nell'alternanza dei vari ministri che hanno presieduto i dicasteri presso i quali ho operato, la mia attività in seno alla pubblica amministrazione, al di fuori di ogni condizionamento politico».

«Pensate che sono arrivati a dire — ha aggiunto sdegnato Barattieri — che la "p iccola" Maserati mi aveva regalato una delle sue auto. Sì, una "Maserati" ce l'ho; ma ho anche le ricevute del pagamento».

Insomma nulla di illecito avrebbe fatto nel periodo in cui fu direttore generale per la produzione industriale del ministero dell'Industria, quando maneggiò il fondo di 4 mila miliardi destinati alle aziende di piccola e media dimensione per mettersi al passo con le tecnologie più avanzate.

Ma il sostituto procuratore della repubblica Davide Iori, sollecitato da interrogazioni parlamentari e da esposti, vuole andare a fondo. Domani sentirà Barattieri e nei giorni a seguire altre due persone alle quali ha esteso la comunicazione giudiziaria: l'affarista Maurizio Morrosu e Massimo De Catillhac, azionista di maggioranza della «Sotigen», una finanziaria che istruiva le pratiche per conto delle aziende che aspiravano ai finanziamenti ministeriali.

Proprio nella sede di questa società la Guardia di finanza ha sequestrato nei giorni scorsi alcuni floppy-disk del computer che, essendo in codice, ora vengono decrittati. Si ha il sospetto che la chiave capace di far luce su questa nuova presunta storia di tangenti sia proprio lì, in quei nastri.

Ma non è solo il dott. Iori ad interessarsi della vicenda. Anche il suo collega Domenico Sica ha chiesto di poter esaminare gli atti. Questo magistrato sta da tempo conducendo un'indagine su presunti traffici di armi e, a quanto si è appreso, ora vorrebbe accertare se tra le aziende che beneficiarono dei finanziamenti del ministero di via Molise figurino anche fabbriche di armi o comunque di apparecchiature militari che nel solo Lazio raggiungono il numero di 71.

TANGENTI / FORTE

Gli aiuti alla Somalia

«Bustarelle» per Mogadiscio

ROMA — Come se non bastasse quello che siamo capaci di combinare a casa nostra (De Mico e soci insegnano), ora ci mettiamo ad esportare la pratica delle «tangenti» e delle «bustarelle» all'italiana. Stando a notizie di questi giorni, comunque tutte da verificare, anche in Somalia la corruzione politica avrebbe trovato fertili radici.

Un ex ministro di Mogadiscio, capitale della colonia del «Ventennio», si chiede che fine abbiano fatto centinaia di miliardi dei fondi elargiti dall'Italia per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo. E la faccenda ha immediatamente interessato la procura della Repubblica di Roma, anche perché sensibilizzata da un interrogazione parlamentare proposta sul tema dai radicali.

Così, dopo il ministero dell'Industria, anche quello degli Esteri è destinato a finire nel mirino dei magistrati? Per il momento si sa solo che il procuratore capo Marco Boschi sta raccogliendo con meticolosità ritagli di giornale e dati parlamentari riguardanti il nuovo caso. Si tratta di vedere quanta parte di verità c'è nelle clamorose affermazioni, peraltro fatte in un'aula di giustizia, dall'ex ministro dell'Industria della Somalia Ali Khalif Ghalayo, il quale è fuggito dal suo paese lanciando contro il «premier» Siad Barre una sventagliata di accuse.

Secondo l'uomo politico somalo, che da tempo vive negli Stati Uniti, centinaia di miliardi erogati dal Fondo aiuti italiani creato con una legge speciale del 1985 e gestito in passato dal sottosegretario socialista Francesco Forte, sarebbero stati impiegati dal regime di Mogadiscio per opere del tutto inutili e con l'unico scopo di trarne «tangenti» in parte finite proprio nelle casseforti della famiglia del presidente.

Non è la prima volta che l'autorità giudiziaria s'interessa ai metodi con cui vengono distribuiti gli aiuti per il Terzo Mondo. Già in passato ci si è dovuti occupare della strada che prendevano derrate alimentari destinate all'Etiopia e ad altri paesi sottosviluppati dell'Africa. Anche in quel caso furono interrogazioni parlamentari.

Il senatore socialista Francesco Forte, che è stato a capo del Fondo per tutto il periodo in cui è rimasto operativo, è intervenuto ieri per chiamarsi fuori da questo scandalo, controbattendo alle accuse dei radicali. Forte ha ricordato che il Fai era completamente estraneo al progetto Technipetrol, gestito esclusivamente dal dipartimento alla cooperazione della Farnesina. Inoltre il Fai — sempre secondo Forte — avrebbe finanziato solo progetti specifici di enti legalmente riconosciuti e non risulta che i camion forniti dal Fondo e gestiti dalla ditta Merzario siano stati utilizzati per scopi militari.

[s.ge.]

LUMINARE DELL'ORTOPEDIA

Mago accusato

Finirà sotto processo per interesse privato?

Raccomandò al suo istituto un apparecchio da lui inventato (e prodotto dalla moglie). Sdegnate e ironiche contraccuse

VERONA — Conosciuto e apprezzato all'estero come uno dei più grandi ortopedici del mondo, il prof. Giovanni De Bastiani rischia di finire sotto processo a Verona, la città dove dirige la clinica universitaria. Ed è stato proprio l'apparecchio che lo ha reso famoso negli Stati Uniti, in Giappone, in Europa e in Australia, il «fissatore esterno assiale», a metterlo nei guai tirandogli addosso una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza il reato di «interesse privato».

L'inchiesta della Procura della Repubblica ha preso avvio dal fatto che la Orthofix, la ditta produttrice del «fissatore» — un apparecchio che, oltre a curare alcuni tipi di fratture, riesce addirittura ad allungare gli arti — è in parte intestata alla moglie del professore. Fin qui, comunque, nulla da eccepire.

L'«interesse privato» si configura nel fatto che il luminare avrebbe approfittato della struttura pubblica per far adottare e propagandare l'apparecchio. Nominato, cioè, dalla direzione sanitaria membro della commissione costituita per la scelta del materiale da usare nella clinica, avrebbe raccomandato l'acquisto del «fissatore» prodotto dalla Orthofix di proprietà della propria moglie nonché delle consorti di due collaboratori, i medici Roberto Aldegheri e Lodovico Renzi.

Appena rientrato dal Giappone — dove era stato inviato per illustrare i molteplici impieghi del suo «fissatore» — il prof. De Bastiani ammette con i giornalisti i fatti che gli vengono contestati, ma respinge l'accusa di «interesse privato» perché sostiene che l'«apparecchio, comunque già in uso alla clinica al momento della mia nomina a membro della commissione, era di gran lunga il migliore che ci fosse sul mercato ed era già stato adottato in numerosi paesi del mondo. Non solo, ma per la clinica il suo impiego avrebbe significato un sicuro risparmio di materiali, in quanto viene usato spesso al posto del gesso».«Per non rischiare di venire accusato di interesse privato — spiega il prof. De Bastiani — avrei dovuto danneggiare la struttura pubblica raccomandando un apparecchio inferiore al mio. E che il fissatore della Orthofix sia il migliore che esista attualmente sul mercato internazionale — aggiunge — non sono io a dirlo, ma gli altri, i giapponesi, gli americani, i tedeschi, i coreani, gli austrialiani, eccetera».

Il prof. De Bastiani mostra un fascio di giornali americani, tra cui il «The Miami Herald», con la notizia, riportata in prima pagina, che un ragazzo di colore di 13 anni, Juan Garcia, zoppo dalla nascita, ora può finalmente correre e giocare perché il "fissatore" del professore gli ha allungato una gamba che era più corta dell'altra. «Mi pare anche rilevante far notare — aggiunge il cattedratico — che risultarono vani i miei tentativi di vendere il brevetto del «fissatore». Una sola ditta si era detta disponibile a comperarlo, ma io e i miei collaboratori venimmo a sapere che lo faceva per toglierlo dal mercato per motivi di concorrenza. Oggi la Orthofix lo produce, ma non lo vende. A venderlo per l'Italia è la ditta Danieli di Milano».

La denuncia contro il prof. De Bastiani è partita da un medico, Giorgio Tarolli, ricercatore universitario che — secondo quanto asserisce il professore — avrebbe così voluto vendicarsi dei continui richiami.

Ma le accuse contro il direttore della clinica universitaria di Verona non si fermano qui. Il suo "fissatore" è imputato addirittura di storpiare i pazienti, che verrebbero usati come cavie per collaudare il nuovo sistema. «Non c'è davvero limite all'idiozia e alla malafede», dice scrollando il capo il celebre ortopedico.



La Regina d'Olanda ammira «Livia»

FIRENZE — La Regina Beatrice d'Olanda ha visitato, con il marito principe Claus e i figli Alexandre e Costantino, la mostra dei bronzi dorati di Cartoceto in corso al museo archeologico di Firenze. Nell'immagine la regina con i familiari e il prof. Francesco Nicosia, soprintendente ai beni archeologici, davanti alla statua di Livia, uno dei bronzi di Cartoceto.

UDINE

Don Zorza? Qui non c'è

UDINE — Non corrisponderebbero a verità le voci (raccolte da un quotidiano friulano) secondo cui don Lorenzo Zorza, il sacerdote friulano ricercato negli Stati Uniti nell'ambito di una vasta operazione anti-droga (nella quale sono rimaste coinvolte circa 200 persone), sarebbe stato nei giorni scorsi a Mersino (Udine) per far visita al fratello e ad altri parenti. Lo hanno affermato i carabinieri di Udine, secondo i quali il sacerdote «non verrebbe in Friuli dal 1982».

Secondo i carabinieri non si potrebbe escludere a priori un suo «passaggio per il territorio nell'ultimo periodo, ma certamente don Zorza non ha incontrato parenti e sarebbe senza significato cercarlo qui ora; comunque sono in corso accertamenti».

SFRATTI

Iniziativa del Sunia

ROMA — Restano solo 48 ore per la conversione in legge del sofferto decreto che proroga gli sfratti fino al 31 dicembre 1988. Per scongiurare il pericolo di una sua decadenza, il Sunia ha indetto per oggi un picchettaggio a piazza Montecitorio in occasione della discussione del provvedimento alla Camera dei deputati che dovrebbe convertirlo in legge.

L'iniziativa - sottolinea il Sunia - proseguirà domani quando dovrebbe svolgersi la votazione finale. Nei giorni scorsi, infatti, la mancanza del numero legale in aula aveva impedito l'approvazione della legge che estende la proroga degli sfratti anche agli immobili per uso non abitativo, cioè per artigiani, commercianti, professionisti, alberghi e altre categorie.

SINAGOGA

Tetto in fiamme

VENEZIA — La cupola di legno della sinagoga «italiana» a Venezia, una delle cinque esistenti nella città lagunare, è andata distrutta in un incendio scoppiato ieri pomeriggio, mentre erano in corso alcuni lavori di manutenzione all'esterno dell'edificio.

Le fiamme, che si sono sprigionate probabilmente a causa di alcune scintille prodotte da una fiamma ossidrica, hanno rapidamente avvolto la cupola, che aveva quattro metri di diametro. La sinagoga «italiana», che era stata riaperta lo scorso aprile dopo cinque anni di lavori di restauro, è l'ultimo dei cinque luoghi di culto ebraici costruiti a Venezia: la sua erezione risale al 1757. Gli altri sono due «tedeschi», uno «levantino» e uno «spagnolo».

LOTTA

Evasione fiscale

ROMA — Sarà ulteriormente intensificata la lotta contro l'evasione fiscale e gli illeciti traffici di droga e armi.

Questa decisione è stata presa dal Parlamento che ha assegnato, con legge n. 66 dell' 11 marzo scorso, 850 miliardi di lire alla guardia di Finanza.

La somma, che sarà consegnata gradualmente nel periodo dal 1988 al 1995, servirà per l'adeguamento dei servizi e dei mezzi tecnici e logistici, con priorità per i settori aereo, navale, informatico e trasmissioni. Tale adeguamento consentirà di mettere a punto un sempre più pronto ed efficace strumento di lotta agli illeciti fiscali e penali.

La decisione del Parlamento permette alle Fiamme gialle di essere ancora più operative, nella difesa del cittadino.

SICUREZZA STRADALE IN ANTICIPO

Già con le «cinture» i militari

ROMA — Sono i militari i primi automobilisti italiani ad adeguare i loro comportamenti di guida alle norme in uso in tutta Europa ma non ancora in Italia.

Dal 30 marzo, infatti, precorrendo di almeno un anno e mezzo i tempi previsti dalla legge — approvata il 10 marzo scorso dalla commissione trasporti della Camera in sede legislativa — il personale militare che occupa i posti anteriori degli automezzi di servizio in movimento, ha l'obbligo di indossare le cinture di sicurezza quando queste siano già in dotazione al veicolo.

Il ministero della difesa, infatti, «riconosciuta l'efficacia delle cinture di sicurezza», ha diramato la direttiva obbligatoria riservando eventuali deroghe per esigenze di carattere operativo e addestrativo agli stati maggiori delle varie Forze armate e al comando generale dell'Arma dei carabinieri.

Soddisfazione per l'iniziativa del ministero della difesa è stata espressa dalla commissione tecnica dell'Aci.

La nuova legge che istituisce la patente di guida europea e detta norme in materia di sicurezza, prevede infatti che le cinture di sicurezza siano obbligatoriamente indossate, dopo 18 mesi dalla sua entrata in vigore, dal conducente e dagli occupanti dei sedili anteriori e, dopo 24 mesi, da tutti gli occupanti dell'auto.

Questo il calendario previsto per l'installazione obbligatoria delle cinture di sicurezza, che potranno essere, a scelta dell'utente, del tipo a tre punti riavvolgibili o del tipo sub-addominale. Veicoli immatricolati dopo l'entrata in vigore della legge: obbligatorie subito per i sedili anteriori; veicoli immatricolati dall'1-1-78 all'entrata in vigore della legge: obbligatorie entro un anno per i sedili anteriori; veicoli immatricolati dal 29-3-74 all'1-1-78: entro 18 mesi per i sedili anteriori; veicoli immatricolati dopo due anni dall'entrata in vigore della legge: obbligatorie per i sedili anteriori e posteriori; bambini inferiori ai 4 anni: dopo un anno dall'entrata in vigore della legge sarà obbligatorio essere trattenuti su tutti i sedili; bambini da 4 a 10 anni.

---

†

Mario Degiorgi

ci lascia a soli 49 anni donando a tutti quelli che ha e che lo hanno amato, forza, coraggio e amore.

Per suo desiderio non mandate fiori ma fate personalmente opere di bene.

Il papà MARIO, la moglie TERESINA, i figli FRANCO e ROSSELLA, parenti e amici tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 7 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Sarà celebrata una Messa nella nuova Cappella del cimitero di S. Anna alle ore 12.15.

Trieste, 6 aprile 1988

L'Assessore, il Direttore e i colleghi tutti della Direzione Regionale dei Servizi Amministrativi partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa del

GEOM.

Mario Degiorgi

Trieste, 6 aprile 1988

Si associano al lutto della famiglia DEGIORGI l'amico BRUNO PETRACCO con i colleghi del Servizio Demanio e Patrimonio.

Trieste, 6 aprile 1988

Partecipano al lutto le famiglie CAVALLINI, SERPO, LISIAK.

Trieste, 6 aprile 1988

Partecipano al dolore della famiglia gli amici TIREL e SAKSIDA.

Trieste, 6 aprile 1988

Mario

Ti ricorderemo sempre. Famiglie BARETTI, CANEVA, CECCHINI, FERUGLIO, MARSICH, MONACO, PEGAN, RIGO, SAMPIETRO, TAVERNA.

Trieste, 6 aprile 1988

Partecipano al lutto del padre e dei familiari gli amici della Lista Civica.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

Il 2 aprile si è spento

Giovanni Battista Strozzi

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la nuora e i nipoti.

Un sentito grazie alla Casa di Riposo «S. Domenico».

I funerali seguiranno giovedì 7 aprile alle ore 10.45 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Trieste, 6 aprile 1988

Partecipa al lutto la famiglia MELICH.

Vienna, 6 aprile 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Bastiani ved. Buttignoni

Ne danno il triste annuncio i nipoti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

Si è spento serenamente

Eugenio Coloni (Klun)

Ne danno il triste annuncio moglie, figli, nipoti, nuore, fratello e cognata.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1988

V ANNIVERSARIO

Giovanni Carnevale Schianca

La moglie e i figli Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 6 aprile 1988

V ANNIVERSARIO

Francesco Boscolo

Lo ricordano gli amici EDDA PINO.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

Il giorno 2 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Zernitz

ne danno il triste annuncio a quanti Lo conobbero e lo stimarono le figlie FULVIA SANTAMARINA e BRUNA col marito NINO STORICI, i nipoti VIVIANA col marito MAURIZIO GLAVINA e il piccolo LUCA, MASSIMO e FRANCESCA e i parenti tutti.

Un ringraziamento al dottor ENRICO STORICI, ai signori medici e al personale tutto del Sanatorio Triestino, alla signora ANITA BISIACCHI e alle sue colleghe e alla affezionata signora IOLANDA MERCANDEL.

I funerali seguiranno mercoledì 6 alle ore 11.45 dalla chiesa S. Andrea e S. Rita di via Locchi.

Trieste, 6 aprile 1988

Partecipano al dolore di BRUNA e famiglia: INA, ENRICO e GRAZIELLA

Trieste, 6 aprile 1988

Partecipano al lutto: DIANA ARICH; IDA e ARRIGO BUDINI; ANITA, GIANCARLO e MARIALUISA BUSSI; GRAZIA e GLAUCO DECORTI; MARIA e TULLIO DEVESCOVI; LIDIA e PIERO GREGO; LUCIANA MINZI; CARLO e LIVIA MORADEI; FAUSTA e LIBERO PINAMONTI; LUISA e SILVANO ROTTERI; COSTANZO e PAOLA TOMATIS.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

Il giorno di Pasqua, dopo lunghe sofferenze è mancato al nostro affetto il

COMM.

Antenore Bacci

Ne danno il triste annuncio la moglie ETTA SPADA, la sorella FEDORA e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo il giorno 7 aprile alle ore 10.45 nella Chiesa dei Frati di Montuzza. La salma sarà tumulata alle ore 11.30 nel cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Greco in Gobbo

Addolorati ne danno l'annuncio il marito, le figlie, la nipote EMANUELA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1988

PINO ed EMMA partecipano commossi al grande dolore di PINA e della sua famiglia.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Margherita Modugno ved. de Gioia già ved. Abbattista

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti, le sorelle, il fratello, cognate, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

Si è spenta serenamente il 3 aprile l'anima buona di

Maria Punis

Ne danno il triste annuncio i nipoti ELENA, ROBERTO e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1988

I familiari di

Luciano Werk

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 6 aprile 1988

A un anno dalla scomparsa di

Enrico Lavorino

la moglie GRAZIA, i figli ROBERTA e SERGIO lo ricordano.

Trieste, 6 aprile 1988

IV ANNIVERSARIO

Gino Benella

I suoi cari lo ricordano sempre.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

Il 4 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Zanel

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA PIA, la figlia DANIELA, la mamma OLGA, la sorella GABRIELLA, il fratello EDOARDO con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale del Reparto Oncologico.

I funerali seguiranno giovedì 7 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 aprile 1988

Si associano al lutto le famiglie:
— DI SALVO
— DE CANDIA
— BINETTI
— SCHWARZEL

Trieste, 6 aprile 1988

Partecipano al dolore LAURA, ANNA e famiglia.

Trieste, 6 aprile 1988

Carlo

riposa in pace.
Zia MILKA

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

Lunedì 4 aprile ha raggiunto la sua cara LINA

Severino Candotti

Medaglia d'oro L. N.
Direttore Macchina Soc. Italia
di anni 96

Lo annunciano con dolore il figlio SEVERINO con la moglie, la figlia GIOVANNA, i nipoti MARCO, GIOVANNI, CRISTINA, la nipote ANITA GIANOLLA SAMSA, la cara MARIA ZUBIN e i parenti tutti.

Si ringrazia il medico curante dott. SALVATORE.

I funerali seguiranno giovedì 7 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1988

Partecipano ALFEO, GRAZIELLA e famiglie.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

Il 4 aprile si è spenta serenamente

Maria Stefanutti nata Furlan

Ne danno il doloroso annuncio il marito ANTONIO, le sorelle AMALIA, ALBINA e ANDREINA, la nipote GIANNA con DARIO (assenti), la cognata IOLANDA e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai Medici e al personale della Divisione Oncologica per le premurose cure e a tutti coloro che le sono stati vicini.

I funerali seguiranno giovedì 7 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Maria Marsich ved. Covacich

Ne danno il triste annuncio il figlio LIVIO con LUCIANA, la nipote MARINA con FABIO e la piccola ELENA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 8 aprile alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

E' mancato al nostro affetto

Angelo Lenardon

Lo piangono la moglie MARCELLA, le figlie LUCI ed ERMINIA con il marito DUSAN, i nipoti DANI ed ERVIN con MAGDA.

I funerali seguiranno mercoledì 6 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 aprile 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Coloni (Klun)

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 aprile 1988

I familiari di

Eugenia Facchini ved. Makovez

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro profondo dolore.

Trieste, 6 aprile 1988

Il giorno 3 aprile ci ha lasciati il nostro caro

Clemente Mattiassi

Lasciando nel dolore la moglie NIVES, il fratello con la moglie, i cognati BRUNA con SONIA, TONI e VICENZINA, MARIO DURIGON con LIDIA e ALBINA, nipoti amici e parenti tutti.

I funerali seguiranno con rito civile domani giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1988

Si associano al lutto MARIUCCIA, SERGIO, CARLO, BRUNO, ANGELA e FABRIZIO ZUBCICH.

Trieste, 6 aprile 1988

Ciao

Clemente

LICIA, MARIA, PINO.

Trieste, 6 aprile 1988

Partecipa al lutto l'amica STELLA PIERI.

Trieste, 6 aprile 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa del

COMPAGNO

Clemente Mattiassi

famiglie SILVANA e LUCIANO LENARDON.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

Il giorno 4 aprile dopo lunghe sofferenze il nostro caro papà

Marino De Giorgi

ci ha lasciati per riunirsi alla sua DINA.

Profondamente addolorati lo annunciano i figli MARINO, ALDO, LILIANA, unitamente alla sorella, genero, nuora, nipoti, pronipote, cognati e parenti tutti.

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che vorranno onorarne la memoria con la loro presenza.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

E' venuto a mancare improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Grossi

di anni 88

Ne danno il triste annuncio il figlio SILVANO con MARISA, le figlie ELDA e SILVANA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 7 aprile alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1988

Partecipa al lutto:
— famiglia PAHOR.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

Improvvisamente è mancato il 4 aprile

Aurelio Delak (Lelo)

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO, la nuora CLARA, ELDA, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente, confortata dai sacramenti della Fede

Vittoria Visintin in Lonzari

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito ARTURO, le famiglie PECHER, CANCIANI e LONZAR.

Un sentito ringraziamento per le amorevoli cure prestate al dottor LUCIO CHIESA e alle dottoresse MARIAGRAZIA ZARAMELLA e SILVIA POLO.

I funerali si svolgeranno giovedì 7 aprile alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1988

In questo triste momento sono vicine al caro ARTURO le famiglie DOBRILA e NADLISEK.

Trieste, 6 aprile 1988

Partecipano al lutto la cognata BERNARDA, la nipote IDA con i figli.

Trieste, 6 aprile 1988

Ti siamo vicini zio ARTURO: FRANCO, ANNA, PAOLO, LAURA.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

Il giorno 3 aprile è mancata

Maria Poropat ved. Zadnich

di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio il figlio FRANCESCO con la moglie LILIANA, la sorella ANITA, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 12 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1988

Ciao

santola

Ti ricorderemo sempre: famiglie VERH e MALE.

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

Ci ha lasciati il caro zio

Pepi Giuseppe Savron

Lo annunciano parenti e amici.

I funerali seguiranno giovedì 7 aprile alle ore 9.15 dalla Capella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— BRUNO SAVRON
— GEMMA CRISMAN
— BRUNELLO
— LUGLI

Trieste, 6 aprile 1988

---

†

E' mancata la nostra cara

Ester Franchini ved. Pregel

Ne danno il triste annuncio ITALO e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 aprile 1988

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Mario Degasperi

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 6 aprile 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

AL SABATO
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

URSS / LA «PRAVDA» DENUNCIA

«Insidia stalinista»

E Gorbacev accusa l'Occidente di «ingerenze»

URSS / I PIANI DI RITIRO

«Moncone» afghano

Mosca vuole tenersi una provincia

Analisi di
Marco Goldoni

Allora era vero: Mosca si prepara a ritirarsi dall'Afghanistan, con o senza un accordo a Ginevra. Lo ha ribadito la «Pravda», l'organo del comitato centrale del Partito comunista sovietico, riferendosi a un'intesa in tal senso raggiunta dal ministro degli esteri Shevardnadze, che ha iniziato, domenica scorsa, una sua nuova visita a Kabul, col Presidente Najibullah.

La notizia, che era rimbalzata fragorosamente a Ginevra (dove ieri l'altro sono ripresi i negoziati triangolari) dopo la metà del mese scorso, era stata poi parzialmente smentita: lo stesso Shevardnadze, nel corso del suo «vertice» di Washington con Shultz, aveva preferito far credere che s'era trattato di un'interpretazione personale del suo portavoce Perfiliev.

Ma sulla bilancia diplomatica, Mosca aggiunge qualcosa di ancor più corposo. Mentre i satelliti-spia americani confermano un previsto rafforzamento dell'aiuto bellico al regime-satellite, quest'ultimo realizza amministrativamente e sul terreno una correzione di alto valore strategico: la creazione di una nuova provincia del Nord, chiamata Sare Pul, che pare configurare, oltre che un «pegno» territoriale in mani sovietiche, una sorta di estrema ridotta per il regime comunista, nel caso (prevedibile) che questi debba soccombere alla guerriglia.

Meno significativo, sul piano delle pressioni indirizzate sia ai pakistani (la parte più vulnerabile), sia agli americani e ai «mujaheddin», sembrano le elezioni-farsa che, annunciate da Najibullah il 19 marzo, hanno preso avvio ieri in 91 collegi elettorali controllati dal governo.

Posto che la maggior parte dei «mujaheddin» resta ferma sulle sue posizioni, cioè nella richiesta di un governo transitorio, quanto meno da essa controllato, che vigili sul ritiro sovietico e sul contemporaneo rimpatrio degli esuli, gli Stati Uniti e il Pakistan non sembrano ancora convinti dell'argomento sovietico, secondo il quale Mosca avrebbe il diritto di continuare a rifornire di armi l'alleato, mentre Washington dovrebbe sospendere subito il suo aiuto ai «ribelli».

Ora, minacciando di decidere con Kabul modalità e condizioni del ritiro dei suoi 115 mila uomini, anche senza un accordo, Shevardnadze sembra mirare soprattutto a vincere la resistenza di Islamabad, che resta ancorata a quelle «garanzie internazionali» che dovrebbero consentire lo sfollamento dei tre milioni e mezzo di profughi dal territorio pakistano.

Tutto (o quasi) sembra dipendere, a questo punto, dalla decisione americana di «mollare» la resistenza, magari per gradi, come sembrava acquisito un mese fa. In questo caso, il Pakistan non potrebbe esporsi da solo al rischio di sfidare la superpotenza del Nord. E i «mujaheddin» dovrebbero fatalmente piegarsi a un compromesso, oppure continuare a oltranza la loro battaglia disperata.

Spaccare la resistenza afghana, già divisa da rivalità tribali e ideologiche, resta indubbiamente un altro obiettivo dei sovietici, i quali, con tenacia orientale, lanciano loro un altro inquietante segnale: dalla nuova provincia-forziere che si va organizzando ai loro confini, essi stanno espellendo i «pashto», dirottandoli a Sud. Un modo per rendere più omogenea la nuova realtà amministrativo-geografica, ma anche per rendere più sicura dagli attacchi nemici la ritirata che essi intenderebbero comunque realizzare prima della fine dell'anno.

MOSCA — La «Pravda», organo del Partito comunista sovietico, accusa gli avversari della «perestroika» di cercare di «riportare lo stalinismo nel Paese» e ammonisce altre pubblicazioni che «ci sono dei limiti a quello che debbono stampare».

I giornali non debbono pubblicare materiale che danneggi il programma di riforme di Mikhail Gorbacev, ammonisce la Pravda. L'Unione Sovietica ha bisogno di gente impegnata a migliorare la situazione degli alloggi, dei rifornimenti alimentari, dei servizi più che di gente ossessionata dalla ricerca di presunti nemici, come al tempo di Stalin.

«Un patriota non è colui che strepita per una presunta minaccia interna al socialismo, quello che si associa a pochi estremisti politici alla ricerca di nemici interni dappertutto. Un patriota è colui che agisce nell'interesse del paese, del popolo, senza temere alcuna difficoltà».

Significativa poi l'accusa a «determinati circoli occidentali» pronunciata ieri da Gorbacev durante l'incontro da lui avuto con l'ex-cancelliere tedesco Willy Brandt. «Determinati circoli, approfittando dell'apertura della nostra società cominciano a speculare sulle naturali difficoltà della perestroika — ha detto il leader sovietico — tentano di interferire nei nostri affari interni, di aggravare dall'esterno i problemi; compiono provocazioni».

Le ingerenze dei circoli occidentali, ha detto Gorbacev, sono ora particolarmente evidenti «rispetto agli avvenimenti di Nagornyj Karabakh», la regione autonoma appartenente alla repubblica sovietica dell'Azerbaigian, ma a maggioranza armena, nella quale da quasi due mesi si svolgono proteste di massa per ottenere l'unificazione della regione con la repubblica armena.

«Nel lavoro di sovversione si inseriscono diverse stazioni radio — ha proseguito Gorbacev — alcune delle quali ufficiali, tra le quali è particolarmente sollecita la radio tedesca».

Secondo il leader sovietico «è ridicolo pensare che simili tentativi ci distolgano dal corso della perestroika. Noi risolveremo i problemi accumulatisi, anche quelli delle nazionalità, nel quadro del processo democratico, da noi scelto con decisione».

L'articolo della «Pravda», che sembra prefiggersi lo scopo di rafforzare la posizione di Gorbacev in occasione della conferenza straordinaria di giugno del Partito comunista, sta ad indicare che il segretario del Pcus deve fronteggiare ancora una forte resistenza di elementi «conservatori». La Conferenza darà a Gorbacev la possibilità di sostituire gli avversari con elementi a lui fedeli per imprimere maggiore impulso alla sua politica di democratizzazione.

Alla «Pravda» lo spunto è stato offerto dalla pubblicazione da parte del giornale «Sovietiskaya Rossiya», il 13 marzo, di una lettera di difesa di Stalin della insegnante di Leningrado Nina Andreyeva.

L'articolo del 13 marzo «è un tentativo di contrastare, poco a poco, le decisioni del partito. Alle riunioni del comitato centrale del partito è stato più volte affermato che la stampa sovietica non è un negozio privato e che i comunisti che scrivono sulla stampa e i direttori devono essere consapevoli delle loro responsabilità».

«In questo caso il giornale Sovietiskaya Rossiya, che, siamo onesti, ha fatto molto per la perestroika, si è scostata da questo principio» scrive l'organo del Pcus, e aggiunge: la stampa dovrebbe pubblicare critiche che incoraggino l'unione non la disunione.

La «Pravda» ha fatto eco alle critiche di Gorbacev, ma scrive che gli avversari del segretario generale non lasceranno cadere la questione o perché si sentono molto più a loro agio col sistema repressivo di Stalin, o per interessi personali.

A Praga, frattanto, con una forte presa di posizione, la stampa comunista cecoslovacca respinge, nel ventesimo anniversario della «primavera», qualsiasi parallelismo fra le riforme di Dubcek del 1968 e quelle in corso in gran parte del blocco sovietico.

I giornali di partito inoltre accusano i riformatori del '68 di «posare da precursori dell'attuale perestroica quale viene portata avanti nell'Unione Sovietica».

L'organo del partito Rude Pravo, e il giornale comunista slovacco «Pravda», criticano, in particolare, «il programma d'azione» approvato dal CC del partito nell'aprile del 1968 e lo definiscono «più o meno un tentativo di revisionismo dei principi marxisti-leninisti».

MEDIO ORIENTE / CONTINUA IL GIRO

Muro arabo anti-Shultz

Ostilità a Damasco e Amman, ma nessuno oppone chiari «no»

GERUSALEMME — Lo sciopero generale contro il piano Shultz proclamato dal «comando della rivolta» è proseguito ieri mattina nei territori di Cisgiordania e di Gaza, dove i negozi sono chiusi. Secondo fonti israeliane si nota tuttavia una ripresa del flusso dei pendolari arabi in Israele, mentre non si segnalano altri scontri nè vittime.

Contemporaneamente, in interviste alla stampa israeliana, tre personalità palestinesi considerate filo-giordane — il sindaco di Betlemme Elias Freij, e gli ex sindaci di Gaza Rashad a Shawa e di Hebron Mustapha Natshe — esprimono delusione e rammarico per le dichiarazioni del segretario di stato americano George Shultz al suo arrivo in Israele. In particolare gli rimproverano di aver condiviso i tre «no» del ministro degli esteri Shimon Peres a negoziati con l'Olp, alla costituzione di uno stato palestinese e al ritiro d'Israele entro i confini del 1967.

Anche presso gli altri arabi, Shultz non sta riscuotendo molto successo. Ieri è stato ad Amman e a Damasco, dove ha avuto una serie di colloqui sostanzialmente privi di esito.



Un momento di relax per il premier israeliano Shamir e il segretario di Stato Shultz.

Il ministro degli esteri giordano, Taher al Masri, ha dichiarato ai giornalisti che «non sono state prese decisioni» durante le conversazioni che Shultz, giunto ad Amman nella tarda mattinata, ha avuto con Re Hussein, con il primo ministro Zeid al-Rifai e con lo stesso Masri. Questi ha però sottolineato che la Giordania resta disponibile per altre discussioni.

Un funzionario governativo giordano che ha chiesto di mantenere l'anonimato tuttavia ha detto che la proposta americana «non sembra possa portare a niente», aggiungendo che d'altra parte i paesi arabi «non vogliono chiaramente assumersi la responsabilità del fallimento del piano».

A Damasco Shultz (che in serata è tornato in Israele) ha trovato un'atmosfera marcatamente ostile. Il quotidiano semiufficioso in lingua inglese «Syria Times» a esempio gli chiede: «A che serve questo giro?» Il giornale afferma perentoriamente che il piano di pace statunitense non può essere accettato dagli arabi.

Non solo. Prima dell'arrivo di Shultz, il ministro degli esteri siriano, Faruk al-Shara, ha dichiarato all'agenzia britannica «Reuters» che la posizione siriana non è mutata. Secondo Damasco, la conferenza di pace deve prevedere una partecipazione a pieno titolo dell'Olp e deve comportare un ritiro di Israele dai territori occupati. Una «precondizione» che naturalmente Gerusalemme non può accettare e che quindi inficia il valore del negoziato. Invece, prima di lasciare Amman per la Siria, Shultz aveva brevemente parlato con alcuni giornalisti giordani e aveva fatto capire che in Israele non tutti adottano un atteggiamento di chiusura totale di fronte alla sua proposta.

Lasciando da parte le divergenze con il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir sul progetto di conferenza internazionale sul Medio Oriente, Shultz ha imperniato i suoi colloqui di lunedì con i governanti israeliani sulla questione dell'autogoverno dei palestinesi.

«Qualcosa si sta muovendo», ha detto ai giornalisti un alto funzionario statunitense, dopo che Shultz aveva avuto colloqui separati con Shamir, con il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres e con il ministro della difesa Yitzhak Rabin.

MEDIO ORIENTE / EGITTO

Critiche anche all'Olp

«Posizione di rifiuto permanente»

IL CAIRO — Il principale giornale governativo egiziano, «Al-Akhbar», criticava ieri in un editoriale i dirigenti palestinesi dei territori arabi occupati da Israele per aver boicottato la visita del segretario di stato americano George Shultz.

«Avremmo preferito se avessero rivisto il loro costante boicottaggio e avessero cercato di offrire una possibilità al dialogo con la controparte americana», scrive «Al-Akhbar», ricordando che la prima mossa era venuta proprio da Shultz che a Washington, prima di partire per la nuova visita nel Medio Oriente, si è incontrato con due docenti universitari arabo-americani, Edward Said e Ibrahim Lughud, esponenti dell'Olp, per cui si era attirato dure critiche da Israele.

«Molti osservatori e analisti politici vedono le ultime mosse americane, rappresentate dalle tre visite-spola di Shultz, e l'iniziativa di cui si si fa portatore come indici della serietà con la quale l'amministrazione Reagan cerca di raggiungere una soluzione definitiva al problema della regione. E' vero che l'iniziativa americana non risponde a tutti i desideri della parte araba in generale e dei palestinesi in particolari, ma questo non significa che si priva del tutto di elementi positivi che potrebbero essere sviluppati e portati avanti in un dialogo», continua il giornale.

Del resto, non risponde neanche a tutti i desideri d'Israele, il cui premier infatti la respinge. Ma all'interno della società israeliana permangono forti spinte in favore del piano. Molte sono le manifestazioni pubbliche e lo stesso vice premier Shimon Peres si dichiara d'accordo con Shultz.

MEDIO ORIENTE / UCCISI DUE TERRORISTI

Fallita un'infiltrazione dal Libano

Gli arabi bloccati a pochi metri dal confine israeliano

KIRYAT SHMONA — Ieri notte i militari israeliani hanno sorpreso e respinto un commando arabo che tentava di penetrare in Israele dal confine con il Libano uccidendo due terroristi. Gli arabi, armati di fucili Kalashnikov, un lanciagranate a razzo e decine di bombe a mano, hanno risposto al fuoco, ferendo lievemente quattro soldati israeliani.

La radio israeliana riferisce che Fatah, la principale corrente dell'Olp, ha rivendicato la responsabilità della tentata incursione. Secondo l'emittente i terroristi avevano intenzione di prendere in ostaggio civili israeliani.

Un comunicato dell'esercito informa che lo scontro è avvenuto a pochi metri dal confine israeliano, vicino Kfar Yuval, a Nord di Kiryat Shmona, ma non precisa il numero dei terroristi componenti il commando, né se qualcuno sia sopravvissuto o sia stato catturato.

E' la nona volta che si verificano incursioni o tentativi di incursione in territorio israeliano negli ultimi quattro mesi e mezzo, da quando un commando di terroristi su alianti a motore arrivarono dal mare e uccisero sei soldati israeliani, prima di venire liquidati.

Il ministro della difesa israeliano Yitzhak Rabin ha messo in relazione l'elevato numero di tentate incursioni in territorio israeliano con la rivolta in atto nei territori occupati.

«Non c'è alcun dubbio che dal punto di vista delle organizzazioni terroristiche il fatto che gli eventi nei territori siano al centro dell'attenzione mondiale le obblighi... a dimostrare ancora che il terrorismo rimane il mezzo principale per ottenere obiettivi politici... certamente continueranno ad attaccare Israele», ha detto Rabin.

Intanto sul fronte dei terroristi, il quotidiano «Haaretz» ha confermato ieri che a Gaza, da quando i poliziotti arabi si sono dimessi per ordine del «comando della rivolta», vi è un aumento dei furti sia nei campi profughi sia nelle abitazioni dei più abbienti. La situazione è talmente grave che si sta organizzando un servizio di vigilanza civile.

Un altro giornale israeliano, «Maariv», sostiene che il «comando della rivolta» non è soddisfatto dell'impegno delle famiglie più facoltose, perché anche se versano notevoli contributi finanziari impediscono tuttavia ai loro figli di partecipare alla sollevazione. Il comando, nell'esaminare l'elenco dei morti e dei feriti di questi mesi, non avrebbe notato nomi di appartenenti a famiglie ricche e ha additato in un volantino alla «pubblica disapprovazione» i nomi delle famiglie «colpevoli» di scarso uso della violenza.

CENTRO AMERICA / IMPASSE NELLA CRISI DI PANAMA

Più pesanti le sanzioni degli Usa

Brigata marxista puntella Noriega - Il dittatore tenterebbe di ricattare Reagan



Elicotteri «Blackhawk» delle unità mobili destinate a Panama pronti a decollare dalla base di Fort Ord.

WASHINGTON — Un primo contingente di circa 200 soldati americani ha lasciato ieri mattina la propria base in California per dirigersi verso Panama, dove gli Stati Uniti hanno deciso, nei giorni scorsi, di rafforzare la propria presenza militare,

Le truppe, accompagnate da elicotteri, unità di polizia militare e cani particolarmente addestrati, stazioneranno all'interno delle basi militari che gli Stati Uniti già hanno nel Paese centroamericano e saranno destinate a rafforzarne il dispositivo di sicurezza.

Gli Usa starebbero intanto preparando un rafforzamento delle sanzioni economiche e finanziarie contro Panama, che verrebbe trattata alla stregua della Libia, dell'Iran e del Nicaragua. Tutto ciò mentre le polemiche sul «caso Noriega» si allargano negli Stati Uniti e mentre il «Washington Times» ha scritto che una «brigata internazionale marxista», composta per lo più di cubani, tra gli 800 e i 1200 uomini, è sbarcata nel marzo scorso a Panama in appoggio a Noriega.

Dal canto suo, il dittatore panamense avrebbe deciso di ricattare apertamente gli Stati Uniti. L'assunto è che l'Amministrazione Reagan, a metà degli anni 80, chiuse un occhio sul traffico di narcotici organizzato dal generale panamense perché aveva bisogno del suo aiuto nella lotta contro il regime sandinista del Nicaragua.

Oggi, Noriega, dopo le pressioni di Washington per una sua uscita di scena, sta minacciando di tirare fuori le prove di quell'appoggio americano per imbarazzare Reagan

CENTRO AMERICA / WASHINGTON NON ABBASSA LA GUARDIA

Giro di vite commerciale anche per Managua

Blocco degli scambi residui - I «contras» rivendicano libertà di movimento

WASHINGTON — Nonostante i negoziati di pace in corso per la prima volta tra il regime del Nicaragua e i «contras», gli Stati Uniti sembrano aver deciso di rafforzare invece che allentare l'embargo economico e commerciale decretato tre anni fa nei confronti del regime di Managua.

Secondo quanto ha riferito ieri il «New York Times», l'amministrazione Reagan avrebbe, in effetti, deciso di adottare nuove misure per chiudere anche l'ultimo canale di scambi tra i due Paesi rimasto finora parzialmente aperto e bloccare le importazioni negli Stati Uniti del caffè e dei prodotti ittici provenienti dal Nicaragua.

Le esportazioni americane nel paese dell'America centrale sono già praticamente a zero, ma nonostante l'embargo che risale al maggio del 1985, caffè e gamberi prodotti nel Nicaragua hanno finora continuato a giungere negli Stati Uniti tramite paesi terzi.

Il «New York Times» ha detto che per bloccare anche questi commerci — il cui valore è stimato in vari milioni di dollari all'anno - le autorità di Washington stanno per annunciare che, anche se lavorati e imballati in altri paesi quali il Canada e il Belgio, il caffè e i prodotti ittici del Nicaragua verranno, quanto prima, considerati, comunque come provenienti dal Nicaragua e bloccati.

Nel frattempo i negoziati fra sandinisti e «contras» avanzano a singhiozzo, fra reclami e proteste, da una parte e dall'altra, ma è improbabile che siano sospesi, almeno per ora.

Dopo le reciproche denunce di rottura della tregua, concordata a Sapoa il 24 marzo e in vigore dal primo aprile, i «contras» hanno rivendicato il diritto di circolare liberamente per Managua, durante il progettato incontro in programma per il 6 aprile e rinviato al 12 su richiesta dei ribelli, per cercare di consolidare la fragile tregua in atto.

E' improbabile che i sandinisti accolgano la richiesta della resistenza.



«Impeachment»

PHOENIX — Accusato di interesse privato in atti pubblici e di corruzione, il governatore dell'Arizona, Evan Mecham è stato dichiarato colpevole dal Senato dello Stato e destituito dall'incarico. Vittima del primo «impeachment» governatoriale da 59 anni a questa parte, Mecham, sorridendo, ha affermato: «E' un processo politico». Se la Corte di giustizia non lo incriminerà, si ripresenterà candidato alle elezioni.

DANNO INCALCOLABILE

Trafugati sei Mirò a Barcellona

BARCELLONA — Sei quadri di Joan Miró sono stati rubati ieri da una sala della «fondazione» che porta il nome dell'artista catalano, a Barcellona. I ladri sono penetrati nell'edificio poco dopo le 5 del mattino rompendo i vetri di una finestra. I quadri si trovavano nella sala «Joan Pratt».

Tutti i quadri rubati, (opere a olio, a tempera e a pastello) meno uno, appartengono alla prima epoca dell'artista e il loro valore è «impossibile da calcolare», ha dichiarato una fonte del museo. Le opere, realizzate con tecniche diverse, sono tutte catalogate, conosciute e quindi piuttosto difficilmente potranno essere smerciate illegalmente.

Il furto dei sei quadri di Miró potrebbe essere stato reso possibile dal fatto che — secondo quanto risulta dalle prime indagini — il sistema di allarme del museo era stato disattivato per evitare falsi allarmi provocati dai lavori di ampliamento del museo. Ma non si esclude un cattivo funzionamento del sistema.

Un rappresentante della ditta che ha installato il sistema ha affermato che questo è molto sofisticato, connesso con ognuna delle 300 finestre del museo, e permette di localizzare il punto esatto in cui si cerca di forzare l'entrata nell'edificio. Nel museo si trovava, ieri mattina, un solo guardiano che ha dato l'allarme dopo mezz'ora dal furto.

Il presidente del patronato della «fondazione», Eduard Castellet, ha confermato che il valore delle opere rubate è «praticamente incalcolabile». I quadri risalgono al periodo di creazione artistica di Joan Miró quando egli non aveva ancora abbandonato lo stile figurativo.

Drammatico rogo in Inghilterra

LONDRA — Cinque persone, fra cui tre bambini, sono morte ieri pomeriggio nell'incendio di un ostello «per senza casa» sul lungomare di Blackpool, nell'Inghilterra Nord-occidentale. Altre 15 persone sono state ricoverate in ospedale.

Il «Leber Mount Hotel», un edificio di quattro piani in pieno centro, era gestito dal ministero della sanità e della sicurezza sociale. Ospitava infatti le famiglie di numerosi disoccupati sfrattate dalle loro precedenti abitazioni.

«Il fuoco è scoppiato all'improvviso — ha detto un testimone — dietro a una finestra al primo piano ho visto in mezzo al fumo un bambino che urlava. Gridava di aiutarlo, che sua sorella di tre mesi era in mezzo alle fiamme». Un bambino di sei anni stava per gettarsi da una finestra all'ultimo piano quando una scala dei pompieri lo ha raggiunto.

Un bambino sui sette anni, con un principio di asfissia, è stato salvato e messo su un'ambulanza. Ma qualcuno lo ha visto scappare in mezzo agli infermieri e raggiungere di nuovo l'albergo in fiamme chiamando i suoi fratellini. Non si sa se ne sia uscito di nuovo.

MUSICA / TOURNÉE

I «vichinghi» del pop

Arrivano i norvegesi A-ha: stasera a Napoli, il 19 a Treviso

ROMA — Dopo tre anni di passaggi televisivi in playback dinanzi alle telecamere principali, i norvegesi A-ha esordiscono questa sera in concerto nel nostro Paese, tra il calore della platea napoletana. Il capoluogo partenopeo è infatti la prima tappa di un autentico tour de force che in dodici giorni li vedrà calcare i palcoscenici dei palasport di mezza penisola, portandoli l'8 aprile a Roma, il 9 a Firenze, il 10 a Genova, il 12 a Torino, il 14 a Reggio Emilia, il 15 a Milano, il 17 a Bolzano ed il 19 a Treviso. L'occasione per questa lunga serie di esibizioni è offerta dalla pubblicazione del nuovo album, «Stay on these roads», annunciato il mese passato dal singolo omonimo, presentato in anteprima al Festival di Sanremo.

Sperduta periferia dell'arcipelago rock fino a qualche anno fa, la Scandinavia negli ultimi tempi ha visto rivalutare sensibilmente il proprio prestigio in campo musicale, grazie proprio al successo di A-ha ed Europe, due formazioni che hanno saputo imporre al vecchio continente un pop vichingo, fatto di molta fashion ma labili contenuti. Alle dure atmosfere dei cugini svedesi, tuttavia, i tre figli dei fiordi (e del talent scout della «Warner», Andy Wickbam) preferiscono quelle patine di una «elettrodance» enfatica ed accattivante; una formula che dall'affermazione mondiale di «Take on me» (considerevolmente favorita dal celeberrimo clip a fumetti di Steve Barron) alla consacrazione del Bond-Soundtrack «Living Daylights», non ho conosciuto impasse, proiettandoli regolarmente ai vertici delle hit parade.

Benché ormai prossimi alla fatidica soglia dei trent'anni, Paul, Mags e Morten continuano a reiterare quell'immagine da imberbi giovanetti, fatta di gel, jeans lisi e sorrisetti ingenui, capace di mandare in visibilio le schiere di teen-agers che affollano i loro concerti. Infatti, non solo nella natia Oslo una ragazza su due ha sul giradischi il loro singolo d'esordio.

«L'aver avuto successo immediatamente, direi in modo quasi inaspettato, ci ha creato degli indubbi vantaggi — precisa Morten — quale ad esempio quello di poter fare, sotto il profilo artistico, esattamente ciò che vogliamo, senza imposizioni o forzature da parte della casa discografica, ma anche dei problemi concreti, come non aver avuto il tempo di costruire gradualmente la nostra immagine agli occhi del pubblico; nonostante che dietro l'esploit di "Take on me" ci siano anni ed anni di preparazione».

Qual è stata la decisione più importante che vi siete trovati a dover affrontare nel corso della vostra breve e fortunatissima carriera?

«Sicuramente quella di abbandonare la Norvegia — rispondono — per stabilirci in Inghilterra. La scelta cioè di sviluppare il nostro sforzo artistico in un contesto stimolante qual è quello anglosassone. Rimaniamo comunque molto legati alle nostre radici scandinave, tant'è vero che torniamo in patria spessissimo, tra accoglienze sempre affettuose».

Sono passati tre anni dal vostro trionfale esordio. Perché avete aspettato tanto prima d'intraprendere questo tour?

«Quali stranieri in terra inglese non potevamo lavorare lunghi periodi senza un permesso di lavoro, motivo per cui non abbiamo potuto intraprendere tournée finché la fama non ci ha permesso di superare l'ostacolo.

MUSICA

Accusato Brown

NEW YORK — Il cantante americano James Brown è stato accusato di tentato omicidio contro la moglie Adriene. Lo si è appreso da fonti giudiziarie.

Secondo il giudice della contea d'Aiken, nella Carolina del Sud, dove la coppia vive, James Brown è accusato di percosse e di tentato omicidio contro la moglie.

Brown — che nei prossimi giorni sarebbe dovuto partire per il Brasile per una tournée nel Sudamerica — avrebbe sparato alcuni colpi di arma da fuoco verso la vettura di famiglia, dove era seduta la moglie.

Adrienne Brown ha anche accusato il marito di averla percossa con un tubo di ferro nella loro casa di Beach Island. La donna è stata ricoverata in ospedale per contusioni e rilasciata poche ore dopo.

MUSICA

B. B. King a Roma

ROMA — B.B. King, corpulento signore del blues, che in uno dei suoi ultimi dischi racconta di un viaggio sul cocchio insieme alla Regina Elisabetta, l'autore di oltre cinquanta album, alcuni storici come «Live at the Regal» e «Together for the first time», suonerà a Roma, sabato 9 aprile, al Teatro Tendastrisce.

Nato nel 1925 in una piantagione di cotone del Mississippi, genitori cantanti e nonno chitarrista, Ridley King inizia la sua carriera musicale nei primi anni Quaranta, quando decide di formare un gruppo gospel, con il quale si esibisce nelle chiese.

Nel dopoguerra, trasferitosi a Memphis, abbandona il gospel per il blues. Incide i suoi primi brani per la Rpm, con la quale ottiene numerosi successi.

A VENEZIA

E fra le calli, Bond

Roger Moore ha girato alcuni spot pubblicitari



Roger Moore in gondola, nei giorni scorsi, a Venezia. (Foto Zanotto)

Servizio di
Piero Zanotto

VENEZIA — Maschere e mitra per le «calli» veneziane. Un Carnevale armato fuori stagione? A dire il vero, qualche apprensione c'è stata l'altro giorno tra i passanti ignari, colti di sorpresa da uno... strano movimento. Alla vista di tre ceffi parzialmente nascosti dentro eleganti «baute» settecentesche (mantellone di raso nero e mascherina bianca, oltre al «tricorno» ben calzato sulla testa), due anziane signore si son date la voce, emettendo flebilmente apprensivi commenti: «Coremo via, i xe assassini!»; «Maria Vergine, xe tornà le brigate rosse!».

Poco più in là, una cinepresa inquadrava il rio che passa sotto al ponte del Paradiso, a Santa Maria Formosa. E sul rio una gondola con due clienti di lusso. Anch'essi in maschera. Una bellissima fanciulla e un signore in smoking dallo sguardo familiare: quello dell'attore inglese Roger Moore.

Il regista Co Rentmeester, americano di New York, la fa scivolare più volte davanti all'obiettivo. Roger Moore ha l'aria sorniona che gli abbiamo visto sul viso più volte quando vesti (anche a Venezia, con una gondola, allora, che si rivelava essere anfibia e che finiva dalla laguna fin dentro piazza San Marco) gl'impeccabili abiti di James Bond.

Pochi attimi di pausa tra una ripresa e l'altra. Dal muretto della «fondamenta», affacciati verso la gondola ferma, rivolgiamo una domanda pure noi sorpresi da un evento che sarebbe davvero inaspettato: «Signor Moore, di nuovo alle prese con 007?». L'attore sorride. Misteriosamente, anzi, enigmaticamente, sussurra: «Quasi. Ma non si lasci ingannare dalle apparenze».

Già. Lo sappiamo. Il cinema è soprattutto finzione. Gioco di specchi che ti spiattella per vera una realtà inesistente. «Eppure — insistiamo — gli ingredienti vi sono tutti. Come la mettiamo con il nuovo James Bond di Timothy Dalton?».

Una domanda che lanciamo ad alta voce e che meriterebbe soddisfazione. Ma la gondola è di nuovo lontana, inquadrata dall'obiettivo. Roger Moore fa appena in tempo, col suo accattivante sorriso misterioso, a farci un cenno di saluto con la mano libera, impegnata com'è, l'altra, a sistemare sul viso la mascherina dorata.

«Non è un film — ci dice, facendosi voltare, il comandante Marino Narduzzi, che organizza coi motoscafi da lui messi a disposizione le varie riprese d'azione lungo i canali e in laguna —. Si tratta di una serie di spot televisivi in favore d'un tipo di sigarette».

Allora noi non li vedremo mai, dal momento che in Italia la pubblicità per il fumo è proibita!

«Chissà — risponde Narduzzi anch'egli con tono enigmatico, lanciando nel contempo qualche disposizione attraverso il suo walkie-talkie —. Può essere che il materiale girato serva anche di prova per un film da fare...».

Comunque, che il tutto richiami alla mente Fleming e i precedenti film ricavati dai suoi romanzi spionistici non v'è dubbio alcuno. Potrebbe essere soltanto una furbizia di richiamo pubblicitario, prima che l'immagine del nuovo Bond di Dalton offuschi definitivamente quella ch'è stata per 007 di Roger Moore. A insistere su questo tasto, che rimane per noi abbastanza ambiguo, è lo stesso regista. Più tardi.

«Si sta realizzando un lungo inseguimento dentro questo suggestivo labirinto che'è Venezia, da parte di tre banditi mascherati nei confronti di una presunta spia, o come si vuole rigirarla, agente segreto. Tipacci assoldati come killer, devono far fuori il flemmatico bersaglio umano. Ci provano con agguati diversi in vari siti della Venezia più tipica: dove ci troviamo ora, alle Fondamente Nuove che danno sulla laguna nord (nello sfondo l'isola piena di cipressi di San Michele, ovvero il cimitero), in campo della Misericordia a Cannaregio, all'isola di San Giorgio Maggiore nel mezzo della laguna.

Come va a finire? Domanda retorica. Il «top secret» che ci viene ammannito come risposta è del tutto inutile. L'elegante spione, siamo certi, se la caverà. A meno che la sua morte fisica non voglia anche significare un dispetto psicologico (si filma contemporaneamente per la televisione americana e giapponese, e ciò vuol dire raggiungere decine di milioni di potenziali spettatori cinematografici) nei confronti di Mr. Broccoli, attuale produttore dei film fleminghiani con protagonista James Bond.



Ines Francisca Salazar Gonzalez sarà la protagonista dell'«Aida» al «Verdi» di Trieste. Il giovane soprano è di origine venezuelana.

DAL 12 AL «VERDI»

Terrestre «Aida»...

Un sobrio allestimento, senza Orienti immaginari

TRIESTE — Come già annunciato, sarà l'«Aida» di Giuseppe Verdi, ovvero l'opera di tutte le opere, a concludere la stagione lirica del teatro comunale triestino. La «prima» è attesa per martedì 12, con repliche il 14, 17, 19, 21, 24, 26, 28, 30 aprile e 3 maggio, quest'ultima straordinaria fuori abbonamento riservata al pubblico della Regione.

«Aida» è definita anche l'ultimo canto della giovinezza di Verdi; in realtà, ritroviamo nella freschezza della partitura la forza interiore e lo slancio generoso della trilogia romantica (Rigoletto, Trovatore, Traviata), con un'arte del comporre fattasi nel frattempo più esperta e sottile.

Spettacolo canonico per tutte le arene e teatri all'aperto, «Aida» è stata recentemente fatta segno di operazioni turistico-commerciali all'ombra delle Piramidi. In realtà l'Oriente di «Aida» è puramente immaginario, per niente archeologico, e ogni suo nuovo allestimento al chiuso e in spazi ristretti pone sempre grossi problemi.

Con questa consapevolezza il regista Virginio Puecher, forte dell'apporto delle scene e dei costumi disegnati da William Orlandi, ha inteso ambientare l'opera all'epoca della sua ideazione, nel 1871. Niente cammelli, elefanti e orpelli vari, quanto una riconduzione asciutta alle reali proporzioni drammaturgiche e musicali volute dal musicista. Sarà quindi un'edizione risalente a soli cent'anni fa, e non certo «al tempo dei Faraoni», come recita la didascalia del Ghislanzoni.

La guida musicale dell'opera è affidata a Rico Saccani, il giovane direttore italo-americano che iniziò la carriera quale assistente di Patanè e fu vincitore del premio Karajan nell'84. Saccani, già applaudito a Trieste in un concerto sinfonico, tre anni or sono, disporrà di una compagnia di canto che offre molte garanzie: dal soprano Ines Salazar Gonzales, vincitore del Concorso Del Monaco, a Mario Malagnini, uno dei tenori emergenti, a Bruna Baglioni, Amneris di provata esperienza, e protagonista dell'ultima «Aida» a Trieste, nel 1979.

Alessandro Cassis sarà Amonasro, mentre le voci dei bassi apparterranno a Carlo De Bortoli e Sergio Kalabakos. Gianna Jenco e Dario Zerial completeranno il cast. Alcune alternanze nei ruoli principali, con Francesca Garbi, Carlo Bini, Luciana D'Intino e Vincenzo Sagona, caratterizzeranno le ultime repliche. Le coreografie saranno di Tuccio Rigano, mentre il coro sarà istruito da Ine Meisters.

TV

Fantastico si decide

ROMA — Entro una settimana, al massimo 10 giorni, si conoscerà ufficialmente il nome del conduttore della prossima edizione di «Fantastico», che prenderà il via sabato 8 ottobre al Teatro delle Vittorie.

La scelta, è confermato, è ristretta tra il Trio Anna Marchesini-Massimo Lopez-Tullio Solenghi ed Enrico Montesano. Potrebbe anche essere possibile una soluzione che veda il Trio e Montesano partecipare, insieme, a «Fantastico 9», ma questa sembra al momento l'ipotesi meno probabile.

I dirigenti di Raiuno, in ogni caso, stanno preoccupandosi per tempo a trovare il successore di Adriano Celentano, in maniera da poter allestire nel migliore dei modi la prossima edizione dello spettacolo abbinato alla Lotteria Italia, per poterne ripetere i successi.

Anche quest'anno «Fantastico» andrà in onda per 14 settimane il sabato sera, per concludersi la sera del 6 gennaio. Sarà naturalmente in diretta e prima di poter allestire l'intero cast della trasmissione, i responsabili di Raiuno intendono sciogliere il nodo del conduttore o dei conduttori.

Nei giorni scorsi Enrico Montesano, in un incontro con i giornalisti, aveva confermato l'esistenza di una trattativa che continua tuttora, così come sono in corso contatti e proposte con il Trio Marchesini-Lopez-Solenghi, già protagonista con Baudo della edizione di «Fantastico 7».



Morandi padre «per esigenze televisive»

ROMA — Gianni Morandi, in procinto di affrontare una tournée in Italia e all'estero in coppia con Lucio Dalla, torna in televisione a partire da domenica 10, come protagonista di «Diventerò padre», sceneggiato in tre puntate su Raiuno. Le rimanenti puntate andranno in onda lunedì 11 e domenica 17.

Precedentemente, Morandi era stato protagonista sempre su Raiuno di «Voglia di volare», «Voglia di cantare» e «Voglia di vincere». Il cantante-attore (nella foto con Margarita Lozano) stavolta interpreta il ruolo di un ex bagnino, ora industriale, che incontra una ragazza tedesca con la quale aveva avuto una relazione e che sostiene di aver avuto da lui il figlio che ora ha dieci anni.

CINEMA

E Mosca scopre sesso e rock

MOSCA — Un film a base di rock, sesso, violenza e di velate critiche al sistema sta furoreggiando in un festival «alternativo» in corso di svolgimento a Mosca. I biglietti sono andati completamente esauriti non appena le autorità, dopo qualche esitazione, hanno autorizzato la proiezione di «Assa», un'opera a metà strada tra il «musical» e il «thriller» firmata dal regista Serghei Soleyev.

Nella capitale sovietica si grida quasi al miracolo. Un paio di anni fa, fanno rilevare i critici, un film del genere sarebbe stato inconcepibile. Se «Assa» è stato girato e dato in pasto al sofisticato pubblico moscovita — si aggiunge — è solo grazie al consolidamento della «Glasnost» di Micheil Gorbaciov.

«Assa» è in effetti un film atipico per un paese come l'Unione Sovietica. Il sesso e la violenza sono offerti al pubblico senza nessun filtro, mentre una altro simbolo del capitalismo «decadente e corrotto», la musica rock, qui è addirittura sublimato.

Il sistema, infine, viene presentato come tutt'altro che perfetto: o così', almeno, risultano alcuni suoi rappresentanti, come un maggiore dell'aeronautica ubriacone o certi funzionari di polizia che, invece di dare la caccia ai malviventi, perseguitano un cantante-rock che va in giro con l'orecchino.

«Assa», un termine gergale che significa pazzia o confusione, racconta una complessa vicenda sentimentale tra un musicista (lo stesso dell'orecchino) e una donna che è stata l'amante di un «boss» della malavita. Gli occidentali che lo hanno visto, tuttavia, non ritengono che il lavoro di Soleyev possa rappresentare una sorta di spartiacque nella storia della cinematografia sovietica.

Il film, dominato dalla musica del gruppo sovietico degli «Aquarium», si conclude con una canzone dei «Kino», un'altra formazione rock che va per la maggiore. Il brano è un inno neppure tanto velato alla «perestroika», altra colonna portante del riformismo gorbacieviano. «I nostri cuori anelano al cambiamento, i nostri occhi lo vogliono vedere e noi lo aspettiamo», recitano i versi della canzone.

STORIA RELIGIOSA

L'eremo di pochi ritrovo di molti

Nel tessuto della società tardo-antica si affaccia una folla di anacoreti e «uomini santi», che fanno sentire la propria presenza ai margini del mondo civilizzato e urbano. Verso questi personaggi si incanalano i «flussi migratori» della devozione popolare, e quindi della vita sociale: asceti a colloquio con Dio, sono nondimeno interlocutori privilegiati degli uomini. In un suo libro (Einaudi) ne parla uno studioso di grande prestigio, l'inglese Peter Brown.

Recensione di
Gian Franco Gianotti

Allievo inglese di Arnaldo Momigliano e professore di storia e cultura classica a Berkeley, Peter Brown è studioso ben noto al pubblico italiano. Da tempo, infatti, Einaudi è impegnato nell'impresa di renderne accessibili da noi le opere di maggior respiro; e sono opere cui spetta il merito di aver rinnovato e arricchito la comprensione dei fenomeni culturali e religiosi che si intrecciano nei secoli di transizione tra antichità e medioevo: «Agostino d'Ippona» (1971), «Il mondo tardo antico» (1974), «Religione e società nell'età di Sant'Agostino» (1975), «Il culto dei santi» (1983).

A questi lavori si aggiungono ora i saggi che l'autore ha raccolto in volume (Londra, 1982) e che vedono la luce sempre per i tipi della casa torinese: «La società e il sacro nella tarda antichità» (traduzione di L. Zella, pagg. 302, lire 34.000).

Sono saggi in cui Brown approfondisce la ricerca su origini e diffusione di nuove forme di religiosità, esterne alla Chiesa organizzata e centrate attorno alle numerose figure di «uomini santi» che affollano soprattutto il paesaggio rurale, tanto in Oriente quanto in Occidente.

Il senso dell'operazione è duplice: sul piano del metodo si conferisce statuto storiografico a temi di solito espunti dalle ricostruzioni ufficiali oppure frettolosamente liquidati come intrusioni dell'irrazionalismo orientale (o popolare) entro la cornice dottrinale della cultura cristiana antica; sul piano dei risultati si sottraggono alla tradizione agiografica materiali e informazioni che fanno giustizia di molti luoghi comuni circolanti sulla tarda antichità e permettono di conoscere, da vicino e dal basso, un mondo di solito interpretato unicamente in base a documenti letterari e in funzione delle «élites» laiche o religiose (cioè dei gruppi che più facilmente hanno lasciato memoria della loro presenza).

La stessa storiografia ecclesiastica, come è noto, tende a privilegiare lo studio dei grandi Padri della Chiesa, al fine di evidenziare o recuperarne i contributi esegetici.

Anche quando si esce dal terreno strettamente teologico e si affrontano aspetti di ordine sociale, per lo più la prospettiva resta prosopografica: si sottolinea infatti come le figure dei vescovi, per le comunità loro affidate, non rappresentino solo l'autorità religiosa e pastorale, ma di fatto si sostituiscano ai rappresentanti del potere politico e amministrativo centrale, spesso latitanti o indifferenti ai reali problemi delle masse.

Rispetto a questa prospettiva, le indagini di Peter Brown compiono un ulteriore passo avanti e, mettendo a profitto gli studi sui fenomeni del monachesimo e dell'ascetismo, affondano il bisturi della ricerca nelle aree periferiche e negli strati più bassi del tessuto sociale tardo-antico, là dove l'autorità degli organi ecclesiastici è meno efficace o assente.

Escono così di scena i protagonisti di una storia religiosa che ben conosciamo — i vescovi dottori della fede come Ambrogio, Agostino oppure i Padri di Cappadocia —; al loro posto si affaccia una folla d'eremiti e di «uomini santi» che fa sentire la propria presenza, ai margini del mondo civilizzato e urbano, dalla Siria alle Gallie, dall'Irlanda al Bosforo.

Sono questi i personaggi verso cui si incanalano i flussi della devozione popolare: per gli abitanti dei villaggi più isolati e per le masse di pellegrini che si spostano lungo le strade del sacro, le loro sedi (o le sedi delle loro reliquie) sono punto sicuro di orientamento e rappresentano, in modo visibile e tangibile, altrettanti «luoghi d'incontro» tra mondo umano e mondo divino.

Insomma, con le loro pratiche di autoumiliazione fisica e di morte civile, gli anacoreti non si iscrivono solo nella storia dell'ascetismo come modelli di mortificazione e di conquista personale della salvezza. Essi svolgono altresì un'importante funzione sociale: la loro predicazione affronta i nodi più spinosi della morale individuale e della vita associata, condanna le ingiustizie e le prevaricazioni, esorta alla concordia e alla pace.

Come dimostrano gli esempi di Simeone Stilita o del suo discepolo Daniele, per oltre trent'anni incatenati su alte colonne tra penitenza e preghiera, queste figure di asceti in colloquio con Dio sono non di meno interlocutori privilegiati degli uomini: a loro vengono schiere di fedeli per chiedere consigli e speranze, per implorare guarigioni e concordia; talora sono addirittura i potenti della Terra, imperatori e notabili, a mettersi in pellegrinaggio per sollecitare soluzioni di intricati affari di stato.

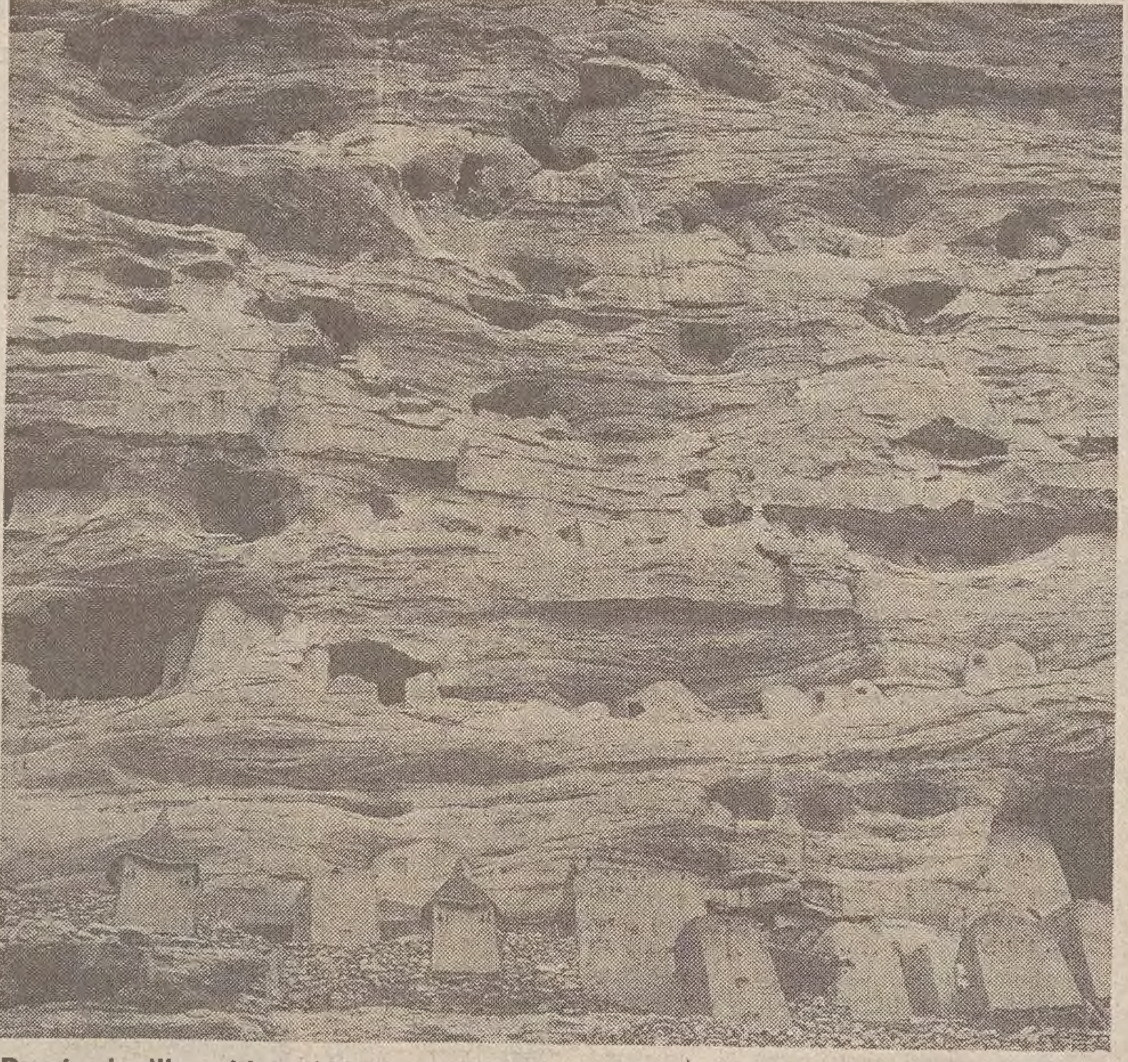
Col tempo, assieme alle reliquie e ai resti mortali, simbolo dei poteri taumaturgici diventano le icone, che moltiplicano e rendono venerabili in ogni dimora le fattezze del santo. Spesso contrastato dalla Chiesa ufficiale (Brown ha belle pagine sulla controversia iconoclastica), il culto delle immagini dei santi costituisce un altro affascinante capitolo della storia e della geografia religiosa dell'Europa tardoantica e medievale.

Incrocio di cerimoniali spontanei e singolari realizzazioni artistiche, di sopravvivenze magiche e commoventi tributi di fede popolare, questo culto resiste tenacemente nei secoli e diventa parte integrante del paesaggio che ci circonda, convivendo senza troppa difficoltà con i monumenti della religiosità e del mondo moderno.

AFRICA / «INCHIESTA»

Terra di picchi e di abissi

Un abnorme, contraddittorio bilancio di un viaggio attraverso sette paesi





Due tra i mille volti dell'Africa: a sinistra, le antiche abitazioni trogloditiche dei Tellem (e prima ancora, dei Pigmei), nel Mali; a destra, un modernissimo quartiere di Abidjan, capitale della Costa d'Avorio. Le foto, di Uliano Lucas, sono tratte da «Il cuore dell'Africa», dei cui testi è autore il triestino Francesco Saba Sardi.

Recensione di
Grazia A. Bellini

«Ossessiva, abnorme, emozionante»: è l'Africa come l'ha vista e interpretata un suo appassionato conoscitore e cultore, Francesco Saba Sardi, l'intellettuale triestino (ma vive a Milano) che con uguale passione traduce classici e moderni della letteratura e viaggia per il mondo, continente nero in testa.

«Il cuore dell'Africa», pubblicato dal Touring club italiano (pagg. 280, s.i.p.) contiene il serrato resoconto-inchiesta di un viaggio condotto in compagnia del fotografo Uliano Lucas, autore delle splendide (e tante) immagini che corredano un testo puntuale, ricco di informazioni e di notizie raccolte sul campo, di esperienze e di giudizi.

Lucas e Saba Sardi sono stati forse i primi a raggiungere di persona (dopo infinite difficoltà coi maggiorenti locali) le tombe dei Dogon, nel Mali, incuneate nella pietra che svetta alta ed impervia e che custodisce anche i resti del popolo dei pigmei che precedentemente abitava la zona.

Hanno fotografato «de visu» un esercito di elefanti in movimento, sfidando consapevoli la loro probabile stizza. Si sono avventurati nella foresta dei monti Virunga, nello Zaire, alla ricerca del gorilla di montagna, una specie ormai rara e protetta, cui la studiosa Diane Fossey dedicò la vita e per i quali la perse (fu uccisa, pare dai bracconieri).

Un gorilla intento a masticare i teneri germogli che sono il suo pasto ha atterrato con una manata la guida, poi si è avvicinato, gli ha levato il berretto, «gli ha dato una grattatina sul capo, gli ha rimesso il berretto, è tornato ai suoi germogli».

«Mai mostrare paura», aveva raccomandato la guida locale, il gorilla «si offenderebbe». E per realizzare un viaggio dal Senegal alla Somalia, attraverso il Mali, Costa d'Avorio, Zaire, Tanzania, Kenya, abolire la paura è d'obbligo, come è d'obbligo spogliarsi di tutte le interpretazioni che il mondo occidentale ha cucito addosso all'Africa non ultima quella di essere un mondo «impenetrabile».

Coglierla come «corpo vivente anziché quale spento oggetto antropologico» è stato lo scopo dell'indagine, che in tal modo assomma in sè storia, storia della cultura, inchieste sulla condizione socio-economica dei vari Stati, analisi antropologica, dubbi e domande su quale sia destinato a essere il futuro di un continente spaccato fra tradizioni ancestrali fiaccate dal «modernismo» bianco, crisi politiche e soprattutto minacce ambientali.

L'arte, per esempio, che solo da poco è stata riconosciuta come alta espressione di civiltà, sta perdendo il suo valore rituale.

Eppure sopravvivono riti e usanze antichi. La donna è molto spesso considerata un elemento inferiore e a lei spetta il maggior carico di lavoro: fra i Dogon, è considerata impura durante il ciclo mestruale, deve cercare l'acqua e la legna, occuparsi della casa e del cibo, annaffiare, pilare il miglio, vendere le cipolle a quaranta chilometri di distanza. Anche fra i Senufo (Costa d'Avorio settentrionale) è lei che fa tutto (anche figli «in continuazione»), mentre gli uomini si dedicano ad «attività creative».

La Costa d'Avorio, però, è uno dei paesi più «sorprendenti». Indipendente dalla Francia dal 1960, è l'unico posto dove ci sia un relativo benessere, dove girano i tassametri e si guarda la tv a colori. Accanto a questa cosiddetta «civiltà» vivono appunto i Senufo, dediti all'agricoltura, scultura, metallurgia. Vivono nel mito, non hanno capi e la loro società si regge sul profondo rispetto dei simboli sacri e della religione.

Al confine con la Liberia e la Guinea vivono invece i Dan, animisti «tra i più puri dell'Africa Nera»: per loro il pesce è sacro e il serpente oggetto di venerazione. Nello stesso Paese s'incontrano anche gli «harristi», seguaci di una religione cristiana adattata ai culti africani fondata nel 1913 del metodista William Harris.

Problemi di emancipazione e di autogoverno, problemi monetari e debiti con l'estero, guai ecologici come l'avanzamento dei deserti e la diminuzione delle foreste (la stessa Costa d'Avorio rischia l'assenza di alberi) convivono a gomito con l'incandescente bellezza naturale, dove alberi come il baobab interpretano il senso di strabiliante vastità, dove il parco nazionale di Serengeti (Tanzania) arriva a contenere un milione di gnu, 300 mila zebre, un milione di gazzelle.

L'esplosione demografica è davvero tale: in Senegal e nello Zaire, per esempio, la popolazione cresce del 4 per cento all'anno, ma la mortalità infantile è pazzesca. Povertà e ricchezza, corruzione e dittatura s'inseguono. Quella di Mobutu, nello Zaire, è considerata «benevola» (il suo nome completo suona: «Grande combattente e gallo del suo pollaio»).

Il Kenya, liberatosi degli inglesi con la rivolta dei Mau Mau tra gli anni '40 e '50, sotto Kenyatta ha conosciuto la nascita del latifondo e ha aperto le porte alle multinazionali straniere, senza per questo evitare una crisi che tuttora lo attanaglia.

Così, fra picchi e abissi, il continente «che non si può conoscere» si svela per successive approssimazioni. Tra la civiltà tradizionale e quella «importata» s'insinua anche la violenza. Vi sono linee ferroviarie lungo le quali si è senza meno rapinati. Vi sono strade impraticabili e metropoli con grattacieli, morti di fame e ricchi, piedi nudi che danzano per gli spiriti e aeroporti, centinaia di tribù diverse non sempre in armonia fra loro.

In Africa tutto è grande a dismisura, dalle formiche alle savane e alle foreste, compresi i laghi e i vulcani. Saba Sardi e Lucas ne hanno avvicinata una grande parte, incontrando però forse due soli — entrambi un po' incredibili — sorrisi di speranza: quello (nevrotico) dell'uomo della barca sul Tanganica, di notte, sfrenato dal ridere in mezzo al pericolo; e quell'altro (sofferto) di Sendar Senghor, ex presidente del Senegal, cristiano e «occidentalizzato», che si dichiara convinto: l'Africa non è esclusa dalla democrazia. Sta solo scontando un periodo di crescita. La salverà l'equilibrio fra i ricchi e poveri del pianeta. Ma, quell'equilibrio, chi lo vedrà?

TV / PROGRAMMA

C'è il tele-mostro. Spara, ragazzo, spara

Sbarca in Europa il «Capitano Power», primo feuilleton inter-attivo nella storia del piccolo schermo

TV / «PRODUCER»

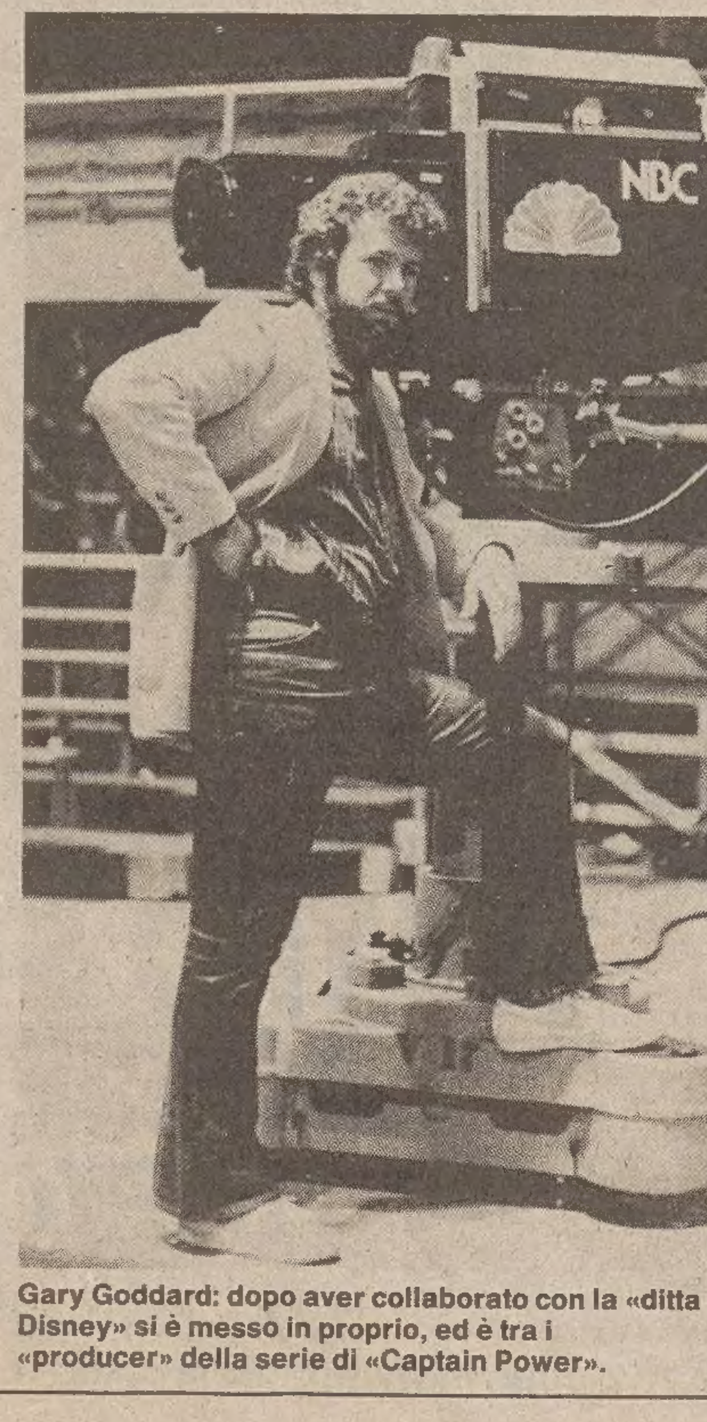
Gary, da Walt Disney al Capitano

Il successo di un «self made man» di ascendenze triestine

TRIESTE — Brevi vacanze pasquali a Trieste per Gary Goddard, produttore hollywoodiano in arrampicata verso il successo. Figlio di una triestina, la signora Tina, che da oltre 40 anni vive in California, a Santa Barbara, Gary aveva solo sentito parlare di Trieste e, a modo suo, aveva cullato nel sogno l'immagine di questa città. A Pasqua il sogno si è avverato e la realtà, a suo dire, non si è poi discostata molto.

Del resto, Goddard dei sogni ha fatto mestiere. Titolare della Landmark di Hollywood, è un «self made man» che opera nel campo più ardito dell'immaginazione e che intende aggiornare l'estro e l'inventiva di Walt Disney, per i cui «studi» ha collaborato. Oggi opera in proprio, con una quarantina di dipendenti, in una specie di fabbrica dei sogni che occupa tre piani di un imponente edificio nel cuore dell'antica capitale del cinema americano. Nascono qui, sotto la sua guida, ricostruzioni di ambienti e di personaggi, non solo in ambito cinematografico e televisivo.

Il suo ultimo successo è appunto «Captain Power», realizzato in collaborazione con altri «producer», che sta per uscire anche sui teleschermi italiani. Prima di tornare nella mecca dei suoi sogni, Gary Goddard si è detto dispiaciuto di conoscere troppo poco della lingua italiana e, soprattutto, del dialetto triestino. Quasi un impegno per ritornare qui, e forse con qualche idea anche per noi.



Gary Goddard: dopo aver collaborato con la «ditta Disney» si è messo in proprio, ed è tra i «producer» della serie di «Captain Power».

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il capitano Power è sbarcato in Francia. Ha attraversato l'Atlantico, lasciandosi alle spalle, negli Usa, un bel polverone di polemiche, ed è atterrato direttamente sui teleschermi della «Cinq», la tv commerciale di Hersant-Berlusconi-Seydoux.

Ufficialmente il compito di Jonathan Power è quello di salvare l'umanità, minacciata dai guerrieri-robot di Biotron: siamo nel 2147, il pianeta Terra è quasi completamente soggiogato dalle macchine, i pochi superstiti conducono un'esistenza disperata.

Ufficiosamente il capitano Power ha ben altro incarico: catturare l'attenzione dei bambini e degli adolescenti, inchiodarli davanti al video e convincerli ad acquistare un'attrezzatura specifica che costa come minimo 120 mila lire, ma che può arrivare, con gli accessori, a mezzo milione.

La serie televisiva di «Captain Power e i soldati del futuro», già rodata in America, è da pochi giorni trasmessa sulla «Cinq» francese: e fra poco la si vedrà anche in Italia. Si tratta del primo «feuilleton» inter-attivo nella storia del piccolo schermo: esso consente allo spettatore di entrare in modo diretto nel racconto, di combattere a fianco del protagonista, di colpire i mostri, o di esserne colpito.

E' necessario, per questo, possedere una pistola-astronave laser del genere «Guerre stellari», fabbricata dall'americana Mattel, seconda ditta mondiale di giocattoli: che è anche l'ideatrice e la realizzatrice degli episodi di «Captain Power».

Il meccanismo del gioco è semplicissimo: nel corso del programma (25 minuti in tutto) vi è una sequenza di cinque-sei minuti in cui è possibile sparare contro i guerrieri e i vascelli spaziali di Biotron. Se il bersaglio viene colpito, il mini-contatore della pistola Mattel attribuisce un punto; se è invece il nemico a colpire l'astronave-pistola del piccolo telespettatore, succedono cose terribili: prima il suono di una specie di sirena, poi una serie di bip-bip, ed ecco che la cabina di pilotaggio del povero Power viene sbalzata via, per finire ingloriosamente sul tappeto del salotto. Nei casi più gravi l'intera astronave si disintegra.

L'aggeggio funziona grazie a segnali luminosi invisibili a occhio nudo: il microprocessore della pistola elettronica può ricevere o trasmettere i segnali; una corrispondenza di codici binari «dice» alla pistola se ha raggiunto o no l'obiettivo, e la obbliga a comportarsi di conseguenza.

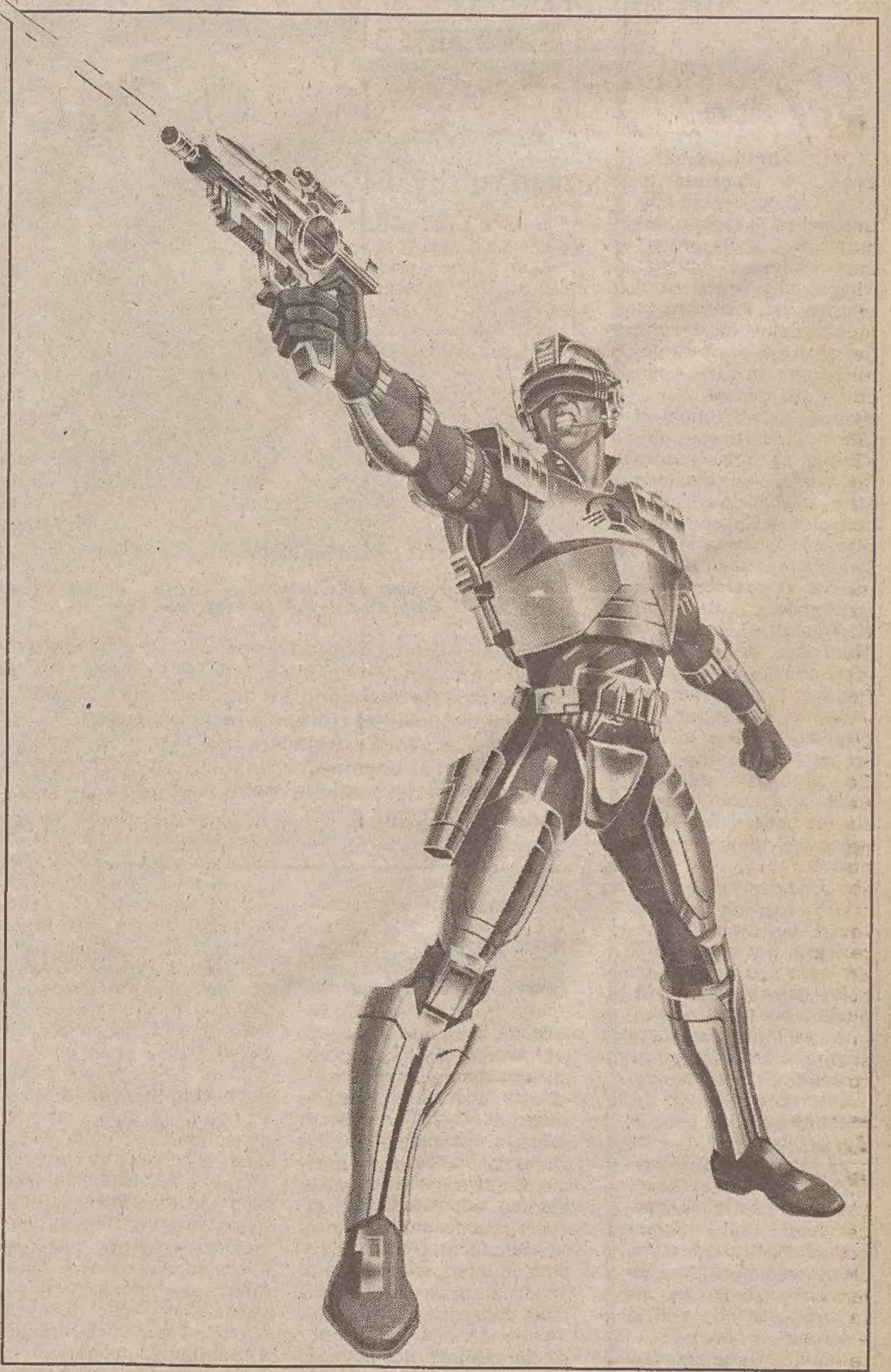
Con questo gioco di cowboys dello spazio la Mattel (la multinazionale che ha inventato la bambola Barbie) ha realizzato negli Stati Uniti una cifra d'affari di circa 60 milioni di dollari, e il suo «Captain Power» si è classificato fra le dieci trasmissioni più seguite in tutto il paese: un successo clamoroso, se si pensa che il settore dei giochi televisivi (ping-pong, calcetto, eccetera) sta praticamente agonizzando.

La società francese Jacques Marouani Productions ha subito fiutato l'affare e ha negoziato i diritti, piazzandoli quindi sulla «Cinq» in ragione di 200 mila franchi (quasi 50 milioni di lire) per ogni episodio trasmesso. A sua volta una ditta di giocattoli, Ideal Loisire, ha creato una serie molto simile, «Saber Rider», che ha venduto al primo canale televisivo francese, «TF 1».

La «Cinq», che ha bruciato la concorrente «TF 1» sul tempo, sta andando a gonfie vele con questo programma: il gioco inter-attivo rende bene in termini di «audience» e di immagine. I ragazzi non resistono al fascino della guerra contro i mostri-robot; e stanno ore a giocare, poiché possono video-registrare le varie puntate di «Captain Power», e usarle dunque un numero infinito di volte.

Un problema tuttavia esiste, come ha dimostrato l'esperienza in America: poiché la Mattel produce sia il telefilm sia il giocattolo complementare, è giusto parlare di «programma» o bisogna invece usare il termine «pubblicità» per ogni episodio di «Captain Power»? I veri bersagli della trasmissione sono i sinistri guerrieri di Biotron, o non invece gli stessi ragazzini, «presi di mira» dalla televisione commerciale?

Negli Stati Uniti la polemica è avvampata: e la serie inter-attiva attende ancora il responso del Congresso e della Commissione federale delle comunicazioni: potenti associazioni familiari, come la «Action for Children's Television» di Boston, hanno chiesto alla giustizia di pronunciarsi sull'eventuale «inquinamento pubblicitario», sulla «vendita forzata» e perfino sull'«incitazione alla violenza» cui i giovanissimi telespettatori sono esposti. In Francia anche la Commissione nazionale delle comunicazioni e della libertà dovrà dire la sua. E in Italia?



Captain Power, un altro super-eroe da «guerre stellari». Ma stavolta i telespettatori possono «combattere» al suo fianco, con l'apposita pistola-astronave.

AFRICA / PROBLEMI

Due «maledetti»

Ruanda e Burundi: tanta povertà, nessuna libertà

Servizio di
Aulo Rubino

KIGALI — Con un ampio giro il piccolo aereo sale sopra il Lago Kiwu, a cinquanta chilometri da Kigali.
Certo, visto da quassù il minuscolo Ruanda ha un fascinó particolare: la sinuosità dei morbidi pascoli, il pigro indugiare delle mandrie, la variegata geometria dei campi, il giallo ocra delle capanne degli indigeni, tutto appare come una tentazione di oblio, di fuga da una realtà umana estremamente dolorosa.
Infatti, la giovane repubblica centroafricana è collocata agli ultimi posti della scala mondiale per il prodotto interno pro capite, poverissima com'è di risorse economiche e praticamente priva di vie di comunicazione, se si escludono un'unica arteria che attraversa il territorio da Sud a Nord e alcune piste impraticabili. Senza contare che, negli ultimi vent'anni, si è verificata una esplosione demografica che ha raddoppiato la sua popolazione.
Oppresso da tutti i problemi propri del Terzo e Quarto mondo, e cioè arretratezza economica, inflazione a due cifre, analfabetismo della metà della popolazione, malattie endemiche (febbre gialla, tracoma, malaria ecc.), corruzione a tutti i livelli, e secolari lotte tribali, il Ruanda viene considerato un Paese tra i più difficili del mondo.
Dopo essere passato attraverso la lunga e infelice parentesi coloniale (prima i tedeschi, poi i belgi), che non ha lasciato un gran che (un paio di impianti idroelettrici, un ospedale e qualche modesto impianto industriale), ha dovuto subire la violenta e barbara lotta razziale tra la maggioranza dei Bahutu (stirpe negroide Bantu) dedita all'agricoltura, e la minoranza dei Vatussi, pastori guerrieri (di stirpe etiope), che nel 1973 aveva causato genocidii e portato alla cacciata degli altissimi Tutsi.
Il bagno di sangue ha inorridito parte degli attivi imprenditori europei costringendoli ad abbandonare il Paese. La crisi economica che ne è seguita è andata via via aggravandosi, tanto che lo scorso anno il saldo passivo della bilancia commerciale ha superato i 500 milioni di dollari, una cifra astronomica per le misere finanze ruandesi.
Gli scarsi aiuti internazionali — a parte quelli del Belgio che hanno il sapore di una riparazione dovuta — sono del tutto insufficienti per un Paese che si trova senza industrie, con un allevamento che non arriva alla sussistenza e un'agricoltura le cui esportazioni (caffè, tè, cotone) coprono appena il 20 per cento delle importazioni.
Risolvere problemi di così vaste proporzioni non è stato possibile nemmeno attraverso l'emigrazione di massa. Tuttavia gli indigeni continuano a illudersi confidando nel cambiamento enfaticamente promesso dai militari, anche se per questa chimera stanno pagando un prezzo molto alto: l'assoluta mancanza di libertà.
Mentre queste riflessioni scorrono rapide, l'aereo raggiunge l'altra metà di quello che era stato un tempo il possesso «coloniale» del «Ruanda-Urundi». Un'improvvisa virata, ed ecco Bujum-bura, dolcemente adagiata lungo il misterioso lago Tanganica.
Le formalità doganali e di polizia non sono più estenuanti che in altre località di frontiera africane. Tuttavia già a pochi chilometri dall'aeroporto, sulla strada verso la capitale, i posti di blocco, con militari in tuta mimetica e con un'arroganza decisamente brutale, fanno presagire l'atmosfera del prossimo soggiorno: intralci burocratici, divieti d'ogni sorta.
Già la capitale presenta stridenti contraddizioni. Al quartiere residenziale e a quello dei grandi alberghi, tranquilli perché sorvegliati e protetti dalla polizia, si contrappone il quartiere indigeno. Le sue strade, ingombre di rifiuti d'ogni genere, sono percorse da una folla di persone in cerca di una qualsiasi occupazione. Solo nel mercato principale i vivaci colori dei costumi dei Bahutu, gli invitanti odori delle spezie e della frutta e le piramidi di granaglie danno all'ambiente un tono di superficiale allegria e abbondanza. Il parametro socio-economico del Burundi, invece, è ancora peggiore di quello del Ruanda.
Ignoranza, corruzione, sovrappopolazione, malattie e fame sono presenti in misura ancora maggiore rispetto allo Stato fratello. Senza contare che la tensione tra i Vatussi al potere — nonostante rappresentino solo il 10 per cento della popolazione — e le tribù Bahutu cresce di continuo, tanto da far temere una prossima esplosione.
Per una tragica beffa del destino, le popolazioni dell'ex protettorato tedesco e dell'ex mandato belga si trovano a soffrire, dopo la spartizione del territorio, la logica perversa di ottuse e ripetute dittature militari.
Nella parte settentrionale il Ruanda, divenuto Repubblica nel 1961, dopo aver abolito la monarchia di Muami, è passato attraverso una successione di colpi di Stato militari fino all'insediamento dell'attuale Presidente, il generale Habya-Limona, che ha soppresso il parlamento, attribuendo a sé e al partito unico Mrns tutti i poteri.
La stessa cosa è accaduta nel Burundi: dopo la destituzione nel 1966 di Ntrae' V e la proclamazione della Repubblica, una serie di successivi colpi di Stato ha portato all'attuale dittatura del maggiore Buyoya, che a capo del Comitato militare per la salvezza nazionale ha sciolto il partito unico Uprona e instaurato un regime di terrore.
Così dopo oltre 25 anni di indipendenza le due espressioni geografiche, create dall'interferenza e dagli interessi stranieri, sono due Stati definiti «non liberi» da Amnesty International.
Sembra che una maledizione pesi dai tempi remoti su queste popolazioni. Una maledizione che le leggende popolari attribuiscono agli dei residenti sul monte Kaiisimbi, che puniscono le stragi e le lotte feroci tra i Bahutu e i Vatussi e in particolare vendicano le sofferenze e il disprezzo inflitti ai pacifici pigmei dalle etnie bahutu ed etiopi che invasero il territorio nel XV secolo.
Pressoché esclusi dal contesto degli interventi delle organizzazioni internazionali, sia il Ruanda sia il Burundi, non hanno capacità e mezzi per risolvere, anche solo in parte, la propria tragica situazione. Inoltre il colpevole silenzio degli organi di informazione che contano ha lasciato all'oscuro l'opinione pubblica mondiale, tanto che collaborazione e aiuti provengono solo da sporadiche iniziative.


Tramonto sul lago Tanganica, dalla sponda del Burundi (foto Uliano Lucas): è uno degli Stati più poveri dell'Africa e senza prospettive.


Una suggestiva inquadratura dei monti «a canne d'organo», nell'Hoggar (dal «Taccuino africano» di Alfredo Todisco; foto di Alessandro Ghiro).

AFRICA / «TACCUINO»

Il Sahara, soprattutto

Gli appunti di Alfredo Todisco

Dalla Tunisia al Botswana passando per il Sahara, ecco l'Africa di Alfredo Todisco, appunti di viaggio di un giornalista che nei suoi «servizi» tenta di comunicare ai lettori dei quotidiani emozioni e sensazioni dell'impatto con un mondo così diverso. Una diversità che non vuol dire inferiorità, se è vero che il «mal d'Africa», risvegliando i sensi e lo spirito, suscita stupori e meditazioni che mai sono state capaci di evocare le più belle città d'Europa.
Un «Taccuino africano» (Mondadori, 124 pagine, lire 28.000) arricchito di splendide fotografie, per lo più scattate dallo stesso autore. Se Tunisia vuol dire specchio di un'Europa deteriore (una capitale d'alberghi arroganti, speculazione edilizia, traffico convulso, consumismo) ma anche fascino segreto dei villaggi sperduti tra le dune dell'interno, il Sahara è un paesaggio da «leggere» con gli occhi dell'anima.
«Il più affascinante spettacolo naturale — lo descrive Todisco — che si possa incontrare da svegli». Un deserto che non è fatto soltanto di onde di sabbia, ma che è un'immensa distesa arida (vasta quanto l'America del Nord) di ciottoli, schegge, rocce, montagne di tremila metri senza un albero, un cespuglio, un filo d'erba: «Un mondo irreale di luce, qui il sole è un altro sole e il cielo un altro cielo».
Ma ecco le cittadelle dei «puritani del deserto», gli improvvisi palmeti, gli «uomini blu» che da abitatori di tende, si trasformano in muratori di case e mattoni, una brulicante vita animale. E l'Hoggar, montagne da colloqui con Dio. E più giù, nel Botswana, elefanti e leoni, stragi e cacciatori, febbre gialla, riserve e paradisi edenici protetti dalla civiltà da una barriera di Ddt.

CRITICA

E nacquero storie e parole scritte

Recensione di
Roberto Francesconi

Il medievalista Eugéne Vinaver raccontò così il «romance»

Chiunque abbia avuto occasione di riflettere sulle regole tacitamente seguite dai compilatori di manuali di storia letteraria avrà senza dubbio notato che molti studiosi mostrano una preoccupante tendenza a liquidare le grandi svolte in base al principio dell'improvvisa fioritura di nuove tendenze. L'idea è di chiaro stampo positivista, e si fonda sul postulato di un'evoluzione del pensiero in vista di imprecisati obiettivi che hanno molto in comune con le celeberrime «magnifiche sorti e progressive» di cui favoleggiava, in tempi ormai lontani, un ministro della Real Casa.
Per fortuna non tutti sono dello stesso avviso. L'indimenticato Clive S. Lewis, ad esempio, ebbe una volta a rilevare che «l'umanità non attraversa fasi come un treno attraversa le stazioni: essendo viva, ha invece la prerogativa di muoversi senza tuttavia lasciarsi mai nulla alle spalle».
A dargli man forte in questa sacrosanta battaglia ci pensò, tra gli altri, il buon Edward Morgan Forster, narratore britannico che, in un ben noto saggio, rilevò come spesso i generi letterari travalichino i confini storici e nazionali più rigorosi, accreditando l'esistenza di processi creativi misteriosamente interconnessi, che tengono in poco conto la successione nel tempo o la distanza nello spazio.
Lewis e Forster non sono gli unici eccentrici scesi in campo a sostegno di una simile eresia. Tra gli esponenti del partito dei «continuisti» (se così vogliamo definirlo) è giusto annoverare Walter Pater, il quale ipotizzò che «gli spiriti creatori di tutte le generazioni costruiscono sempre insieme», o Goethe, che rigettava con decisione ogni idea di una cultura strutturata in compartimenti stagni, incapaci di comunicare tra loro.
All'elenco è giusto aggiungere anche il nome di Eugène Vinaver, medievalista russo-francese nato nel 1899 e scomparso nel 1979, a lungo docente all'università di Manchester. Di Vinaver esce ora in Italia «Il tessuto del racconto» (il Mulino, pagg. 189, lire 18.000), una delle sue opere più note, dedicata al ruolo occupato dal «romance» nell'ambito della cultura prerinascimentale.
I testi di cui Vinaver si occupa sono quelli composti su tema cavalleresco da Chrétien de Troyes intorno alla fine del XII secolo, le successive imitazioni e la «Morte di Artù» dell'inglese Thomas Malory apparso a stampa nel 1485, quattordici anni dopo la scomparsa del suo autore. Si tratta di un periodo cruciale per la cultura europea, poiché fu segnato dall'ascesa di un nuovo genere letterario (il «romance», appunto) cui si accompagnò lo sviluppo di una particolare sensibilità politica oltre che artistica.
Vinaver non condivide l'ipotesi difesa da chi crede che il passaggio dall'epica al «romance» sia stato netto e brusco. Al pari di altri studiosi è certo che, con l'affermarsi del «romance», si produsse una cesura tra età eroica ed età cavalleresca, ma nel contempo sostiene che le forme della precedente tradizione vennero per gran parte assorbite dal nuovo genere.
«L'affermarsi del "romance" nel dodicesimo secolo — rileva — fu la nascita di un mondo in cui gli scritti in volgare erano chiamati a condividere con i testi latini il privilegio di indirizzarsi al lettore attraverso simboli visivi e non più orali, tramite parole intese a essere lette e non cantate o anche solo recitate: fu così che la natura stessa dell'esperienza letteraria subì una trasformazione radicale. Quel mutamento annunziava la nostra modernità, eppure il vecchio non fu soppiantato dal nuovo senza lasciare residui».
Secondo lo studioso, ci fu in primo luogo un mutamento di prospettiva: vennero prodotti testi non più pensati per l'ambito collettivo della corte, bensì per la lettura individuale, anche se questa non va intesa nello stesso modo in cui la si valuta oggi. In ogni caso, il pubblico del dodicesimo secolo si attendeva da un buono scrittore di «romance» che la storia offrisse un'altezza di gusto e distinzione che nessuna semplice narrazione diretta avrebbe potuto conseguire.
In questo senso il «romance» nasce e si sviluppa come «opera aperta», secondo la ben nota formula di Umberto Eco, ovvero come un testo che richiede un intervento diretto da parte del lettore. In molte circostanze la base di partenza è univoca, ma l'abilità dell'autore si misura sul numero delle varianti introdotte, sugli spazi bianchi lasciati nel testo. «La storia è la paglia, il Significato il grano», si dice a questo proposito nel «Livre des Rois». E altri ribadiscono: «Il significato è il frutto, la storia il ramo».
«Di qui — commenta Vinaver — il senso d'orgoglio di quegli autori di "romance" del dodicesimo secolo dotati nella sfera secolare di un simile talento. Di qui il loro diletto nel praticare un'arte sino ad allora ignota ai precedenti scrittori: un'arte così nuova, invero, che ancora ai nostri occhi appare in tutta la sua evidenza. Essa non nasconde nessuno dei propri segreti e, come il meccanismo di un orologio visibile nella cassa di vetro, s'espone agli sguardi e all'ammirazione di tutti».
Negli anni che intercorsero tra Chrétien de Troyes e Thomas Malory il «romance» si andò perfezionando, raccolse sulle sue spalle ormai robuste il peso dell'intera tradizione precedente e contribuì in misura determinante alla nascita di nuove forme di indagine culturale che, in seguito, trovarono compimento nell'arte del periodo elisabettiano, almeno in ambito britannico.
«Il tipo di narrativa che s'incarna in Malory — precisa Vinaver — consiste in un genere meno stilizzato di quello dei suoi modelli, un genere che predilige il dialogo e conserva l'immediatezza del discorso colloquiale, al punto che un illustre anglista italiano ha potuto ipotizzare punti di contatto tra la tecnica di Malory e quella di Hemingway, poiché entrambi desiderano offrire in presa diretta il ritmo della conversazione».
Anche se l'accostamento tra Malory ed Hemingway può per alcuni suonare blasfemo, lo studioso è certo della sua legittimità. Certo, aggiunge, sarebbe sciocco porli sullo stesso piano. Ma bisogna nel contempo considerare che entrambi vivono e operano nella stanza circolare della letteratura descritta da Forster, sono «cittadini dello stesso Stato».

RIVISTE

Sperduto e ritrovato

«Bianco e nero» su un film muto di Martoglio

Uno dei più celebri film del cinema muto, «Sperduti nel buio», realizzato nel 1914 da Nino Martoglio, sottratto dalle truppe tedesche alla Cineteca del Centro sperimentale nel 1943 e mai più ritrovato, torna dopo quasi mezzo secolo a far parlare di sé. La rivista del Centro Sperimentale di Cinematografia «Bianco e nero» inaugura infatti una sua serie di saggi e strumenti con un volume che contiene appunto la sceneggiatura originale del film, fortunatamente ritrovata, numerosi fotogrammi del film stesso e vari documenti d'epoca sulla collaborazione fra Martoglio e l'autore dell'omonimo dramma teatrale, Roberto Bracco, nonché fra il regista, lo sceneggiatore e gli interpreti: Giovanni Grasso, Virginia Balistrieri, Maria Carmi. Curato da Alfredo Barbina, docente all'Università di Cassino, il volume viene in qualche modo ad attenuare l'amarezza per la scomparsa di un film che la critica considera il più autorevole precursore del neorealismo. Edito dalla Nuova Eri, il volume Sperduti nel buio» (oltre a essere in vendita in libreria) viene offerto in omaggio dall'editore a chi si abbona alla rivista «Bianco e nero».

Lo sport al femminile

L'undicesimo «quaderno» del Centro studi economico-politici «Ezio Vanoni» di Trieste è dedicato allo sport al femminile, un terreno ancora vergine, tutto da coltivare; e non solo a Trieste, che pure vanta tradizioni che hanno pochi confronti in Italia. Contributi di Giuseppe Pangher (sulla Società Ginnastica Triestina), Marcella Skabar Moreni (lo sport per la donna, la donna per lo sport), Matteo Bartoli, Arturo Lenti, Manuela Stroili, Sergio Bernobi, Silvio G. Cusin e Iris Cattaruzza.

I migliori film dell'anno

«Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders è il miglior film dell'anno secondo i redattori di «Filmcritica», tra i quali è stato indetto il tradizionale referendum, ospitato nel numero di aprile. Seguono, nell'ordine, «Full metal jacket», «Gente di Dublino», «L'ultimo imperatore», «Gli intoccabili», «Sacrificio» e, a pari merito, «True stories», «Casa di giochi» e «La legge del desiderio».

Donato de' Bardi visto da Sgarbi

Il numero di aprile di «Fmr», la rivista edita e diretta da Franco Maria Ricci, si apre con un servizio di Vittorio Sgarbi su Donato de' Bardi, il pittore lombardo della prima metà del '400. Il servizio prende spunto dalla mostra sull'arte lombarda dal gotico al Rinascimento che si è aperta il 17 marzo scorso a Palazzo reale di Milano. Giorgio Bonsanti firma poi un servizio sulla Cappella degli Scrovegni di Giotto a Padova. Completano il numero due riscoperte: la sacrestia della chiesa di Santa Maria delle Steccate a Parma, ricca di intagli lignei del '600, e gli affreschi del pittore veneto Guido Cadorin (1926) all'Hotel Ambasciatori di Roma, illustrati in un servizio di Fabrizio Clerici e Jean Clair.

Poesie inedite di Yannis Ritsos

«Non hai più modo di denudarti, di chiudere un poco gli occhi. / La più amara surrogazione della vita è la gloria». Sono versi scritti nel 1978 dal poeta greco Yannis Ritsos, tradotti da Tino Sangiglio e pubblicati assieme ad altre sette poesie inedite sul n. 8/9 della rivista mediterranea di letteratura «Arenaria», che ospita anche un articolo di Mariella Sclafani sul «doppio» nell'immaginario di Luigi Pirandello.

Fra giuristi ed economisti

Dal mese di marzo la Maggioli editore di Rimini pubblica una nuova rivista, il quadrimestrale «Diritto ed economia», con cui si propone di alimentare il dibattito, spesso caotico e incomprensibile, in corso fra giuristi ed economisti. Sul primo numero, articoli di Gustavo Visentini, Nerio Nesi, Carlo Gessa, Guido Carli, Franco Piga e Carlo Scognamiglio.

Le segrete cose sono poesie

Sta per nascere un nuovo trimestrale di poesia. S'intitola «...le segrete cose» e verrà stampato a Roma a cura dell'associazione culturale «Studio del Sole» (via Pissarro 21, Roma). La rivista ambisce ad essere «un organo di collegamento tra i poeti e gli organismi pubblici e privati istituzionalmente preposti alla diffusione del prodotto culturale».

CONVEGNO

Incontri su Parise

VICENZA — Come siano mutati il ruolo e le funzioni dello scrittore nella società contemporanea, ma soprattutto come si sia ampliato nel campo letterario il confronto con nuovi codici e linguaggi espressivi saranno i temi centrali della manifestazione «Goffredo Parise. I testi, i luoghi, le immagini», promossa dal Comune di Vicenza e che si inaugura sabato prossimo.
La figura dello scrittore, scomparso poco meno di due anni fa, è emblematica in questa analisi anche per la dimensione «provinciale» (ma non per questo riduttiva) della sua esperienza artistica.
Sabato alle 17 la manifestazione si aprirà nei Chiostri di Santa Corona con una relazione introduttiva di Geno Pampaloni. Quindi verrà inaugurata la mostra fotografica «Veneto barbaro di muschi e di nebbie». Lunedì 11 verrà presentato il dossier «Goffredo Parise: strumenti per una lettura». Giovedì 14 Neri Pozza e Nico Naldini parleranno dei primi romanzi dello scrittore, sabato 16 Raffaele La Capria e Giorgio Pullini completeranno l'analisi. Lunedì 18 verranno proiettati i film «Agostino» e «Senilità» di Bolognini, cui Parise collaborò per la sceneggiatura.
Martedì 19, seminario su «Gli sceneggiatori di provincia nell'Italia del miracolo economico» e giovedì 21 presentazione di interviste e servizi giornalistici dedicati a Parise, oltre a una tavola rotonda sul tema: «Intellettuali e mass-media: l'esperienza italiana».

CINEMA

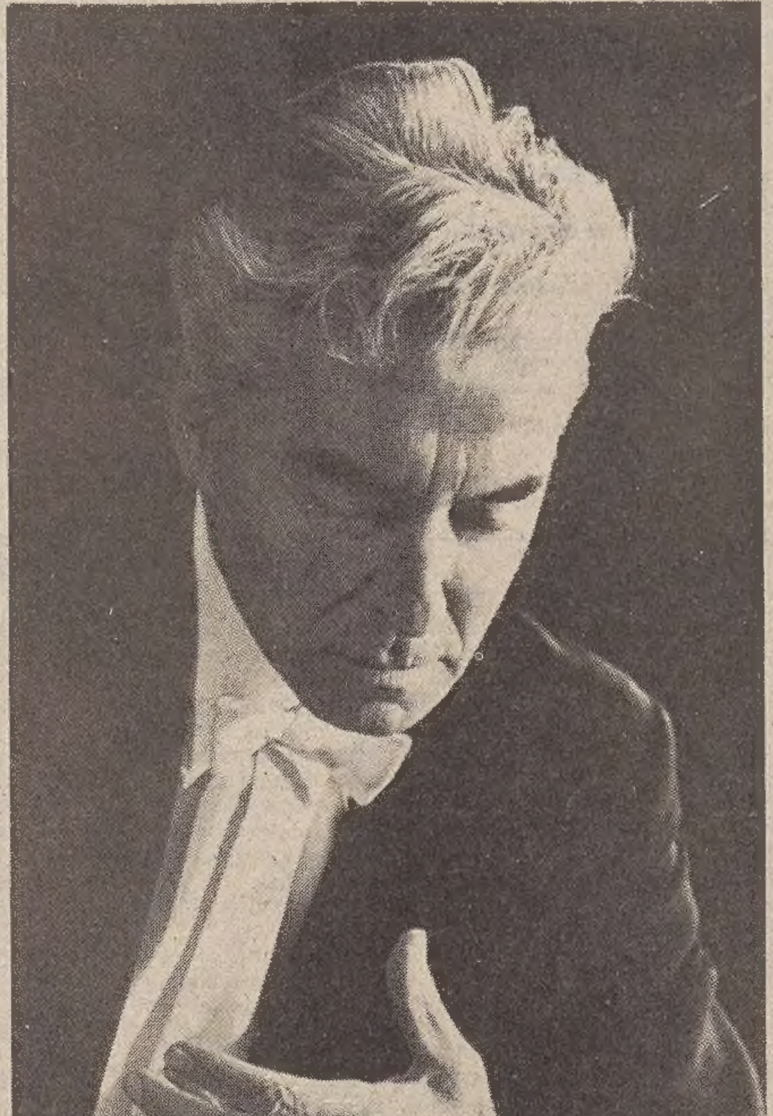
Chi andrà a Cannes

PARIGI — A 36 giorni dall'apertura del prossimo Festival di Cannes, le informazioni sono ancora scarse e le selezioni, a quanto sembra, non sono ancora concluse; tuttavia le indiscrezioni non mancano e il settimanale «Le film francais» pubblica un elenco di titoli di film «che in un modo o nell'altro saranno presenti» a Cannes.
Tra questi «La sorciere» di Marco Bellocchio con Beatrice Dalle e Jacques Weber; «El Dorado» di Carlos Saura con Omero Antonutti e Lambert Wilson; «L'oeuvre noire» (tratto dal romanzo di Marguerite Yourcenar) di André Delvaux, con Gian Maria Volontè e Anna Karina.
E ancora, «Paura e amore» di Margarethe von Trotta con Fanny Ardant, Greta Scacchi e Valeria Golino; «Ironweed» di Hector Babenco con Jack Nicholson e Meryl Streep; «Bird» di Clint Eastwood con Forrest Whitaker e Diane Verona; «Venus Trap» di Robert van Acheren; «Track 29» di Nicholas Roeg.
Saranno inoltre presenti, pare, «The Milagro Beanfild War» di Robert Redford, «Rowing to the Wind» di Gonzalo Suarez; «Onimaru» di Kiju Yoshida; «Drawning by numers» di Peter Greenaway; «Le grand bleu» di Luc Besson; «Welcome to Germany» di Thomas Brasch; «Why» di Karel Smyczek.
In attesa della conferenza stampa del 20 aprile, in cui sarà resa nota la selezione ufficiale, ancora un paio di indiscrezioni: il festival quest'anno renderà omaggio ad Arletty, che compie 90 anni il 19 aprile, e presenterà un film di montaggio su Jacques Tati realizzato dal figlio Pierre.

KARAJAN

Maestro, che triste musica

Alla tv austriaca un'impietosa intervista al maestro ieri ottantenne


Vecchio, triste, rassegnato, ben lontano dalle «pose» di un tempo (come in questa foto d'archivio): così è apparso Karajan intervistato dalla tv austriaca.

VIENNA — Tra i vari omaggi che i mass media di lingua tedesca hanno tributato a Herbert von Karajan in occasione del suo ottantesimo compleanno, quello della Radiotelevisione austriaca è stato forse il più toccante e il più indovinato. Sotto forma di intervista, Karl Loebl ha parlato con il maestro, scoprendone inattese umiltà e consapevoli certezze dell'ineluttabile declino.
«Sono dodici le operazioni che ho subito — ha detto sconsolatamente il maestro —, ormai non posso più né sciare né andare a vela... A malapena riesco a tenere la bacchetta in mano... Scrivere le mie memorie?... Non posso scrivere, non sono in grado fisicamente di farlo e non so dettare».
Sparita l'arroganza, la sufficienza di chi sa di essere il più bravo e il più capace, Karajan è apparso sui teleschermi austriaci come un vecchio che addirittura biascica le parole. La televisione tedesca non è andata troppo per il sottile e, per venire incontro ai telespettatori, ha «tradotto» in didascalia l'incerto parlare del maestro. Un vecchio talvolta triste, talvolta amaro, talvolta divertito, ma sempre l'ombra di quell'uomo tutto spiritualità, gestualità, tensione emotiva che il mondo conosce.
Ha detto cose interessanti, Karajan I suoi esempi: Toscanini e Stokowski e, naturalmente, Furtwaengler; ha ricordato i giorni del primo dopoguerra a Milano quando, in mancanza di scritture, faticava a risolvere la questione dei pasti, ha ammesso la sua emozione e anche la sua insicurezza — sì, proprio insicurezza! — al Concerto di Capodanno del 1987 a Vienna: «Sono vissuto tra i valzer eppure, avevo paura, quel giorno sul podio». Oggi ascolta le incisioni dei suoi colleghi; non ricorda nessuna sua esecuzione come la migliore in senso assoluto. «Ogni recita, ogni concerto è un'esperienza nuova, e dipende dal momento il modo in cui la eseguisco».
Rivendica invece con sicurezza il suo primato e le sue geniali intuizioni nel campo della riproduzione musicale elettronica, primato e intuizioni che lo hanno portato, insieme con la sua eccezionale capacità artistica, alla fama e alla ricchezza. E il suo perfezionismo? «Non vedo perché non si debba ricorrere alla revisione tecnica delle riprese dal vivo di opere di concerti, io mi fido dei tecnici e credo che non sia necessario, per dare l'immagine della ripresa diretta, udire i rumori di fondo».
Qualche minuto di un raro documentario girato tanti anni fa da Henri Clouzot su Karajan che dirige la Quarta Sinfonia di Schumann con i Filarmonici di Vienna e che mette tanta civetteria (forse inutile) per chiedere ai violini un'arcata più complessa e tutto sommato assurda; e poi alcune interviste con Zubin Mehta, Agnes Baltsa e Gundula Janowitz hanno concluso la trasmissione. Mehta ha detto, centrando una verità: «E' di moda parlar male di Karajan... Ma quando se ne va, tutti lo rimpiangono».
In Germania, intanto, la stampa ha ripreso a «sparare» contro l'anziano maestro, soprattutto per i suoi trascorsi filonazisti. Lo «Stern» lo ha criticato per «aver fatto carrierá» a spese di tanti altri artisti perseguitati dal regime hitleriano.

[Luciano Cossetto]

RAIUNO

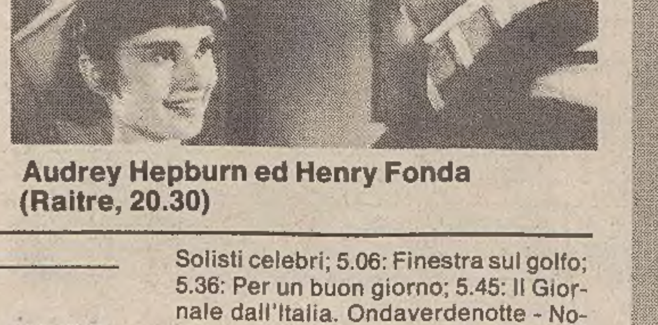
7.15 Uno mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.30 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Il calabrone verde. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con Giancarlo Magalli e Simona Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Dse Scuola aperta. Settimanale di studio, cultura e lavoro.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Parola mia». Condotto da Luciano Rispoli. In studio Anna Carlucci.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.55 Calcio: coppe europee. Nell'intervallo (ore 20.45) telegiornale.
21.45 Telegiornale.
22.15 Appuntamento al cinema.
22.20 In diretta da Palazzo Marchi a Parma, «A me l'orchestra», programma di Ivano Balduini, con la partecipazione del complesso giovanile dell'orchestra sinfonica «Arturo Toscanini» diretta da Vladimir Delman.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene con gli altri. Di Adriana Bruno.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse Artisti allo specchio.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.40 Quando si ama.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc, musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie, telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di abitare. Di P. Luciani.
17.45 Spazio libero: i programmi dell'accesso. Confcoltivatori.
18.05 «Uno psicologo per tutti».
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Faber l'investigatore, telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori al cinema per passione e avventura: «UNA CORSA SUL PRATO».
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Doc Offerta speciale.
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte: «IL RITORNO DELL'UOMO INVISIBILE» (1940). Film drammatico. Regia di Joe May, con Sir Cedric Hardwicke, Vincent Price, Nam Grey.

RAITRE

11.30 Ciclismo, giro della provincia di Reggio Calabria.
12.00 Dse Meridiana.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse. S.o.s. 011/8819, filo diretto.
15.55 Fuoricampo. Nel corso della trasmissione: Intervisione-Eurovisione, Romania, Bucarest, calcio: Steaua-Benfica,
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega, telefilm.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai Regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 Dse. Nuove frontiere della scienza. Anoressia mentale e bulimia.
20.30 «GUERRA E PACE». Film, regia di King Vidor. Con Audrey Hepburn, Mel Ferrer, Henry Fonda, Anita Ekberg, Vittorio Gassman. (1.o tempo).
21.55 Tg3 - Sera.
22.00 «GUERRA E PACE», film. (2.o tempo).
23.25 Tg3 Notte.
23.40 Accademia Filarmonica Romana, Stagione da Camera '87-'88. «I quartetti di Beethoven» eseguiti dal Quartetto Cleveland.



Audrey Hepburn ed Henry Fonda (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.40: Dse, Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io '88; 10.30: Radio anch'io '88 presenta Canzoni nel tempo; 11.10: Genitori e figli; 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 14.05: Radiouno per tutti, Habitat; 16: Il Paginone, di Giuseppe Neri; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.30: Radiouno Serata, mercoledì folclore: La Sicilia; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig, con Maurizio Paone, Riccardo Pandolfi, Lisa Villa e Rupert; 15.30-16.30: Gr1 in breve: 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome, con Alberto Piccinini, Stefano Pistolini e Francesco Roccaforte; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 - Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Mario Guidotti; 6.05: Titoli di Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse, Un poeta, un attore. Incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni: «Le distanze» (8); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Programmi regionali, Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Perché non parli? 14: Accordo perfetto; 14.15: Programmi regionali; 15: Il deserto dei tartari, di Dino Buzzati; 15.30: Gr2 Economia. Media delle valute. Bollettino del mare; 15.45: I l pomeriggio, un programma in diretta di Franca Guerini; 18.30: Gr2 Mercoledì Sport; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri del Gr2 Cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue. In studio Ivano Guidoni e Isabella Orazi; 16-17-18-19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodueclassic. In studio G. Manfredi; 20.45-23.59: Gr2 e radiodue presentano Stereosport. In studio Emanuela Castellini e Gianmaurizio Foderaro; 21: Gr2 Appuntamento flash; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Preludio (2.a parte); 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Ora D, dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Da Perugia: Folkconcerto, America e musica; 12.30: Pomeriggio musicale, opera, concerti, notizie e incontri; 14: Pomeriggio musicale (2.a parte); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale (3.a parte); 15.45: Senzavideo, quotidiano radiofonico di pensieri, parole e musica; 17: Dse Educazione e società, raccolta di fiabe italiane nell'Ottocento; 17.30: Terza pagina, musica e attualità culturali; 19: Terza pagina (2.a parte); 19.45: Musicasera; 20.30: «Luisa Miller», melodramma in tre atti di G. Verdi; 23.53: Giornale Radio Tre, al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notte; 5.45: Il Giornale d'Italia. Ondaverdenotte - Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Musica oggi - Panorama di attualità musicali di Tito Schipa Jr. e Corrado Demofonti; 24: Il Giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il Giornale dall'Italia. Ondaverdenotte - Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30. 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La specule; 15.00: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Val Resia (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì - Oggi donna (1.a parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Rassegna corale «Primorska poje»; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Raccontiamo la musica: Lucciole; 15: Romanzo a puntate - Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace». Traduzione di Vladimir Levstik. Adattamento radiofonico e regia di Marjana Prepeluh. Produzione: Radio Trieste A. (26.a puntata); 15.15: Rotocalco del mercoledì - Oggi donna (2.a parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie - Denis Poniz: Il cuore della poesia di Simon Gregorcic; 18.25: Raccontiamo la musica: Blues; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

CANALE 5

9.00 Telefilm: Arcibaldo. Il disoccupato.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando cantando, gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis, gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia, gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «PECCATORI SENZA PECCATO». Con Walter Pidgeon, Deborah Kerr. Regia di Victor Saville (Usa 1948).
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster. Una seconda volta.
18.40 Telefilm: I 5 del quinto piano.
19.10 Telefilm: I Jefferson. La verità fa male.
19.40 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «LA TAMBURINA» con Diane Keaton, Klaus Kinsky.
23.05 News: I giganti della moda: Versace.
23.35 Premiere, i trailer della settimana.

ITALIA 1

9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. Nove vite.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold. Un sax sfiatato.
13.50 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton.
14.50 Telefilm: Chips.
16.00 Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Sport: Speciale wrestling dal Palatrussardi di Milano.
21.30 Telefilm: A-Team. L'esploratore cavalca ancora.
22.30 News: Ciak... si gira, settimanale di cinema.
23.30 (Film): «JOHNNY GUITAR» con Joan Crawford. Regia di Nicholas Ray. (Usa 1954). Western.
1.30 Telefilm: La strana coppia. Strano decathlon.

RETEQUATTRO

9.00 Film: «LE QUATTRO VERITA'». Con Leslie Caron, Charles Aznavour, Michel Serrault, Rossano Brazzi, Monica Vitti. Regia di Luis G. Berlanga, René Clair, Hervé Bromberger, Alessandro Blasetti.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie, condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. L'altra immagine.
20.30 Gioco a premi: Ok il prezzo è giusto.
22.35 news: Italia domanda, conduce Gianni Letta.
23.35 Telefilm: Petrocelli. Il sonno dei giusti.
0.35 Telefilm: Switch. La fine di un ladro onesto.

TMC-TELEANTENNA

14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Segni particolari: genio.
15.30 Clip clip, notizie, immagini, video clips.
16.00 Pomeriggio al cinema: «QUESTA NOTTE O MAI?», commedia.
17.50 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.05 Adamo contro Eva, serie brillante.
18.50 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna notizie flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL CIELO E' AFFOLLATO», drammatico, con Dana Andrews, Efrem Zimbalist jr., Ronda Fleming.
22.18 Tele Antenna notizie flash.
22.20 Oscar '88.
22.25 Crono, tempo di motori.
23.00 Notte News, Telegiornale.
23.05 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.20 Tmc sport, Tg sportivo.
23.45 Cinema Montecarlo notte: «LE CARTE DI GALILEO», avventura.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.30 Combattler V, cartoni.
13.50 Erculoidi, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, situation comedy.
17.30 Giatrus, cartoni.
18.00 Bravestarr, cartoni.
18.30 Eroi dello spazio, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 California, sceneggiato.
20.30 Film: «GLI AMICI DEI CINQUE MARI» con John Wayne e Lana Turner; regia di John Villiers Farrow.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.45 Italia 7 Sport, tennis.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 L'occhio di Ch 55.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skyways, telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 L'occhio di Ch 55.

RETE A

18.30 Programma per ragazzi: «Il tesoro del sapere».
19.00 Teleromanzo: «Cuore di pietra».
19.30 Telegiornale, TgA edizione della sera, conduce Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo: «La mia vita per te», con R. Guerra e A. Acagon.
20.25 Teleromanzo: «La tana dei lupi», con Diana Bracho e Gonzalo Vega.
21.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.00 Teleromanzo: «Bianca Vidal», con Edith Gonzales e Salvador Pineda.
22.50 Telegiornale, TgA edizione della notte, conduce Emilio Fede.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Roberta Pelle (promozionale).
18.30 A carte scoperte (programma autogestito).
18.45 Telefilm, Detectives.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Roberta Pelle (promozionale).
20.30 Film: «TOOTSIE».

TELEFRIULI

19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Sanità oggi», rubrica medica.
20.30 «Al Paradise», varietà.
22.00 «La vita comincia a quarantanni», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 Spettaccolo e varietà, «Accipicchia».
0.30 News dal mondo.

ODEON-TRIVENETA

18.00 Galactica, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Sit-Com, Balki e Larry due perfetti americani.
20.00 Sit-Com, La mamma è sempre la mamma.
20.30 Film: «LA CONTESSA DI HONG KONG», regia di Charlie Chaplin, con Sophia Loren, Marlon Brando.
22.30 Villaggio Party, condotto da Paolo Villaggio.
23.30 Questitalia, settimanale di attualità giornalistica.
1.00 Film: «LA VOCE MAGICA».

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sportime», quotidiano sportivo (1.a edizione).
13.50 Avvenimento sportivo (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo», (replica).
18.50 Telegiornale.
19.00 «Sportime», quotidiano sportivo (2.a edizione).
19.30 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
20.00 «Donna Kopertina», rubrica di sport femminile (replica).
20.30 Avvenimento sportivo in diretta.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Sportime», quotidiano sportivo (3.a edizione).
23.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
23.30 «Donna Kopertina», rubrica di sport femminile.
24.00 «Sport spettacolo».

TELEQUATTRO

13.30 Telecronaca basket serie A/1: Arexons Cantù-Scavolini Pesaro.
15.30 Fatti e commenti.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Video jazz: la musica jazz a Trieste.

ITALIA 1

«Johnny Guitar»

A partire da oggi, nel primo mercoledì di ogni mese su Italia 1, alle 23.30, saranno di scena i «cult movies», ovvero i film amati, venerati, visti e rivisti dai fan del cinema. Gli appuntamenti sono curati da Italia 1 in collaborazione con la rivista «Ciak» (che dedicherà alla rassegna due pagine al mese). E sarà la redazione di «Ciak» a preparare i commenti fuori campo che accompagneranno ogni visione. Il film di oggi, «Johnny Guitar», è un tipico «cult movie», un classico western del 1954 amato dagli appassionati di film della prateria, ma anche dal pubblico femminile che si commosse alla canzone best seller e s'emozionò alle vicende di Joan Crawford e Sterling Hayden, alle prese con gli allevatori prepotenti del Wyoming.
A «Johnny Guitar» seguirà «Viale del tramonto» (1950) di Billy Wilder, il più bel film sul mal di vivere a Hollywood, interpretato da William Holden e dagli eccezionali Gloria Swanson e Erich Von Stroheim (la programmazione è prevista per il 4 maggio). Ma non mancheranno ulteriori escursioni nel western. I titoli sono «Mezzogiorno di fuoco», con Gary Cooper e Grace Kelly, e «Sfida infernale», dove Henry Fonda (diretto da John Ford) rivive in chiave nostalgica la battaglia dell'Ok Corral.

Italia 1, 22.30
«Ciak si gira»

La copertina della 28.a puntata di «Ciak si gira», il rotocalco di cinema di Italia 1, a cura di Antonio Restivo, in onda alle 22.30, regia di Sergio Nuti, è dedicata a «Dentro la notizia», interpretato da William Hurt. Il film, candidato a sette premi Oscar, rivela il volto segreto dei potenti conduttori televisivi americani, gli «anchor men». In un'intervista, il regista James L. Brooks svelerà i retroscena e le reazioni dei vari network americani su questa pellicola.
Obiettivo poi su «Misfatto bianco», con un'intervista al regista Michael Radford. Seguirà un incontro con i «Gemelli Ruggieri», protagonisti di «affetti speciali», di Felice Farina.

Canale 5, 23.05
«I giganti della moda»

Va in onda (Canale 5, ore 23.05) la quinta e ultima puntata dei «Giganti della moda», la trasmissione ideata da Enrico Vanzina e da Elsa Martinelli (che conduce anche le interviste) e dedicata a cinque «grandi» della moda italiana. Dopo Valentino, Ferrè, le Fendi e Krizia (servizi già trasmessi), è la volta di Versace. E' nato a Reggio Calabria ed è emigrato a Milano da giovane. Sua madre gli ha insegnato il mestiere che lo ha portato alcuni anni fa a una mostra e sfilata al Victoria Museum di Londra. L'incontro con Maurice Bejart, il grande coreografo, lo ha condotto verso il teatro. I suoi collaboratori più stretti sono il fratello Santo, amministratore della sua holding che fattura centinaia di miliardi, e la sorella Donatella, sua assistente e sua alter ego. Versace lavora a Milano nell'ex palazzo appartenuto alla famiglia Rizzoli. Alla fine del servizio c'è una intervista con l'editore Franco Maria Ricci, che ha fatto uscire un volume su Versace e il teatro.

Retequattro, 22.35
«Italia domanda»

Abolizione del tetto pensionistico; rivalutazione annuale delle pensioni in sintonia con il crescere delle retribuzioni; sancito il principio che esiste un minimo pensionistico vitale. Ma le modifiche apportate dalla legge finanziaria al sistema pensionistico italiano continuano a scatenare polemiche, malumori, scontri.
«Italia Domanda», la rubrica di Gianni Letta a cura di Emilio Carelli, in onda alle 22.35 su Retequattro (e in replica la domenica alle 9.15) mette a confronto i diversi schieramenti, le opposte opinioni.

APPUNTAMENTI

«Teatrodanza» a Monfalcone

Stasera alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone il Teatro Danza Contemporanea di Roma presenta «Magnificat» e «Vertigini», con Elsa Piperno e Joseph Fontano.

«Fragole»
Musica celtica

Domani alle 20.30 al «Posto delle fragole», nel parco di San Giovanni, per la rassegna «Blues & Jazz» si terrà un concerto del trio «Gwenc'hland», che propone musica celtica. Lunedì 11 aprile tocca al Transition Jazz Group.

Politeama
«Viva la gente»

Venerdì 8 aprile alle 20.30 al Politeama Rossetti si terrà lo spettacolo del gruppo «Up with people - Viva la gente».

Rassegna
Nuovi talenti

Venerdì 8 aprile alla «Capannina» riprende «Protagonisti in discoteca». Questa manifestazione, giunta all'ottava edizione, vuole valorizzare nuovi personaggi (cantanti, ballerini, disc-jockey, cabarettisti...) da proporre nei locali. Per informazioni telefonare al 224475.

Ariston
«Settembre»

E' in programmazione al cinema Ariston il nuovo film di Woody Allen «Settembre», con Mia Farrow.

«Blitz Music»
Prevendite

Proseguono da «Blitz Music», a Roiano, le prevendite dei biglietti per i concerti di Sting il primo maggio a Udine, di George Michael il 14 maggio all'Arena di Verona e dei Pink Floyd l'8 e il 9 luglio a Modena.

Seminario
Musica e movimento

Sono aperte le iscrizioni al seminario organizzato dal Centro Internazionale Ricerche Musicali (tel. 421144), che si svolgerà l'11 e 12 aprile all'Istituto Rittmeyer e che sarà condotto da Linda Magaraggia del Conservatorio di Padova.

Sting a Udine
Prevendite

Proseguono le prevendite dei biglietti per il concerto di Sting allo stadio Friuli di Udine il primo maggio. A Udine da Natural Sound e all'Angolo della musica; a Trieste all'Utat, da Blitz Music, e all'Arccs; a Pordenone da Good Music, al Centro Musicale Biscontin e da Blue Gardenia; a Gorizia da Disco Club; a Lignano all'Agenzia De Cecco; a Sagrado da Studio Dee Jay; a Codroipo da Dischi Eugenio; a Gemona da Al Central; a Latisana da Azalea Sound; a Portogruaro da LT2 Radio; a San Vito al Tagliamento da Peperecord Hi-Fi; a Oderzo da Centro Musica; a Conegliano da Dischi Armonia; a Vittorio Veneto da Bibo Dischi; a San Donà da La Classica; a Mestre da Brusegan Dischi; a Treviso da Dischi Ricordi.

Gorizia
Quintetto jazz

Domenica 10 aprile alle ore 11 all'Auditorium di Gorizia per i Concerti della domenica organizzate dall'Associazione Lipizer si terrà un concerto del quintetto jazz «Armando Battiston Fusion Ensemble».

Gruppo 78
Stage danza

Dall'11 al 15 aprile si terrà presso la palestra della scuola Grego (strada di Guardiella 9) uno stage di danza-terapia, tenuto da Giampiero Cidonio e organizzato dal Gruppo 78. Per informazioni telefonare al 567136 (dalle 15.30 alle 17).

Gorizia
Dagmar Krause

Il 19 aprile, all'Auditorium di Gorizia, nell'ambito della rassegna «All Frontiers», spettacolo con la cantante Dagmar Krause intitolato «Dagmar canta Brecht».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Barbra Streisand («Pazza»).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Martedì prossimo alle ore **20** prima (turni A/F) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Saccani, regia di Virginio Puecher.

GLASBENA MATICA. Kulturni dom di Trieste - Stagione concerti '87/'88 (n. 9). Mercoledì 6/4, ore **20.30**: L'orchestra sinfonica della Slovenska Filharmoija. Direttore: Milan Horvat; solista: Dubravka Tomsic, pianoforte: Papadopulo, Stravinsky, Rahmaninov. Prevendita biglietti: Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** la Compagnia dell'Atto presenta «A qualcuno piace caldo», regia di Marco Mete. Ultimo tagliando. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Turno libero.

ARISTON. Ore **17.30, 19.05, 20.40, 22.15:** «Settembre» di Woody Allen, con Mia Farrow, Sam Waterston, Dianne Wiest, Denholm Elliott. Presentato al Festival di Berlino '88. A grande richiesta, ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10.** Lilli Carati parte 2.a: «Una ragazza molto viziosa». V. m. 18. Ritorna la più famosa delle pornostar in una valanga di avventure sessuali senza precedenti. Ultimi giorni.

FENICE. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15.** Quinta settimana di uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 20, 22.15: dopo «Figli di un Dio minore» William Hurt interpreta un grande film di James Brooks candidato a 7 premi «Oscar»: «Dentro la notizia» (Broadcast News) con A. Brook e Holly Hunter.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 19.15, 22:** candidato a 6 premi Oscar un film di Steven Spielberg: «L'impero del sole». Ancora una volta l'autore di «E.T.» guarda la realtà con gli occhi dell'infanzia. Seconda settimana.

SALA AZZURRA. Ore **16, 17.55, 19.50, 21.45:** una esperienza indimenticabile per tutte le età con Benji, eroe a quattro zampe, alle prese con «4 cuccioli da salvare» della Walt Disney.

MIGNON. 16 ult. **22.** «La spada nella roccia». Solo Walt Disney poteva creare da una favola senza tempo un indimenticabile cartone animato. Con Rè Artù, Maga Magò, Mago Merlino e il Gufo Anacleto.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il replicante» con Charlie Sheen. Per il protagonista di Platoon uno sdoppiamento da fantascienza. Il film campione d'incassi in America.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Al di là di tutti i limiti». Dal best seller di Brett Easton Ellis «Less than zero», un crudo e potente ritratto di una generazione che ha provato troppo giovane il sesso, la droga e l'alienazione. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Carne bollente». Cicciolina e John Holmes, l'uomo più dotato del mondo, scomparso la scorsa settimana, nel film di cui tutti parlano. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Pazza» di Martin Ritt con Barbra Streisand e Richard Dreyfuss. Oltre il nido del cuculo, la ribellione contro l'ingiustizia, della psichiatria. Candidato agli Oscar '88.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10. Il nuovo film evento di Adrian Lyne che s'inizia in love story e finisce in horror «Attrazione fatale» con Michael Douglas e Glenn Close. V.m. 14 anni.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: «Io e mia sorella», la più comica litigata dello schermo con Ornella Muti e Carlo Verdone.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17.30, 19.45, 22:** «Wall Street» di Oliver Stone, con Michael Douglas, Charlie Sheen, Daryl Hannah, Martin Sheen. Alta finanza e giovani borsisti d'assalto nel film più attuale e scottante della stagione. Candidato ai premi Oscar '88.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Quarto protocollo»: tratto da un notissimo e fortunato romanzo di Frederick Forsyth. Questo film è una «spy-story» inedita e precisa che si segue con piacer e e interesse mirabilmente interpretata da Michael Caine e Pierce Brosman.

RADIO. 15.30, 21.30: «Pollastrelle in calore». I visione. Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. 26 aprile - 10 giugno 1988: Rassegna musicale: «Com'era dolce il profumo del tiglio. La musica a Vienna nell'età di Freud». Abbonamenti presso la cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat Trieste; Ag. Appiani di Gorizia; Ag. Ferrari di Udine.

TEATRO COMUNALE. Oggi ore **20.30** Teatro Danza Contemporanea di Roma presenta «Magnificat» di J. S. Bach e «Vertigini» di F. Maras con Elsa Piperno e Joseph Fontano. Spettacolo fuori abbonamento. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30; Utat Trieste; Ag. Appiani Gorizia.

BORSA DI TRIESTE

	1/4	5/4
Mercato ufficiale		
Genera.*	87800	87100
Lloyd Ad	18970	18300
Lloyd Ad risp	8100	8000
Ras	43500	42880
Ras risp	18700	18700
Sai	17300	17000
Sai risp.*	8400	8650
Montedison*	1508	1492
Montedison risp.*	765	753
Pirelli	2620	2600
Pirelli risp.	2645	2600
Pirelli risp. n.c.	1535	1520
Snia BPD*	2190	2055
Snia BPD risp.*	2140	1960
Snia BPD risp. n.c.	1550	1450
Rinascente	3900	3925
Rinascente priv.	2475	2450
Rinascente risp.	2690	2675
Gerolimich & C.	93	93
Gerolimich risp.	91	90
G.L. Premuda	2050	2050
G.L. Premuda risp.	1950	1950
Sip	2110	2080
Sip risp.*	2105	2090
Warrant Sip*	—	—

	1/4	5/4
Bastogi Irbs	260	260
Comau	2305	2305
Comau Warrant	—	—
Fidis	6200	6160
Sme	2300	2290
Stet*	2940	3000
Stet Warrant 10*	790	810
Stet Warrant 9	405	420
Stet risp.*	2780	2850
D. Tripcovich	7500	7590
Tripcovich risp.	3060	3060
Attività Immobil.	3380	3360
Fiat*	9265	9161
Fiat priv.*	5780	5731
Fiat risp.*	5790	5739
Gilardini	13825	14150
Gilardini risp.	9500	9475
Dalmine	250	240
Lane Marzotto	4210	4190
Lane Marzotto r.	4360	4380
Lane Marzotto r.n.c.	3630	3660
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	510	510
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	12700	12500

PIAZZA AFFARI

Ancora aria di festa

Una seduta con pochi scambi

MILANO — Ribasso dello 0,47% del listino azionario mentre il mercato, condizionato dalle festività pasquali, continua a contrarsi. Ieri nelle corbeilles mancavano molti operatori che, evidentemente, avevano deciso di prolungare le vacanze, rendendo meno vivaci gli scambi che già nei giorni scorsi avevano dimostrato un'incontenibile propensione alla cautela.

Continua comunque il forte movimento sui titoli dell'area di De Benedetti, che si sono mossi in controtendenza, con evidenza sulle Buitoni, che hanno messo a segno un significativo + 5,48%, aumentato di circa un altro 1% nel dopolistino. Hanno chiuso in positivo anche le Cir (+ 1,12%) e le Sabaudia (+ 0,19%). Calo invece per le Olivetti (- 0,51%).

In flessione i titoli Fiat (- 1,1% ord. e risparmio, - 0,8% priv.), per altro sulla base di scambi molto contenuti. Fra gli altri titoli del gruppo cedenti le Ifi (- 2,9%) e le Ifil (- 1,2%). Più contenuto il cedimento per le Gemina (- 0,7%). Pesante arretramento per le Snia Bpd (- 7,3% ord. e - 5,8% rnc) dopo la diffusione dei dati di bilancio che hanno visto una consistente contrazione dei risultati della società.

L'ondata di riflusso ha visto in perdita anche le Montedison (- 1,8% ordinaria, - 2,4% risp.) e le Ferruzzi Agricola (- 1,4% ordinaria, mentre le risparmio, controtendenza, hanno recuperato il 2,1%). Fra gli altri valori del gruppo Ferruzzi il recupero Silos (+ 1%) e Selm (+ 5,7% ord., + 4% risparmio).

In assestamento anche gli assicurativi: Generali e Fondiaria hanno ceduto lo 0,6%. Più consistente il ribasso per Lloyd Adriatico (- 3,2%) e Previdente (- 1,9%). Controtendenza invece per le Alleanza (+ 1,2%). Cedente anche il comparto bancario, con evidenza per Credito Fondiario (- 6,1%) e Banca Agricola Milanese (- 3,6%). In assestamento anche la banca Cattolica del Veneto (- 1%) e Comit (- 0,8%).

Irregolari i valori del gruppo Iri, con buoni recuperi per le Italcable risp. (+ 3,8%), Damine (+ 2,9%) e Alitalia (+ 2,5%). Cedenti invece Ansaldo (- 2,2%), Cementir (- 1,3%) e Italcable ord. (- 1,5%). Neppure le manovre di riassetto della Stet (- 0,9%) hanno riscaldato la pallida giornata di scambi.

[G. Med.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
5/4	pom.	SOCARSEI	Monfalcone	54
5/4	16.00	CAREZZA	M. El Brega	Alder
5/4	24.00	AETOS	Malta	49r.
6/4	6.30	GJASHTE SHKURTI	Durazzo	38
6/4	6.30	BUONA SPERANZA	Venezia	rada
6/4	10.00	HERM SCHEPERS	Ravenna	rada
6/4	21.00	EL CINCO	Derna	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/4	13 00	POLARIS II	51	Ashdod
5/4	sera	AL SHARKIAH	37	Alessandria
5/4	sera	ANTE BANINA	Siot 3	ordini
5/4	24.00	NORASIA ATTICA	51 (16)	Capodistria
5/4	notte	LOTUS	49 r.	Venezia
6/4	6.30	SENTIS	Siot 4	ordini
6/4	matt.	CAREZZA	Alder	Augusta
6/4	12.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
6/4	14.00	BIOKOVO	51 (16)	Capodistria
6/4	14.00	BUONA SPERANZA	—	ordini
6/4	17.00	CRIKVENICA	Scalo L. (A)	Capodistria
6/4	sera	NIPPONICA	50	P. Said
6/4	sera	VISHVA MANTA	14	ordini
6/4	sera	EVANGELOS L.	Scalo L. (B)	Monfalcone
6/4	sera	AETOS	49 r.	Venezia
6/4	sera	HERM SCHEPERS	—	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
5/4	14 00	NORASIA ATTICA	rada	51 (16)
5/4	17.00	VISHVA MANTA	39	14
6/4	6.30	BIOKOVO	rada	51 (16)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A, RABUNION XIX.
Punto franco nuovo: NUVAMENCHU, EL SHARKIAH, VISHVA MANTA, STELLA, IBRAHIM BAIBORA, LOTUS, NIPPONICA, POLARIS II, PACIFIC EXPRESS, SOCAR 101, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: CRIKVENICA, EVANGELOS L.
Terni: FILIPP MAHKARADZE.
Siot 3: ANTE BANINA, SENTIS.
Porto industriale - Italcementi: PIONEER ESTONII.
Frigomar: PLATON REEFER.
Arsenale S. Marco: APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, SIDERACRUX.

MONFALCONE *navi in arrivo*

SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Point Noire; EVANGELOS (Grecia), ag. Adriacostanzi, tavolame, da Trieste; MED TRANSPOR (Turchia), ag. Adriacostanzi, segati da Jehddak; BARTOLOME (Spagna), ag. Adriacostanzi, caolino, da Foway.

navi in porto

GOKAY (Turchia), ag. Marlines, Portorosega, sbarco zolfo; KAPSUKAS (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; HACI HAKKI (Turchia) ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tavolame; ELENI (Grecia), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

SUN CHERIE (Panama) a Ravenna; MAGNISIA (Bahamas) a Pireo.

BORSA

1066 -0,47% Giornata fiacca con scambi poco consistenti e molti operatori ancora in vacanza. In rialzo i titoli di De Benedetti, specialmente le Buitoni. Deboli tutti gli altri.

DOLLARO

1230,90 -1,40% Ancora debole la divisa americana rispetto allo yen. I principali imputati (i giapponesi) dicono che il loro istituto centrale non può garantire un sostegno duraturo.

YEN

9,903 -0,029% Lieve assestamento della divisa giapponese, nel tentativo di arginare la rivalutazione nei confronti del dollaro, che ha spinto verso l'alto le monete europee.

BORSA DI MILANO (5.4.88 Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div % chius.	Chius. ut. az.
A Abeille	89500	-500	-0,6	79200	152000	-0,6	1,45	15,6
Acq. De Ferrari	4989	0	—	2701	5340	0,0	1,60	38,6
Acq. De Ferrari r.n.c.	1945	-5	-0,3	1605	2575	-0,3	4,63	15,0
Acqua Marcia	471	32	7,3	269	1519	7,3	3,76	11,1
Acqua Marcia r.n.c.	280	-1	-0,4	180	836	-0,4	8,88	6,5
Aedes	7301	52	0,7	6530	12000	0,7	1,23	36,9
Aedes r.n.c.	4090	-10	-0,2	3530	7500	-0,2	2,44	20,7
Aeritalia	2540	-10	-0,4	1945	4471	-0,4	3,44	21,7
Alitalia	798	20	2,6	615	1160	2,6	3,13	24,4
Alitalia priv.	495	-5	-1,0	397	990	-1,0	5,05	15,1
Alivar	8750	140	1,6	6210	11600	1,6	3,43	19,6
Alleanza	48800	600	1,2	39000	74137	1,2	0 77	71 2
Alleanza r.n.c.	48350	-30	-0,1	40000	73845	0,1	0,86	70,6
Ansaldo Trasporti	3900	-90	-2,3	3500	6650	-2,3	6,41	7,1
Assitalia	17200	-190	-1,1	14911	25400	-1,1	0,63	49,5
Attiv. Immobiliari	3360	-20	-0,6	3105	6300	-0,6	3,72	18,9
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7380	0	—	6410	9300	0,0	1,76	33,1
Ausonia	2621	-44	-1,7	1920	3475	-1,7	—	—
Autostrada To-Mi	10300	0	—	9690	14600	0,0	3,88	19,0
Autostrade priv.	1385	0	—	1095	1534	0,0	4,44	25,0
B B Agricola Mil.	7990	-300	-3,6	7990	13200	-3,6	7,76	6,0
Banca Catt. V.	3950	-40	-1,0	2970	6900	-1,0	5,32	7,4
Banca Catt. V. r n.c.	2810	-5	-0,2	2599	3990	-0,2	7,83	5,3
Banca Comm Ital.	2230	-19	-0,8	1900	4400	-0,8	8,07	6,4
Banca Com. It. r n.c.	2330	10	0,4	1950	3305	0,4	—	6,6
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5,0
Banca Mercantile	11960	-20	-0,2	7700	12650	-0,2	1,67	47,2
Banca Naz. Agr.	6999	9	0,1	5690	7250	0,1	2,50	30,0
Banca Naz. Agr. priv.	2330	0	—	1930	3235	0,0	7,51	10,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2015	15	0,8	1850	3169	0,8	9,18	8,6
Banca Toscana	3980	-20	-0,5	3800	8000	-0,5	7,94	6,6
Banco Chiavari	3402	2	0,1	3180	6050	0,1	7,64	4,7
Banco Lariano	2600	0	—	2300	4820	0,0	7,69	5,3
Banco Napoli r.n.c.	17500	150	0,9	16990	20250	0,9	8,12	11,1
Banco Roma	6180	-10	-0,2	6000	15000	-0,2	8,74	7,6
Banco Sardegna r.n.c.	10195	45	0,4	10000	13078	0,4	3,68	5,8
Bastogi	261	1	0,4	150	735	0,4	—	12,3
Benetton	10200	-70	-0,7	8310	20468	-0,7	4,67	13,3
Benetton Warrant	n p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	13700	-90	-0,7	13000	22646	-0,7	8,64	6,1
Boero Bartolomeo	5280	10	0,2	4680	7200	0,2	2,84	24,1
Bonifiche Ferraresi	25950	0	—	25950	35700	0,0	1,54	29,5
Bonifiche Siele	27650	-50	-0,2	17750	32640	-0,2	0,52	23,4
Bonifiche Siele r.n.c.	9899	-1	—	8700	16400	0,0	1,62	8,4
Breda	6388	-23	-0,4	5250	13000	-0,4	4,70	19,4
Brioschi	739	35	5,0	580	1270	5,0	—	—
Buitoni	10285	535	5,5	4399	11250	5,5	0,97	51,6
Buitoni r.n.c.	5155	265	5,4	2010	5695	5,4	—	25,9
Buton	2800	-10	-0,4	2210	3000	-0,4	5,89	16,1
C Caffaro	756	-7	-0,9	599	1390	-0,9	4,63	15,6
Caffaro risp.	745	11	1,5	600	1366	1,5	5 37	15,4
Calcestruzzi	7110	-80	-1,1	6850	10440	-1,1	3,94	19,0
Calp	2551	-68	-2,6	2455	3500	-2,6	6,86	7,9
Cam Finanziaria	1851	64	3,6	1780	3259	3,6	6,27	14,1
Cantoni	5650	-50	-0,9	5450	9830	-0,9	3,72	4,2
Cantoni risp.	5710	0	—	5100	9800	0,0	5,25	4,2
Cart. Binda-De Medici	2109	0	—	1965	3950	0,0	4,74	19,2
Cart. Burgo	11635	35	0,3	9600	14600	0,3	3,44	12,3
Cart. Burgo priv.	8800	0	—	7850	11150	0,0	6,82	9,3
Cart. Burgo risp.	11430	30	0,3	9470	14300	0,3	4,37	12,0
Cement di Augusta	4250	185	4,6	3600	5271	4,6	6,47	10,9
Cement. di Sardegna	5690	50	0,9	5000	8830	0,9	7,03	5,7
Cementeria Merone	3900	60	1,6	2891	4818	1,6	2,94	17,4
Cement. Siciliane	7255	-55	-0,8	6400	12900	-0,8	7,58	7,7
Cementir	2905	-39	-1,3	2230	4310	-1,3	6,20	9,8
Ciga Hotels	3920	0	—	3005	5000	0,0	1,15	—
Ciga Hotels r.n.c.	1655	15	0,9	1251	2498	0,9	7,55	—
Cir	6249	69	1,1	3100	7155	1,1	1,92	24,9
Cir risp.	6099	-51	-0,8	3100	7350	-0,8	2,30	24,3
Cir r n.c.	2825	-41	-1,4	1638	4050	-1,4	5,66	11,3
Cmi	3720	9	0,2	3350	5600	0,2	8,06	12,0
Cofide	5265	10	0,2	3375	5600	0,2	1,14	58,8
Cofide r.n.c.	1753	-17	-1,0	1220	2042	-1,0	5,13	19,6
Cogefar	4950	15	0,3	3710	7850	0,3	3,54	10,5
Cogefar r.n.c.	2315	0	—	2000	4320	0,0	8,42	4,9
Comau	2305	0	—	1951	4850	0,0	4,77	19,9
Condotte Acqua To	6325	5	0,1	5110	6860	0,1	2,21	39,6
Credito Commerciale	3410	0	—	2950	6860	0,0	5,87	8,1
Credito Fondiario	2600	-170	-6,1	2600	4665	-6,1	5,77	3,4
Credito Italiano	1200	-1	-0,1	1130	2809	-0,1	5,65	7,6
Credito Italiano r n c	1270	-5	-0,4	1200	2575	-0,4	6,23	8,0
Credito Varesino	3500	-20	-0,6	3200	4010	-0,6	4,00	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2275	-5	-0,2	1999	3000	-0,2	7,03	8,8
Cucirini	2085	85	4,3	1350	2500	4,3	—	96,2
D Dalmine	248	7	2,9	180	431	2,9	—	—
Danieli & C.	4390	111	2,6	3420	7625	2,6	4,56	7,1
Danieli & C. r.n.c.	2348	-102	-4,2	2320	3909	-4,2	9,37	3,8
Dataconsyst	8750	-10	-0,1	6850	10010	-0,1	6,40	11,2
Del Favero	3680	-20	-0,5	3300	5700	-0,5	5,71	6,4
E Edit. Fabbri p.	1665	-1	-0,1	1480	2300	-0,1	6,61	12,2
Editoriale	2449	9	0,4	1611	2814	0,4	2,15	32,9
Eliolona	2645	14	0,5	1900	2780	0,5	4,16	10,0
Eridania	2940	5	0,2	2580	4910	0,2	5,78	7,3
Eridania r.n.c.	2319	-10	-0,4	2000	3050	-0,4	8,62	5,8
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	6800	0	—	5820	12410	0,0	3,38	11,8
Euromobiliare r.n.c.	2350	-100	-4,1	2250	5390	-4,1	10,64	4,1
F F.M.C.	1920	-30	-1,5	1880	3305	-1,5	6,77	7,0
Faema	2880	0	—	2070	3599	0,0	2,60	23,0
Falck	5250	50	1,0	4460	8920	1,0	—	105,8
Falck risp.	5101	0	—	4450	9011	0,0	2,81	102,8
Ferruzzi agricola	1184	-17	-1,4	949	3017	-1,4	4,73	8,5
Ferruzzi agricola r.	2650	55	2,1	2270	4030	2,1	2,42	19,9
Fiar	11700	0	—	9770	18634	0,0	1,55	11,5
Fiat	9170	-110	-1,2	7602	13949	-1,2	2,31	9,9
Fiat priv.	5701	-50	-0,9	4650	8350	-0,9	3,72	6,2
Fiat r.n c.	5745	-65	-1,1	4780	8610	-1,1	4,19	6,2
Fidenza Vetraria	6450	-60	-0,9	5990	8451	-0,9	6,45	10,0
Fidis	6180	-21	-0,3	5070	12694	-0,3	4,67	10,1
Fimpar	1470	0	—	1100	2100	0,0	1,36	—
Fin. Centro Nord	17000	-100	-0,6	17000	20000	-0,6	—	154,9
Finarte	3065	35	1,2	1960	3065	1,2	1,96	37,2
Finrex	1079	-6	-0,6	1010	1550	-0,6	—	—
Finrex r.n.c.	751	1	0,1	485	930	0,1	—	—
Fisac	4150	49	1,2	3240	9250	1,2	8,43	11,0
Fisac risp.	4250	0	—	3680	9100	0,0	8,71	11,3
Fiscambi Holding	8800	290	3,4	5350	9740	3,4	0,80	100,7
Fiscambi Hold. r.n.c.	2105	4	0,2	1920	3750	0,2	4,28	24,1
Fochi Filippo	1600	0	—	1580	2730	-1,2	6,25	8,6
Franco Tosi	14480	660	4,8	12710	23200	4,8	5,52	17,2
G Gaic	33300	-190	-0,6	27800	45200	-0,6	0,96	35,8
Gemina	1280	-10	-0,8	1005	2694	-0,8	3,74	16,7
Gemina risp.	1270	-25	-1,9	981	2566	-1,9	4,49	16,6
Generali	87010	-590	-0,7	75650	117953	-0,7	0,57	45,6
Gerolimich	93	0	—	92	174	0,0	6,45	17,6
Gerolimich r.n.c.	90	-1	-1,1	84	128	-1,1	11,11	17,0
Gilardini	14150	250	1,8	12315	21750	1,8	4,50	12,6
Gilardini r n.c.	9475	-6	-0,1	7400	14990	-0,1	6,77	8,6
Gim	5890	80	1,4	4700	8700	1,4	2,72	28,2
Gim r.n.c.	2465	10	0,4	2100	4200	0,4	8,11	11,8
Grassetto	10400	-100	-1,0	8350	21000	-1,0	6,54	6,4
I Ifi priv.	16610	-500	-2,9	14320	29500	-2,9	1,32	23,4
Ifil	3560	-45	-1,2	2490	6200	-1,2	2,81	11,0
Ifil r n.c.	1854	-46	-2,4	1550	3550	-2,4	6,47	5,7
Industrie Secco	1580	10	0,6	800	2680	0,6	3,80	20,2
Industrie Zignago	4630	-10	-0,2	4050	5669	-0,2	3,67	8,1
Iniziat. Me.T.A.	9500	0	—	7700	18350	-2,6	2,84	24,4
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	3755	15	0,4	3500	9450	0,4	7,99	9,6
Interbanca	15350	-110	-0,7	15350	32700	-0,7	5,21	7,8
Interbanca priv.	9690	100	1,0	8600	23200	1,0	8,26	4,9
Isefi	1599	-2	-0,1	1290	2529	-0,1	5,63	5,8
Italcable	11200	-180	-1,6	9700	20737	-1,6	2,89	14,6
Italcable r.n.c.	10080	375	3,9	9300	17894	3,9	3,56	13,1
Italcementi	102400	-400	-0,4	71100	121000	-0,4	0,98	19,8
Italcementi r.n.c.	39750	50	0,1	33410	65750	0,1	2,89	7,7
Italgas	1891	-5	-0,3	1660	2809	-0,3	3,86	15,3
Italia Assicuraz.	11758	-12	-0,1	8976	21293	-0,1	0,71	88,0
Italmobiliare	100025	-2575	-2,5	84600	145000	-2,5	0,55	7,0
Italmobiliare r.n.c.	40500	100	0,2	37500	77500	-0,2	2,10	2,8
J Jolly Hotel	10850	0	—	10200	13800	0,0	2,76	20,5
Jolly Hotel risp.	10510	0	—	10000	14100	0,0	3,57	19,8
K Kernel Ital.	516	1	0,2	440	1006	0,2	4,47	14,3
L L'Espresso	21810	-180	-0,8	7423	25440	-0,8	0,58	46,4
La Fondiaria	64110	-400	-0,6	48000	91000	-0,6	0,78	46,9
La Previdente	25250	-500	-1,9	19950	42500	-1,9	1,39	29,9
Latina	17925	-175	-1,0	9500	18100	-1,0	0,61	48,4
Latina r n.c.	6980	-54	-0,8	4100	7783	-0,8	1,70	20,4
Linificio	1573	-2	-0,1	1500	2310	-0,1	5,40	87,6
Linificio r.n.c.	1605	15	0,9	1445	1920	0,9	5,45	89,4
Lloyd Adriatico	18300	-670	-3,5	13950	30500	-3,5	1,64	30,4
Lloyd Adriatico r.n.c.	7999	-100	-1,2	6200	15890	-1,2	—	13,3
M Maffei	3295	145	4,6	2500	3999	4,6	4,55	9,5
Magneti Marelli	2470	-18	-0,7	2040	4343	-0,7	3,19	21,6
Magneti Marelli r.	2399	-16	-0,7	2035	4330	-0,7	3,66	21,4
Magona	7990	110	1,4	7800	10200	1,4	2,25	35,4
Manifattura Rotondi	23750	0	—	15000	27600	0,0	1,47	63,5
Manuli Cavi	3410	0	—	2810	3830	0,0	2 93	16,7
Manuli Cavi r n c.	1600	-30	-1,8	1500	2290	-1,8	8,75	7,8
Marzotto	4190	-20	-0,5	3980	5449	-0,5	5,11	10,2
Marzotto risp.	4380	19	0,4	4000	5375	0,4	5,32	10,7
Marzotto r.n.c.	3660	30	0,8	2787	4492	0,8	7,38	9,0
Mediobanca	187300	-1550	-0,8	156300	292500	-0,8	1,07	28,2
Merloni	1505	-15	-1,0	1090	1520	-1,0	—	—
Milano Assic.	22500	-300	-1,3	18950	39600	-1,3	0,89	35,7
Milano Assic. r.n.c.	11100	-190	-1,7	9550	24090	-1,7	2,07	17,6
Mira Lanza	38800	800	2,1	29600	46700	2,1	5,15	16,2
Mittel	3029	0	—	2640	4390	0,0	1,98	15,4
Mondadori	20000	-100	-0,5	14250	21700	-0,5	1,40	21,3
Mondadori priv.	10510	-100	-0,9	7810	13600	-0,9	2,85	11,2
Mondadori r.n.c.	7550	60	0,8	5680	12584	0,8	3,92	8,1
Montedison	1491	-28	-1,8	1010	3000	-1,8	2,68	12,6
Montedison r.n.c.	750	-19	-2,5	535	1630	-2,5	8,00	6,3
Montefibre	1775	-5	-0,3	1265	2720	-0,3	4,79	9,6
Montefibre r.n c.	1228	-23	-1,8	1000	1690	-1,8	8,55	6,6
N Nba	2475	0	—	2040	3980	0,0	2,42	14,9
Nba r.n.c.	1165	-20	-1,7	1055	2420	-1,7	6,87	7,0
Necchi	2470	60	2,5	2100	4100	2,5	7,29	7,8
Necchi risp.	2750	0	—	2150	4400	0,0	8,00	8,7
Nuovo Pignone	4460	-10	-0,2	4100	8250	-0,2	5,16	14,5
O Olcese	2603	-47	-1,8	1910	4730	-1,8	4,61	6,7
Olivetti	10815	-55	-0,5	6700	14780	-0,5	3,14	10,5
Olivetti priv.	6999	64	0,9	4341	8690	0,9	4,86	6,8
Olivetti r.n.c.	5355	-102	-1,9	4040	8060	-1,9	6,72	5,2
P Pacchetti	120	0	—	108	278	0,0	2,50	20,4
Partecipazioni	3560	-10	-0,3	2925	4000	-0,3	2,39	14,2
Partecipazioni r n.c.	1395	-1	-0,1	1195	1895	-0,1	7,89	5,6
Perlier	1479	12	0 8	1100	2270	0,8	4,06	18,4
Perugina	3870	20	0,5	3700	5530	0,5	1,81	44,6
Perugina r.n.c.	1870	20	1,1	1190	2560	1,1	4,81	21,6
Pierrel	1300	0	—	975	2501	0,0	—	—
Pierrel r n.c.	650	19	3,0	556	1470	3,0	—	—
Pininfarina	10500	0	0,0	8615	18280	0,0	3,47	19,2
Pininfarina risp.	10600	0	—	7980	18300	0,0	3,77	19,3
Pirelli & C.	4055	85	2,1	3640	7900	2,1	4 82	10,0
Pirelli & C. r.n.c.	3040	15	0,5	2750	5020	0,5	6,98	7,6
Pirelli Spa	2602	-14	-0,5	1870	5227	-0,5	3,50	20,8
Pirelli Spa risp.	2602	-43	-1,6	1873	5199	-1,6	4,19	20,8
Pirelli Spa r.n.c.	1519	-16	-1,0	1320	3072	-1,0	7,18	12,2
Poligrafici	3750	0	—	2955	4250	0,0	2,41	29,2
Pozzi-Ginori	1125	0	—	960	2428	0,0	—	117,8
Pozzi-Ginori r.n.c.	1110	0	—	970	1320	0,0	1,80	116,2
R Raggio di Sole	3080	-60	-1,9	2455	4655	-1,9	4,55	10,1
Raggio di Sole r.n.c.	2200	-30	-1,3	1800	3250	-1,3	—	7,2
Ras	42880	-620	-1,4	32650	55720	-1,4	0,52	144,5
Ras r n.c.	18690	-10	-0,1	13400	33736	-0,1	1,23	65,5
Recordati	7595	45	0,6	5750	12290	0,6	5,27	23,7
Recordati r n c.	3595	-5	-0,1	3150	6205	-0 1	12,24	11,2
Rejna	14550	200	1,4	10300	19000	1,4	—	—
Rejna r.n c	23500	200	0,9	14000	23500	0,9	—	—
Rinascente	3925	25	0,6	2680	7370	0,6	3,52	13,2
Rinascente priv.	2450	-25	-1,0	2000	4180	-1,0	5,63	8,2
Rinascente r n.c.	2675	-15	-0,6	2145	4389	-0,6	5,35	9,0
Risanamento Napoli	13750	450	3,4	12650	17600	3,4	2,62	35,4
Risanamento r n.c.	10990	0	—	8200	11600	0,0	3,78	28,3
Riva Finanziaria	8800	0	—	8500	12750	0,0	3,86	8,8
Rof	1730	25	1,5	1399	3100	1,5	6,07	14,2
Rof r.n c.	1500	0	—	1291	1800	0,0	8,00	12,3
S Sabaudia	1993	0	—	1001	2386	0,0	2,04	22,0
Sabaudia r.n.c.	1218	0	—	790	1391	0,0	5,22	14,4
Saes	1579	-21	-1,3	1300	3081	-1,3	3,80	13,3
Saes r n.c.	1019	-1	-0,1	836	1578	-0,1	7,85	8,6
Saes Getters priv.	3230	22	0,7	2600	7595	0,7	6,97	10,8
Saffa	6680	180	2,8	5780	9850	2,8	5,54	11,8
Saffa risp.	6470	-30	-0,5	5750	9790	-0,5	6,03	11,4
Saffa r.n.c.	5100	90	1,8	4360	6390	1,8	7,65	9,0
Safilo	5700	30	0,5	4850	10390	0,5	—	10,2
Safilo risp.	5320	10	0,2	4450	10200	0,2	—	9,6
Sai	16999	-211	-1,2	12125	31361	-1,2	0,80	27,1
Sai r.n.c.	8650	270	3,2	6250	19500	3,2	1,84	14,8
Saipem	2210	11	0,5	2180	4750	0,5	9,05	9,6
Saipem risp.	2250	-140	-5,9	2250	4651	-5,9	10,22	9,8
Saipem risp. warr.	320	20	6,7	115	1955	6,7	—	—
Sasib	3605	0	—	2940	7830	0,0	4,85	12,1
Sasib priv.	3640	-10	-0,3	2950	7890	-0,3	4,81	12,2
Sasib r n.c.	2545	45	1,8	2173	4581	1,8	7,66	8,5
Schiapparelli	695	0	—	481	739	0,0	2,16	20,2
Selm	1280	70	5,8	1045	3910	5,8	10,94	40,3
Selm risp.	1400	55	4,1	1179	3980	4,1	11,43	44,1
Serfi	5670	-60	-1,0	4810	8200	-1,0	2,65	11,8
Setemer	9050	-80	-0,9	6700	14600	-0,9	1,44	6,9
Sifa	2002	-23	-1,1	1815	5623	-1,1	4,16	9,3
Sifa r.n.c.	1412	-20	-1,4	1399	4498	-1,4	7,08	6,6
Silos Genova	500	5	1,0	390	1802	1,0	5,41	12,9
Silos Genova r.n.c.	442	7	1,6	250	970	1,6	3,81	14,3
Sim	6601	-119	-1,8	5450	14200	-1,8	4,54	7,0
Siossigeno	21400	-350	-1,6	18200	34000	-1,6	6,36	11,0
Siossigeno r.n.c.	25500	0	—	17700	29600	0,0	5,49	13,1
Sip	2070	-14	-0,7	1771	3025	-0,7	6,76	13,8
Sip r n.c.	2130	-10	-0,5	1899	2940	-0,5	8,45	14,2
Sirti	10098	-53	-0,5	7920	11700	-0,5	3,96	14,2
Sme	2290	-11	-0,5	1510	2500	-0,5	1,97	22,7
Smi Metalli	1740	9	0,5	1450	3050	0,5	5,75	12,3
Smi Metalli r.n.c.	1940	35	1,8	1640	2750	1,8	7,22	13,7
Snia BPD	2025	-161	-7,4	1621	4940	-7,4	4,94	16,7
Snia BPD risp.	1975	-72	-3,5	1645	5000	-3,5	6,08	16,3
Snia BPD r.n.c.	1450	-90	-5,8	1352	2990	-5,8	8,97	11,9
Snia Fibre	1695	10	0,6	1395	2890	0,6	5,31	8,0
Snia Tecnopolimeri	4890	90	1,9	4600	6360	1,9	5,46	8,3
SO.PA.F.	2816	6	0,2	2280	3100	0,2	3,55	9,5
SO.PA.F. r.n.c.	1335	-41	-3,0	1180	1779	-3,0	8,99	4,5
Sogefi	4420	35	0,8	2750	5025	0,8	2,07	32,1
Sondel	699	18	2,6	605	1200	2,6	5,72	16,6
Sorin	8500	-90	-1,0	7400	14630	-1,0	3,18	32,9
Standa	15110	160	1,1	8750	16000	1,1	1,65	22,8
Standa r.n.c.	6130	0	—	3720	8950	—	4,57	9,2
Stet	3015	77	2,6	2084	4560	2,6	5,97	11,4
Stet r.n.c	2815	-5	-0,2	2250	4510	-0,2	7,82	10,6
Stet Warrant 9%	420	9	2,2	75	1680	2,2	—	—
Stet Warrant 10%	820	0	—	201	2285	0,0	—	—
T Tecnomasio	1660	0	—	1181	1740	0,0	3,01	17,4
Tecnost	2270	-10	-0,4	1725	3080	-0,4	3,30	8,7
Teknecomp	1189	-31	-2,5	945	2841	-2,5	6,35	7,7
Teknecomp r.n.c	836	0	—	761	1605	0,0	9,45	5,8
Terme Acqui	2130	90	4,4	1770	2912	4,4	1,09	24,9
Toro	18890	90	0,5	14570	35800	0,5	1,22	39,6
Toro priv.	12900	-100	-0,8	10801	23000	-0,8	1,78	27,0
Toro r.n.c.	9100	-300	-3,2	7050	21800	-3,2	2,75	19,1
Tripcovich	7590	89	1,2	6410	10560	1,2	1,12	52,1
Tripcovich r.n.c.	3060	0	—	2650	6100	0,0	3,92	21,0
U Unicem	19050	0	—	18120	25750	0,0	2,36	12,8
Unicem r.n.c	8480	-20	-0,2	7550	14980	-0,2	6,25	5,7
Unipol priv.	17950	—	—	14300	27270	0,0	1,11	23,0
V Valeo	6100	150	2,5	4815	8595	2,5	2,70	9,6
Vetrerie italiane	3725	-35	-0,9	2900	5800	-0,9	5,37	6,7
Vianini	3200	0	—	2655	5890	0,0	3,13	39,4
Vianini r.n.c.	2950	0	—	2350	4480	0,0	4,07	36,4
Vianini Industria	1251	0	—	1000	2107	0,0	7,11	6,0
Vianini lavori	2828	3	0,1	2540	5138	0,1	7,53	5,4
W Westinghouse	30000	0	—	27400	44500	0,0	6,33	20,1
Worthington	1259	-1	-0,1	1050	1900	-0,1	—	—
Z Zucchi	3910	-40	-1,0	3710	4875	-1,0	4,09	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div % chius.	Chius. ut. az.
Ame Finanziaria	10600	-290	-2,7	7220	12490	-2,7	—	—
Saiag	1930	40	2,1	1691	2630	2,1	2,07	9,3
Saiag r.n.c.	1135	0	—	1000	1390	0,4	5,29	5,5
Europa metalli	925	-24	-2,5	571	1340	-2,5	—	—
U.S.A.	23990	-10	—	22690	30200	0,0	1,24	14,4
Rodriguez	10300	-300	-2,8	8300	11900	-2,8	—	11,1
Silos G. 1-7-87	472	2	0,4	341	586	0,4	—	12,2
Ferruzzi A. rcn	590	-8	-1,3	448	695	-1,3	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	334	-10	-2,9	213	421	-2,9	—	7,9
Acqua M rnc 1-4-87	209	-5	-2,3	143	255	-2,3	—	4,8
Iniz. Meta 1-7-87	9001	-149	-1,6	8000	10050	-1,6	—	23,1
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz.	22470	-230	-1,0	19850	24180	-1,0	0,73	22 5
Cement. Merone r.n.c.	2135	5	0,2	2001	2350	0,2	—	—
Cartiere Ascoli	3590	-40	-1,1	2990	4020	-1,1	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div % chius.	Chius. ut. az.
B.ca Agr Mant.	95300	0	—	91000	108000	0,0	2,31	24,5
Banca Briantea	13950	0	—	13200	19200	0,0	5,38	16,2
Citybank Italia	4280	5	0,1	4190	6040	0,1	—	16,5
Banca del Friuli	18600	0	—	18000	23352	0,0	3,14	13,3
B ca di Cr. Pop. Sir.	7600	-25	-0,3	7500	8980	-0,3	5,59	7,4
Banca di Legnano	3580	0	—	3320	7303	0,0	4,74	4,9
Banca Ind. Gallarate	17910	100	0,6	15400	26730	0,6	2,00	16,9
Banca Pop. Comm.	14500	0	—	13665	16685	0,0	4,96	16,3
B ca Pop. di Berg.	17501	281	1,6	16000	23950	1,6	5,42	13 8
B.ca Pop. di Brescia	6250	0	—	6150	8852	0,0	6,54	8,3
Banca Pop. di Crema	27450	-150	-0,5	22500	32500	-0,5	4,01	9,8
B.ca Pop. Cremona	7690	0	—	7200	10700	0,0	6,50	8,2
Banca Pop. di Intra	9800	50	0,5	9500	13010	0,5	6,20	9,2
Banca Pop. di Lecco	16100	90	0,6	12500	17010	0,6	2,80	16,3
Banca Pop. di Lodi	15000	210	1,4	13780	20761	1,4	6.32	10,1
Banca Pop. di Milano	10590	0	—	9850	15550	0,0	4,96	7,1
Banca Pop. di Novara	17000	0	—	16610	23500	0,0	5,88	11,1
B.ca Pop. Luino e Va	8920	20	0,2	8317	12857	0,2	6,87	9,4
Banca Prov di Napoli	5300	25	0,5	4352	5530	0,5	1,40	23,2
B.ca Prov. Lombarda	7620	20	0,3	7450	13600	0,3	2,62	19,4
Banca Subalpina	4230	0	—	1987	10320	0,0	1,32	34,3
Banca Tiburtina	5300	0	—	3136	5580	0,0	1,17	33,0
Banco di Perugia	1041	3	0,3	900	1300	0,3	2,01	15,3
Bieffe	4660	0	—	2750	5180	0,0	1,07	77,7
Credito Agr. Bresc.	3111	1	—	2821	3500	0,0	3,55	13,3
Credito Bergamasco	27200	-120	-0,4	23885	28800	-0,4	5,31	16,2
Creditwest	8600	0	—	8000	12400	0,0	5,93	6,9
Finance	24100	0	—	17100	34000	0,0	2,07	26,1
Finance privilegiate	11400	-50	-0,4	10200	31000	-0,4	4,39	12,3
Frette	7010	10	0,1	4505	7150	0,1	3,28	26,1
Italiana Incendio V.	165200	700	0,4	133000	183000	0,4	0,73	25,8
Piccolo Cr. Valtell.	15850	10	0,1	13850	18750	0,1	5,36	10,6
Terme di Bognanco	579	8	1,4	441	1178	1,4	—	—
Zerowatt	1880	0	—	1710	2290	0,0	2,13	12,6
Banca Pop. Emilia	83100	150	0,2	79500	83650	0,2	3,61	7,5

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. lug. 88 12,50%	100,6	-0,20
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,2	-0,25
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,75	-0,54
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,05	-0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,3	-0,68
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,5	-0,34
B.T.P. apr. 89 12%	102,5	-0,10
B.T.P. mag 89 10,50%	101	-0,10
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,95	-0,05
B.T.P. gen. 90 9,25%	97,7	0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,5	-0,19
B.T.P. feb. 90 9,25%	97 45	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,5	-0,10
B.T.P. mar 90 9,15%	97,8	-0,20
B.T.P. apr. 90 12%	103,45	-0,05
B.T.P. apr. 90 9,15%	97,3	-0,05
B.T.P. mag 90 10,50%	101	—
B.T.P. mag. 90 9,15%	97,2	—
B.T.P. giu. 90 10,00%	100,15	-0,20
B.T.P. giu. 90 9,15%	97	0,21
B.T.P lug 90 10,50%	99,65	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	99	—
B.T.P. ago 90 9,50%	99,15	—
B.T.P set. 90 9 25%	98,45	-0,05
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,45	-0,05
B.T.P. nov 90 9,25%	96,5	0,16
B.T.P. dic. 90 9,25%	96,5	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,95	0,05
B.T.P. gen 92 9,25%	94,45	-0,11
B.T.P. feb. 92 9,25%	94,8	-0,21
B.T.P. mar. 92 9,15%	95,25	0,37
B.T.P. apr 92 9,15%	95,6	-0,31
B.T.P. mag 92 9,15%	94,9	-0,74
B.T.P. giu. 92 9,15%	95,85	-0,16
B.T.P. lug. 92 10,50%	99,8	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. lug. 88	100,55	-0,10
C.C.T. ago. 88	100,75	-0,10
C.C.T set. 88	100,75	-0,25
C.C.T. ott 88	101	-0,05
C.C.T. 15 lug 90	99,7	0,05
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,75	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,35	0 05
C.C.T. 18 ott. 90	99 5	0 10
C.C.T nov 83-90	102,55	-0 10
C.C.T 18 nov 90	99 65	—
C.C.T dic 90	102,8	0,19
C.C.T. 18 dic. 90	99,95	—
C.C.T. gen. 91	103,05	0,19
C.C.T. 17 gen 91	99 75	0,05
C.C.T. feb. 91	102,95	0,05
C.C.T 18 feb 91	99.45	-0 15
C.C.T mar 91	102	0 05
C.C.T. 18 mar. 91	99,6	0 10
C.C.T. apr. 91	101 95	-0 05
C.C.T. mag 91	101 75	0,05
C.C.T. giu. 91	101,8	—
C.C.T lug 91	101,1	—
C.C.T ago. 91	101,3	-0,05
C.C.T set. 91	101,25	-0,05
C.C.T. ott. 91	101,4	0 10
C.C.T. nov. 91	101,1	
C.C.T. dic. 91	100,5	-0,10
C.C.T gen 92	100,25	-0,05
C.C.T. feb. 92	99,95	0,10
C.C.T. 18 apr 92 cv	98,15	-0,20
C.C.T. 19 mag 92 cv	96,6	—
C.C.T. 18 giu. 93 cv	95,5	—
C.C.T 17 lug. 93 cv	95,95	—
C.C.T. 19 ago. 93 cv	95,8	—
C.C.T. feb. 95	99,30	-0,05
C.C.T. mar. 95	94,35	-0,05
C.C.T. apr. 95	93,85	-0,05
C.C.T. mag 95	93,6	0,11
C.C.T. giu 95	93,5	-0,05
C.C.T lug 95	95,3	-0 21
C.C.T. ago 95	95,4	0,16
C.C.T set 95	94,95	—
C.C.T. ott. 95	94,9	0,11
C.C.T nov 95	95 45	0 05
C.C.T dic 95	95 6	0,05
C.C.T gen 96	96 35	-
C.C.T gen 96 cv	97,25	-0,10
C.C.T feb 96	97 35	—
C.C.T mar 96	95 6	—
C.C.T apr 96	94 9	—
C.C.T ago 96	94 6	—
C.C.T set 96	94 9	-
C.C.T. ott. 96	94	-0,16
C.C.T. nov. 96	94 55	-0 11
C.C.T. dic. 96	95 75	0 26
C.C.T. gen. 97	96	-0 26
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,8	0 37
C.C.T. ECU 82-89 14%	105	-0 76
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	108,2	—
C.C.T ECU 84-91 11 25%	109,1	—
C.C.T ECU 84-92 10 50%	108 7	-0 74
C.C.T ECU 85-93 9 60%	105,8	—
C.C.T ECU 85-93 9 75%	106,85	-0 05
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,6	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,35	0,15
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,45	0,14
C.C.T ECU 86-94 6,90%	94,6	0,21
C.C.T 83-93 2,50%	91,4	0,11
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	97	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,45	—
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,5	-0 10
Az Aut. FS 84-92	105,3	0 19
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,8	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	102,95	0 05
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	102,3	—
Città Ge 76-91 10%	99 7	—
Città Mi 72-92 7%	103,5	—
Città Mi 73-93 7%	92 4	0 16
Città Na 75-95 10%	99 5	—
Enel 72-92 7%	93 4	-0 32
Enel 73-93 7%	92,4	-0,65
Enel 81-88 ind.	100	-0,10
Enel 82-89 ind 1 o	104	-0 77
Enel 82-89 ind. 2.o	105 7	0 09
Enel 82-89 ind 3.o	103 8	0 10
Enel 82-89 ind. 4.o	105 1	-0 43
Enel 83-90 ind. 1.o	106 7	0 05
Enel 83-90 ind. 2.o	104	-0,10
Enel 83-90 ind. 3.o	104,1	-0,10
Enel 84-92 ind. 1.o	106,3	-0,28
Enel 84-93 ind. 2.o	105,45	-0,24
Enel 84-93 ind. 3 o	107,8	-0,05
Enel 84-93 ind 4.o	107,7	-0 19
Enel 85-95 ind.	102,9	-0 05
Enel 85-2000 ind. 2.o	102,6	-0 15
Enel 85-2000 ind. 3.o	102,8	-0 39
Enel 86-93 2.o 9,50%	94,4	-0 37
Enel 86-93 ind 3 o	108 3	—
Enel 86-2001 ind	102 65	-0 05
Enel 87-94 i. 1.o 9,25	90,4	-0,11
Enel 87-94 ind. 2.o	100,9	-0,10
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6 50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	117,9	0,08
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109	—
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,8	—
Iri Stet 84-89 5,75%	158	1,58
Iri Stet 84-91 5,75%	158	0,47
Iri Stet 85-90 9%	107,6	0,09
Iri Stet 85-90 10%	130,8	-0,15
Stet-Sip 83-88 6,50%	106,8	—
88-95 Banca-Necchi	88	-0,17

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-6-88	84	98,026	0,02
30-9-88	176	95,907	0,02
30-3-89	357	91,95	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1230,90	1240	1231,125
Marco tedesco	742,05	739,5	741,935
Franco francese	218,74	219,50	218,71
Fiorino olandese	661,10	658	661,10
Franco belga	35,45	35,3	35,445
Sterlina	2322,9	2322	2322,855
Lira irlandese	1983	1930	1983,50
Corona danese	193,68	192,25	193,675
Dracma	9,295	9	9,903
Ecu	1539,75	—	1539,725
Dollaro canadese	992,85	990	993,1
Yen giapponese	9,903	9,75	9,903
Franco svizzero	900,55	896	900,575
Scellino austriaco	105,533	105,75	105,539
Corona norvegese	197,70	195,5	197,69
Corona svedese	210,03	207,75	209,965
Marco finlandese	309,20	306	309,05
Escudo portoghese	9,031	9,40	9,051
Peseta spagnola	11,117	11,1	11,117
Dollaro australiano	916,8	900	916,40
Dinaro (Milano) Tg	—	0,75	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	—	—
Rand sudafricano	—	579,35	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6665/6670	5,6285/6405	1,8790/88	1,3700/3710
Yen	*1,3339/3349	*4,5257/5333	234,88/20	*1,0990/1,100
Marco	—	*3,3893/3957	3.1353/89	82,37/42
Franco fr.	*29,49/50	—	10,629/641	*24,27/29
Sterlina	3,135/138	10,6280/6460	—	2,5810/5840
Franco sv.	*121 23/33	*4,1177/1253	2,5845/78	—
Lira	**1,3475/3485	**4,5728/5812	2322,1/2327,2	*0,1110/1111

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

5. 3.1988	Dom.	Off
Oro Milano (1)	18100	18300
Oro Londra (2)	452,5	453
Oro Zurigo (2)	451,5	452,5
Argento (3) (ind)	268700	277650

5. 3.1988	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Sterlina oro n c	129000	135000
Marengo italiano	110000	118000
Marengo svizzero	112000	122000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	98,8	-0,10
Binda de M. 85-90 12%	116,9	—
Binda de M 14%	155,25	0,48
Centrob. Binda 91	112,5	—
Cir 85-92 10%	109	0,37
Efib. P. C. Valtel. 7%	96,75	-0,05
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	104,4	0,48
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,9	—
Efib Ifil 85-90 10,5%	100,3	0,60
Eridania 85-90 10,75%	101,7	0 20
Euromobil. 86-93 10%	95	-0,11
Ferruzzi A. 86-92 7%	82,5	—
Generali 81-88 0,12%	1040	—
Gerolimich 81 13%	102,2	-0,20
Gim 85-91 9,75%	106	0,47
Iniz. Meta 86-93 7%	81	—
Italgas 82-88 14%	—	—
Med. Buitoni 85-95 8%	318,25	2,20
Med. Buitoni 85-95 10%	158,5	0,32
Med. Cir 86-96 7%	88	0.91
Med. F. Tosi 87-97 7%	79	—
Med Italc. 85-95 7%	146,5	—
Med. Italgas 85-95 6%	83,9	-0,12
Med. Italmobiliare 7%	109,8	—
Med. Linificio 93 7%	89	—
Med. Marzotto 93 7%	100,1	—

Titoli	Chius.	Var.%
Med. Pirelli & C 6,5%	81,4	0.49
Med. Sabaudia 7%	88,1	-0,91
Med. Sip 86-91 8%	94	0,53
Med Snia Fib. 86-95 6%	79	—
Med. Snia Tec. 86-93 7%	94,6	-1,80
Med. Unicem 86-96 7%	84	—
Merloni 87-91 7%	89	4,04
Mon. Selm-M. 10%	95	—
Olcese 86-94 0,7%	82	—
Pirelli Spa 85-95 9.75%	127,1	0,87
Pirelli & C. 85-91 9,75%	112,25	—
Perugina 86-92 9%	93,2	-0,21
Rinascente 86-93 8,5%	96.2	0,42
Saffa 87-97 6,5%	98	—
Selem 86-93 7%	86,1	-0,41
Silos Ge. 87-92 7%	81,5	—
Siossigeno 81-91 13%	353	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	97,7	—
Snia Bpd 85-93 10%	116,1	-1,21
So. Pa. F. 86-92 7%	86,8	—
Zucchi 86-93 9%	89.5	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	206,6	0,29
Imi Unicem 84 14%	116	—
Iri Stet 73-88 7%	143,5	-1,39
Med. S. Spirito 73-88 7%	127	—
Med. Sip 73-88 7%	103	—

MERCATO DEL DENARO — Valuta 7.4.1988

Periodo	Denaro	Lett
Overnight	3,50/11,5	8/12,25
Vista	10,250	10,750
7 giorni	9,375	11,750
15 giorni	9,875	11,750
1 mese	10,625	11,125
2 mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria:
1 mese (10,625/11,125), 2 mesi (10,875/11,375); 3 mesi (10,875/11,375).

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Ala	11415	0,04
America	11007	0,14
Arca BB	18159	0,14
Arca RR	11691	0,03
Arca 27	8791	0,22
Aureo	14778	0,18
Azzurro	15356	0,33
BN Multifondo	10513	0,17
BN Rendifondo	10634	0,09
Capitalcredit	9546	0,15
Capitalfit	11761	0,26
Capitalgest	13641	0,24
Cash Manag Fund	12079	0,02
Cent Reddito	10707	0,04
Comm. Turismo	8989	0,12
Corona Ferrea	10359	—
Eptabond	11140	0,08
Eptacapital	9767	0,34
Euro Andromeda	14861	0,24
Euro Antares	12585	0,09
Euro Vega	10787	0 05
Euromob Cap Fund	9819	0,29
Fiorino	20881	0,09
Fondattivo	11455	0,21
Fondersel	23739	0,26
Fondicri 1 o	10798	0,03
Fondicri 2.o	9911	0,05
Fondimpiego	11103	0,07
Fondinvest 1	11750	0,02
Fondinvest 2	13480	0,17
Fondo Centrale	13460	0,27
Fondo Ina	1985	0,15
Fondo Professionale	25563	0,20
Genercomit	15619	0,31
Genercomit rend.	10375	0,04
Geporeinvest	9688	0 33
Geporend	10192	0 06
Gestielle B	9407	0,29
Gestielle M	10640	0,08
Gestiras	17206	0,07
Imicapital	22600	0,31
Imindustria	8938	0,17

Imirend	13704	0,15
Imi 2000	11273	0,12
Interbancaria az.	16010	0,37
Interbancaria obbl.	13755	0,14
Interbancaria rend	14212	0,06
Libra	15363	0,27
Money-Time	10120	0,03
Multiras	15839	0,21
Nagracapital	13616	0,18
Nagrarend	12098	0,05
Nordcapital	9437	0,28
Nordfondo	11588	0,09
Phenixfund	9445	0,21
Primecapital	21918	0,42
Primecash	11935	0,04
Primeclub az.	8900	0,26
Primeclub ob.	10403	0,06
Primerend	16933	0,28
Redditosette	14541	0,16
Rendicredit	10647	0,04
Rendifit	11143	0,08
Risp Italia bilanc.	15612	0,31
Risp Italia redd.	13469	0,10
Rologest	10512	0,10
Rolomix	9726	0,25
Sa.quota	10388	0,03
Salvadanaio	9679	0,56
Sforzesco	11064	0,09
Venture-Time	10403	0,21
Verde	10935	0,09
Visconteo	14316	0,22
Euromob. Redd	10367	0,11
Capitaleitalia $	29,94	-0,07
Fonditalia $	70,7	—
Interfund $	35,93	—
Int Securities $	25 95	—
Italfortune $	39 91	—
Italunion $	21,93	0,68
Mediolanum $	34,01	0,74
Rominvest $	31,44	0,29
Rasfund (lire)	34457	-0,51
Tre R (lire)	35953	—

UN -0,47% DOPO LA PASQUA

La Borsa dormicchia

Preoccupazioni sul fronte politico - Dollaro incerto

Per il biglietto verde c'è stato un ribasso sulle quotazioni prefestive di venerdì in Europa (in Italia 1231,125 lire contro le 1232,3 di venerdì). Tornando alla Borsa, tra i titoli guida si sono comportati bene i titoli legati a De Benedetti, perde la Fiat e un brutto -7,37% per la Snia Bpd.

ROMA — Primo giorno di contrattazioni dopo la pausa pasquale: la Borsa di Milano ha perso lo 0,47%, portando l'indice Mib a quota 1061. Pochi scambi, e veloci, per un mercato prossimo alla risposta premi (lunedì) e preoccupato sul fronte politico. Non tanto, sostenevano ieri gli operatori, per la composizione del futuro governo De Mita, quanto piuttosto per l'indirizzo che il nuovo presidente del consiglio imprimerà al suo programma, specialmente per quanto riguarda il fisco e la riduzione del debito pubblico.

Non si può negare che ancora ieri Piazza Affari scontava le conseguenze del lunedì nero del 19 ottobre scorso che tra le altre cose ha provocato la fuga in massa dei piccoli risparmiatori verso i lidi più sicuri dell'investimento immobiliare o dei titoli di stato. E proprio la rincorsa a quest'ultimo «rifugio» ha acuito il braccio di ferro tra mercato azionario e Tesoro, in continua ricerca di coperture per l'immenso deficit pubblico.

Bisogna dire che da sei mesi a questa parte la ripresa, forse è meglio dire: la ripresina, c'è stata. Ma non è ancora su posizioni consolidate. Tanto più che il mercato ha registrato trascinamenti (verso l'alto o verso il basso) sull'onda di acquisizioni all'estero (vedi De Benedetti con la belga Sgb, o il tentativo di Pirelli di acquisire la Firestone), di cessioni (sempre De Benedetti e la vendita della Buitoni), di grandi manovre economico-finanziarie (il nuovo assetto del gruppo Montedison-Ferruzzi; la privatizzazione di Mediobanca; la nascita della Super-Stet).

Ma intanto rimaniamo all'oggi. Tra i titoli guida, quelli legati a De Benedetti si sono comportati bene: Buitoni +5,48%, Cir +1,11%, Olivetti in calo appena dello 0,50%. Nel gruppo Montedison, il titolo di foro Buonaparte ha ceduto l'1,84%, mentre Iniziativa Meta sono state trascurate e le Standa hanno recuperato l'1.07%. Tra gli assicurativi, Generali in calo dello 0,67%, Mediobanca -0,82%, Pirelli spa -0,54%.

Fiat in calo dell'1,19% e, nel gruppo, Snia Bpd ha subito un arretramento pesante con una perdita del 7,37%. Ha contribuito alla contrazione la notizia della sospensione del dividendo per le azioni ordinarie. Una deduzione specialmente per i piccoli risparmiatori, che in genere (se si esclude quanto ha fatto De Benedetti in occasione della vendita alla Nestlé delle attività industriali della Buitoni) già soffrono del trattamento loro riservato da alcuni grandi gruppi quando questi privilegiano l'azionista di maggioranza (il caso più recente si è avuto nell'operazione Mira Lanza, ceduta ai tedeschi) a scapito dell'azionista di minoranza.

Il dollaro: in ribasso sulle quotazioni di venerdì scorso; in rialzo sulle quotazioni di lunedì a Tokio e New York, unici due mercati aperti nel giorno di Pasquetta. In Italia dollaro a 1231,125 lire in ribasso sulle 1232,3 di venerdì ma in recupero sulle 1227 di New York. In Germania quotazione di 1,6589 marchi (1,6593 venerdì, lunedì negli Usa 1,6540).

In Giappone dollaro a 124,43 yen. Lunedì quotava 123,85. Nello Sme, il marco è stato quotato 741,935 lire (venerdì 741,80). Fuori dello Sme, franco svizzero a 900,575 lire (901,475).

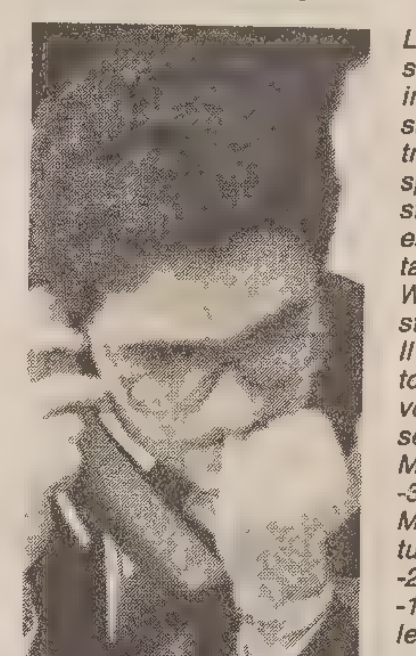
A SEI MESI DAL GRANDE CROLLO

Pesa ancora quel «lunedì nero»

I piccoli risparmiatori non hanno ripreso fiducia

MILANO — Qual è la situazione di piazza Affari a sei mesi dal grande crollo del 19 ottobre? L'indice Comit del 1.o aprile, rispetto a quello del 16 ottobre '87, evidenzia un segno negativo del 21,29%, da valutarsi positivamente rispetto al 25,64% del 31 dicembre dello scorso anno.

Dopo il panico che ha coinvolto il mercato, manifestatosi con una progressiva fuga in massa dei piccoli risparmiatori sia tramite lo smantellamento dei «giardinetti» individuali che con il disinvestimento dai Fondi comuni, dall'inizio dell'anno ad oggi si è iniziata una lenta ripresa.



Analizzando gli indici settoriali Comit, tutti i comparti risultano però ancora penalizzati dal grande crollo: il finanziario (-33%), l'immobiliare (-28,29%), il bancario (-24,25%), l'assicurativo (-21,03%), l'industriale (-21,32%). La maggiore tenuta è da ascrivere al settore delle telecomunicazioni (-12,48%) influenzato, soprattutto, nelle ultime settimane, dall'annuncio dell'operazione Stet.

Il titolo Stet, che viene inserito tra quelli finanziari, ha registrato, rispetto al 16 ottobre, un -9,46%, contro il -33% che ha penalizzato l'intero comparto, tra i quali una scarsa ripresa si segnala per quelli del gruppo Fiat, con la Fidis che segna -39,09% e l'Ifi -34,49%. Iniziativa Meta, che ha subito il peso della complessa e discussa operazione di fusione con la Ferruzzi finanziaria, mostra invece un -25,90%.

Tra gli assicurativi, dove l'indice settoriale segna -21,03, spiccano Fondiaria, Ras e Generali che, in sei mesi, hanno perso meno dell'indice: il titolo del gruppo Gardini segna infatti -8,37%, la Ras -12,46% e la compagnia triestina -19,08%. La maglia nera, tra i titoli più capitalizzati del comparto, va alla Toro con -34,45% e alla Sai, che influenzata negativamente dalle vicende del gruppo Ligresti, evidenzia -32,51%.

Tralasciando il comparto immobiliare i cui titoli sono sempre stati considerati di natura speculativa, tra i settori più penalizzati compare quello bancario, con il Credito Italiano che segna -36,06%, la Comit con -26,02% e Mediobanca con -25,65%. Tra gli istituti considerati l'unico che si è tenuto al di sotto della perdita dell'indice settoriale (-24,45%) è il Nuovo Banco Ambrosiano (-17,50%).

L'indicatore dei titoli industriali segna -21,32%, ma in questo comparto si registrano grosse differenze tra i vari gruppi. La Pirelli spa; ad esempio, nonostante l'influenza positiva esercitata sul titolo dal tentativo di «Opa» giocato a Wall Street sul titolo Firestone, registra un -43,89%. Il titolo Snia, che ha risentito dell'andamento negativo del settore della difesa, segna -43,97%, mentre la Montedison registra -30,96%.

Meno critica è invece la situazione dei titoli Fiat, con -22,67% per le ordinarie e -17,73% per le azioni privilegiate. Il titolo Olivetti è ancora sotto del 13,55%.

A livello di gruppo tra i più penalizzati risultano i titoli del gruppo Pirelli, mentre si sono difesi bene quelli legati a De Benedetti. I prossimi mesi saranno per il mercato un banco di prova soprattutto per verificare la vera affezione alla borsa del risparmio privato, che nei primi tre mesi dell'anno si è riversato soprattutto sui titoli di Stato.

Da una parte questa situazione si è verificata per il braccio di ferro tra piazza Affari e il Tesoro che doveva coprire le esigenze del debito pubblico, dall'altra per la delusione dei piccoli risparmiatori rispetto al trattamento loro riservato da alcuni grandi gruppi. E non soltanto in termini di dividendo, quanto per la disparità di trattamento rispetto all'azionista di maggioranza (vedi l'operazione Miralanza) e per l'incerta sorte di tutti colori che sono coinvolti in casi come quello di Federici (22 mila risparmiatori) o che avevano investito nei titoli del gruppo Canavesio.

GUERRE COMMERCIALI

Un fiume di grano

I raccolti record aggravano le eccedenze

ROMA — La produzione di grano è di nuovo in ripresa nel mondo: per quest'anno l'International Wheat Council prevede un raccolto vicino ai livelli massimi (525 milioni di tonnellate) con conseguente accumulo di nuove eccedenze e il riaccendersi della disputa tra la Cee e gli altri Paesi grandi produttori, su come smaltirle e su come dare una regola stabilizzatrice e non effimera al mercato.

Cee e Usa di nuovo ai ferri corti. C'è chi propone di inviare i surplus al Terzo mondo, ma con il rischio di impedirne lo sviluppo autonomo

La sede istituzionale della contesa è il Gatt, nell'ambito delle trattative commerciali in corso a Ginevra (Uruguay round): ma in via informale i medesimi argomenti vengono trattati dalla World Food Conference (Wfc) che inizia oggi a Bruxelles.

Al fine di dar fondo alle eccedenze, vi si discute anche l'aiuto alimentare ai Paesi in via di sviluppo.

Per l'essenziale le posizioni sono le seguenti: gli Usa, spalleggiati dal gruppo «Cairns», con in testa Australia, Argentina e Canada, propongono di abolire le sovvenzioni che inducono a sovrapprodurre; la Cee non è d'accordo e suggerisce, invece, una intesa tra i grandi paesi produttori, ossia un cartello, per la fissazione di prezzi minimi all'esportazione, in modo da evitare la guerra del dumping sui terzi mercati.

Che si stia entrando in fase calda lo dimostrano le dichiarazioni degli esponenti degli opposti schieramenti: se le cose non andassero per il verso giusto (ovviamente per i rispettivi interessi), il ministro per l'agricoltura Usa, Lyng, prospetta la rimessa a coltura di aree vaste cinque volte la Svizzera, il che comporterebbe una valanga aggiuntiva di frumento sul resto del mondo.

Andrissen, dal canto suo, non esclude l'abbandono da parte della Cee dei negoziati agricoli all'Uruguay Round. Infine il consiglio europeo si richiama all'articolo 113 del Trattato di Roma, che prevede il ricorso a misure antidumping, senza che peraltro si precisi dove queste andrebbero a colpire.

L'intransigenza Cee deriva in buona misura dalle pressioni dei grossi cerealicoltori francesi che hanno buon ascolto presso il presidente della Commissione Cee, Delors.

Le eventuali modeste riduzioni di prezzo garantito non li preoccupano più di tanto, perché possono rifarsi aumentando le rese: si parla di raggiungere i 150 quintali per ettaro contro i 70 di oggi. Inoltre, il vertice di Bruxelles ha assicurato congrui finanziamenti per lo smaltimento delle eccedenze e ha aggiunto 5 milioni di tonnellate al già cospicuo potenziale di esportazione della Francia. Tutto questo, ovviamente, ha un costo.

Sono costi cui contribuisce anche l'Italia con i 10 mila miliardi di lire che quest'anno versiamo alle casse Cee, avendo come corrispettivo una riduzione di aiuti al vino, all'olio di oliva, agli ortofrutticoli in genere, nonché agli interventi ai fini regionali e sociali.

Per smaltire le eccedenze, i fautori della sovrapproduzione Cee oltre l'esportazione hanno altri assi nella manica. Il ministro per l'agricoltura francese, Guillaume, cui non manca il sostegno dell'eurodeputato Pannella, ripropone di destinare le eccedenze per aiuti al Terzo mondo.

Ma alla «World Food Conference» sarà lord Plumb, presidente dell'Europarlamento, a rammentare che l'invio non occasionale, ma persistente, di derrate a prezzo basso o nullo scoraggia le produzioni locali e condanna quelle regioni al sottosviluppo cronico, perpetuandovi il regime neocoloniale.

In ultima analisi si ripropone poi la produzione del bioetanolo da grano quale additivo alla benzina, nonostante ne sia stata dimostrata l'evidente antieconomicità.

MONTEDISON-FERRUZZI

Agrimont «scatola vuota»

Cedute le attività per ottenere benefici fiscali

MILANO — In attesa delle grandi ristrutturazioni, cui sta lavorando Alexander Giacco, nuovo amministratore delegato della Montedison, il gruppo di Foro Buonaparte sta tuttavia procedendo a piccole operazioni di aggiustamento nel firmamento delle controllate.

L'ultima operazione di cui si è avuta notizia, portata a termine qualche mese fa, riguarda la Agrimont, società caposettore per le attività del gruppo nel comparto agricolo, che ha cambiato nome e, dopo aver perso le proprie attività industriali e commerciali, si è fusa con la Montedipe.

A quanto si è appreso da fonti ufficiali di Foro Buonaparte, l'operazione è stata consigliata da ragioni fiscali. «In Italia la legge non permette il consolidato fiscale — dicono alla Montedison — ed è quindi normale, per tutti i gruppi e non solo per noi, procedere a riaggiustamenti per poter godere di eventuali perdite nelle controllate».

Più in dettaglio, nell'ottobre 1987 la Agrimont Spa, il cui bilancio non presentava prospettive particolarmente brillanti, ha ceduto le proprie attività industriali e commerciali a un'altra società del gruppo, la Erivan Srl.

Questa, dopo un aumento di capitale la cui entità non è stata resa nota, ha quindi cambiato il proprio nome in Agrimont Slr. La vecchia Agrimont Spa, a questo punto ridotta a una «scatola» con dentro solo delle perdite, ha assunto la denominazione di Asprea ed è stata fusa con la Montedipe.

Non essendo ancora stati resi noti i bilanci 1987 delle controllate Montedison, non è possibile quantificare i vantaggi fiscali ottenuti dalla Montedipe.

FERRUZZI

Carlo Sama alle «Pr»

MILANO — Carlo Bruno, responsabile delle relazioni esterne del gruppo Ferruzzi-Montedison, lascia l'inarico e il gruppo. Il suo posto sarà preso da Carlo Sama, attuale assistente del presidente della Montedison, Raul Gardini.

Questa la stringata dichiarazione di un portavoce del gruppo Ferruzzi-Montedison rilasciata nel tardo pomeriggio a conferma delle voci circolate nei giorni scorsi circa le dimissioni di Bruno dalla carica di responsabile delle relazioni esterne del gruppo.

FERRUZZI

Costituita la Ficetec

MILANO — La Farmitalia Carlo Erba e la Tecnimont, entrambe società del gruppo Ferruzzi-Montedison, hanno costituito una società paritetica, con sede in Milano. denominata Ficetec. Ficetec opererà nel settore della cura della salute, seguendo in particolare lo studio e la realizzazione di impianti farmaceutici di laboratori di ricerche e di strutture ospedaliere e di assistenza, mediante l'offerta di una gamma completa di prestazioni; dallo studio di fattibilità alla scelta dei prodotti.

UN'ALTRA EPOCA D'ORO

«Convertibili», sì grazie

In questo momento assorbono bene alti e bassi del mercato

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — La caratteristica delle obbligazioni è tradizionalmente la sicurezza e il reddito certo che deriva dal possederle. Le obbligazioni convertibili hanno in più la possibilità, alla scadenza, di trasformarsi in azioni della società che le ha emesse.

Sino all'82-83 è stato uno strumento di finanziamento abitualmente utilizzato dalle aziende e gradito ai risparmiatori per il regime fiscale conveniente. Poi il mercato delle obbligazioni convertibili si è bloccato, caduto l'incentivo delle agevolazioni fiscali, per ritrovare un momento di gloria nei due anni d'oro della Borsa, l'85 e l'86. In quel periodo è tornato in auge, di nuovo forma di finanziamento conveniente per le aziende che raccoglievano denaro dai risparmiatori a tassi più bassi di quelli di mercato. Chi ha comprato nella prima fase lo ha fatto a prezzi appetibili e alla fine ha riscontrato un rapporto ragionevole tra obbligazioni e prezzo delle azioni.

Chi ha investito nell'85-86 oggi si trova con qualche perdita, ma più ridotta, rispetto ai corsi del mercato. Adesso, con l'instabilità della Borsa, le convertibili stanno vivendo un'altra epoca d'oro, poiché rappresentano per il pubblico la possibilità di mediare tra il rischio di un investimento azionario e il rendimento garantito.

Proprio in una situazione incerta come quella attuale questo strumento ha dimostrato di assorbire in modo efficace gli alti e i bassi del mecato. Per questo molti gestori di patrimonio e di fondi sono tornati a consigliare e a utilizzare la convertibile. Tra i fondi comuni obbligazionari quello che vi ha sempre puntato è Redditosette della Agos, controllata dalla Sefimeta (gruppo Montedison). All'atto di nascita questo fondo doveva destinare non meno del 40% del suo portafoglio in obbligazioni. Qualche mese fa lo statuto è stato modificato e il limite non è più tassativo.

Ma Redditosette alla fine dello scorso febbraio aveva investito ugualmente il 42,9% in obbligazioni convertibili, mentre il resto del portafoglio è ripartito tra azioni (3,3%), in obbligazioni estere (0,3%) e il rimanente in titoli di Stato.

«La convenienza — spiegano all'Agos — sta innanzitutto nel prezzo d'acquisto sul mercato delle convertibili, perché la depressione del listino non genera aspettative sulla conversione. Di conseguenza, a prezzi bassi, i redditi garantiti tendono a salire allineandosi a quelli delle normali obbligazioni, calcolando un punto o un punto e mezzo in meno, che rappresenta il "costo opportunità" e ciò consente di accedere a condizioni facilitate al mercato borsistico».

Se nel tempo che intercorre tra l'acquisto e la conversione il listino sale, l'investitore si trova in mano un buono scontato per l'acquisto delle azioni corrispondenti. Se la Borsa non decolla potrà sempre contare su un rendimento che si avvicina a quello dei Bot semestrali e sul rimborso finale.

Ovviamente se si decide di acquistare obbligazioni in proprio occorrerà una certa attenzione: «Le convertibili sono un prestito rimborsabile alla scadenza — ricordano alla Agos — quindi l'investitore dovrà distinguere tra le varie offerte e privilegiare le società o le banche sane e con prospettive di crescita, in grado di rimborsare il debito contratto».

TITOLO	Tasso %	Prezzo	Rendimento immediato netto %	Rendimento effettivo netto %	Premio (+) sconto (–) %	Godimento
Cir 85-92	10,00	105,00	8,51	7,48	6,85	1.1–1.7
Efibanca-Meta 85	10,50	99,55	9,45	9,60	40,15	1.1–1.7
Fochi Filippo 87-91	8,00	95,00	7,50	8,75	11,76	1.1–1.7
Mediob-Italgas 86-95	6,00	83,00	6,33	8,66	30,73	1.1
Mediobanca-Sip 86-91	8,00	93,50	7,49	9,75	26,59	1.1
Rinascente 86-93	8,50	96,50	7,71	8,19	15,81	1.1
Selm 86-93	7,00	85,10	7,20	11,82	229,61	1.1
Smi Metalli 85-92	10,25	98,10	9,14	9,73	17,75	1.1

(Fonte Agos Studi - I dati sono riferiti al 29 marzo 1988)

UNIONE SOVIETICA

Il profitto non è reato

I primi risultati della «perestrojka» nell'industria

Il viceministro delle finanze Sencagov a Roma.

Entro il 1989 il sistema di autofinanziamento sarà esteso a tutte le imprese, riducendo le imposte.

Sempre più vicina la convertibilità del rublo

ROMA — Oltre il 61 per cento delle imprese sovietiche, che sotto l'aspetto occupazionale significano 18 milioni di persone, possono oggi considerarsi autonome dallo Stato, almeno per quanto concerne la gestione finanziaria.
Entro il 1989 poi, sempre grazie alla nuova legge che consente l'autofinanziamento delle aziende, questa forma sarà estesa a tutto il panorama industriale dell'Unione Sovietica, sancendo così un sempre maggiore sganciamento delle imprese dai conti statali.
E' questo un primo sostanziale risultato della «perestrojka finanziaria» avviata da Mikhail Gorbacev nel sistema economico russo.
Ne ha parlato ieri a Roma il viceministro delle finanze dell'Urss, Vjaceslav Konstantinovic Sencagov, che, in Italia per una serie di incontri con imprese e banche del nostro paese, ha tenuto una conferenza stampa nella sede della Banca nazionale del lavoro.
«Stiamo attuando riforme radicali nel campo delle finanze — ha detto Sencagov nel corso della conferenza stampa — e questo processo, dopo una prima fase interlocutoria che dovrebbe concludersi il prossimo anno, si attuerà completamente e procederà a regime dopo il 1991».
Tappa fondamentale della riforma è stata l'introduzione della legge sull'autofinanziamento delle imprese, ma affinché tutte le aziende possano ricorrere a tale strumento c'è necessità di una revisione sostanziale del rapporto tra l'impresa e il budget dello stato.
«Il sistema di tassazione ha dato notevoli problemi al funzionamento delle imprese — ha sottolineato Sencagov — solo diminuendo la percentuale di tassazione verrà fuori un maggior utile per l'azienda e quindi migliori possibilità di autofinanziamento».
A questo proposito, Sencagov ha ricordato che in Urss esistono aliquote che arrivano fino all'80 per cento degli utili, alla stregua di quanto avviene in altri Paesi socialisti (Bulgaria 68 per cento, Ungheria 64 per cento, Polonia 61 per cento, Romania 66 per cento, Cecoslovacchia 68,5 per cento, Cina 80 per cento.
Altro «passaggio» importante nella nuova teoria finanziaria sovietica è rappresentato dal rapporto delle imprese russe con quelle estere: la volontà mostrata dall'Unione Sovietica di contenere l'aumento dell'indebitamento estero del Paese (a metà 87 ammontava a 29,1 miliardi di dollari) lascia spazi limitati per un aumento delle importazioni, ma in Urss si sta percorrendo la strada dei rapporti «primari» con le aziende estere, con l'obiettivo di realizzare «imprese collettive».
«Le nostre imprese — rileva Sencagov — cercano di migliorare i propri livelli produttivi per raggiungere lo standard delle industrie dei paesi maggiormente industrializzati.
«Oggi come oggi — ha aggiunto — non siamo molto concorrenziali, ma contiamo di essere presto al livello di altri paesi in quanto a qualità, quantità produttiva e richiesta di mercato».
Strettamente legato a quello dell'export c'è il problema della convertibilità del rublo: «I primi passi verso la convertibilità li stiamo facendo all'interno dell'area socialista, e attraverso il potenziamento del potere d'acquisto, contiamo di raggiungere la piena convertibilità della nostra moneta».
Qualche dato sul rapporto Italia-Urss. Nell'87 le nostre esportazioni verso l'Unione Sovietica sono cresciute del 18 per cento, riducendo il disavanzo commerciale italiano nei confronti dell'Urss a 829 miliardi (1.054 nell'86).
L'Italia vende all'Unione Sovietica soprattutto macchine e apparecchi (36 per cento delle importazioni), prodotti siderurgici (23 per cento), prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento (11 per cento) e prodotti chimici (10 per cento).
Le importazioni italiane sono costituite per il 90 per cento da materie prime, in particolare petrolio e derivati (44 per cento) e gas (30 per cento). Attualmente sono in corso 55 trattative per la creazione di società miste tra imprese italiane e sovietiche.
La strada della «perestrojka finanziaria», ha sottolineato Sencagov, è ancora lunga e difficile ma se è vero che oggi un'impresa sovietica può mettere in discussione le ordinazioni di prodotti che arrivano dallo stato, mentre fino a qualche tempo fa tali ordinazioni venivano fatte direttamente dalla «nomenklatura», vuol dire che nell'economia russa qualcosa sta effettivamente cambiando.

PROFESSIONI EMERGENTI

Consulente aziendale, questo sconosciuto

Servizio di
Giovanni Medioli

Tra i servizi la certificazione, il marketing e le strategie

MILANO — Quanti sono in Italia quelli che si definiscono «consulenti aziendali»? E' impossibile dirlo, anche perché, ancora in molti casi, basta appendere una targhetta fuori dalla porta dell'ufficio per considerarsi tali», ha spiegato Luca Strambio De Castilla, presidente dell'Assco, l'associazione che riunisce buona parte delle più prestigiose aziende che operano in questo campo nel nostro paese.

Scorrendo l'elenco delle società affiliate a quest'associazione (che sono 32, con 1360 consulenti e un fatturato complessivo di 213 miliardi nel 1987), saltano agli occhi i nomi di alcuni giganti internazionali, come Arthur Andersen e Price Waterhouse, che non si muovono nel solo settore della consulenza, ma anche in quelli più consolidati dell'analisi di bilancio e delle certificazioni.

La nostra associazione — ha detto Strambio De Castilla — è nata 25 anni fa proprio per garantire la serità della professione di consulente, ed è stata per lungo tempo un club esclusivo, nel quale si entrava solo per invito. Oggi, dati gli sviluppi che la consulenza ha avuto nel nostro paese, abbiamo deciso di allargarci, e per il 1988 abbiamo già altre 20 domande di iscrizione, che sono in corso di esame. Le aziende che operano in questo settore sono circa 1.000, con circa 3.000 addetti, a cui vanno aggiunti i liberi professionisti che a loro volta hanno un'altra organizzazione affiliata alla nostra, la Apco».
Ogni anno l'Assco pubblica i dati relativi al giro d'affari e un'analisi delle attività degli associati. Dallo studio di quest'anno emerge che le aziende di consulenza hanno realizzato il 63% del loro fatturato nelle regioni del nord, il 26% nel centro, l'8% nel sud e solo il 2% all'estero. Le imprese che ricorrono ai servizi dei consulenti sono per il 75% private, per il 22% a partecipazione pubblica e solo nel 3% dei casi uffici della pubblica amministrazione.

La divisione della clientela rivela anche che a ricorrere a servizi di consulenza sono state, nell'87, per il 56% industrie, per il 23% banche e assicurazioni, per il 10% imprese commerciali e per l'11% operatori di servizi e dell'amministrazione.

Ma cosa fanno, in concreto, le società di consulenza? Il 10,2% (in valore) dei servizi forniti riguardano marketing e assistenza strategica (cioè la fase decisionale su cosa deve fare un'azienda), il 19,2% amministrazione e controllo della finanza, il 19,4% ricerca, innovazione tecnologica, automazione dei processi produttivi, il 33,8% la ricerca, l'organizzazione e la formazione del personale (con corsi specializzati, a cui le imprese ricorrono in maniera sempre maggiore), il 16,5% attività di analisi, programmazione e formazione di banche dati informatizzate e infine lo 0,9% studi ecologici e di impatto ambientale.

A.ANDERSEN

Nel mirino di Piga

MILANO — L'Arthur Andersen, la prima società di revisione e certificazione dei bilanci operante in Italia, è finita nel mirino della Consob che ha minacciato di cancellarla dall'albo speciale delle società di certificazione.
L'Arthur Andersen, nonostante i numerosi richiami ricevuti, «persiste — afferma la Consob — nel predisporre proposte di servizi in violazione della norme deontologiche professionali», in particolare manifestando al possibile cliente la propria disponibilità a ridurre il corrispettivo nel caso che altre società di revisione concorrenti facciano offerte più convenienti.
Il testo integrale della comunicazione della Consob è riportato nel numero di aprile del mensile «Management e Impresa».

ASSICURAZIONI

Si rafforza l'Unipol

Previsti interventi nel terziario
Nell'87 un boom la raccolta nel ramo vita

BOLOGNA — Con il piano triennale 1988-90 l'Unipol, la compagnia assicuratrice controllata dalla Lega, prevede di raggiungere entro il '90 un fatturato di oltre duemila miliardi di cui 1.350 di raccolta premi e 700 di attività finanziaria.
Lo ha detto l'amministratore delegato dell'Unipol Cinzio Zambelli, informando che le linee programmatiche del progetto di sviluppo saranno discusse pubblicamente in giugno, in un convegno
La compagnia — che ha chiuso il 1987 con una raccolta complessiva di 804,8 miliardi — è sempre più orientata a diversificare la propria attività, accompagnando a quello asicurativo anche l'intervento in campo finanziario e nel terziario avanzato. «La nostra attività più recente è di raccogliere risparmio non solo attraverso le assicurazioni, ma creando una rete di vendita di prodotti finanziari — spiega Zambelli
Entro il '90 il numero dei venditori dovrà essere triplicato; inoltre, verrà attuato anche un aumento di capitale da tre a cinque miliardi, nel quale contiamo di coinvolgere alcune grandi organizzazioni di massa (Cna, Confesercenti, Confcoltivatori, Sindacati) e alcune cooperative».
L'Unipol rafforzerà, comunque, anche l'attività assicurativa. In particolare la Compagnia prevede di incrementare ulteriormente le raccolte del ramo Vita che nell'87 sono cresciute di oltre il 60% attestandosi a 108 miliardi.
L'Unipol ha già ricevuto inoltre l'autorizzazione a emettere sul mercato due nuove assicurazioni: «Previarc» e «Lavoro e Previdenza», la prima volta ai lavoratori autonomi, la seconda a quelli dipendenti.

PROSPETTIVE ECONOMICHE

Clima di incertezza vedono le imprese

ROMA — Attenuatisi i timori di una nuova recessione emersi all'indomani della improvvisa crisi delle borse internazionali, lo scenario economico per gli ultimi anni di questo decennio appare, comunque, sempre caratterizzato, tanto sul piano internazionale che su quello interno, da un diffuso clima di incertezza e da deboli aspettative di crescita.
Questa la conclusione cui è giunto il Centro studi della Confindustria al termine di una indagine sui fattori della competitività dell'industria italiana effettuata presso le categorie associate.
«Nella misura in cui le aspettative di indebolimento della domanda sul mercato mondiale e nazionale acuiscono i termini della concorrenza tra prodotti e paesi — afferma l'ufficio studi della Confindustria — la capacità di competere si profila come elemento determinante del successo e della crescita della singola impresa e del sistema nel suo complesso».
Dall'indagine recentemente condotta dal Centro studi della Confindustria sullo stato e sulle tendenze dell'industria italiana per l'88-89 viene confermato un complessivo rallentamento congiunturale.
Si ridimensiona il processo di accumulazione del capitale, continua a diminuire l'occupazione, sia pure con un apprezzabile contenimento delle flessioni attese, decelera l'attività di produzione e, per conseguenza, anche la produttività del lavoro registra una forte attenuazione dei ritmi di crescita
Queste, in estrema sintesi, le principali aspettative degli industriali della Confindustria per i prossimi due anni in presenza di una domanda che, anche all'interno, mostra segni di stanchezza, dopo i recuperi recenti.

IMPRESA FAMILIARE

Devono assicurarsi anche i parenti

TRIESTE — Il Testo Unico sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (Dpr 1124/65) stabilisce, al punto 6 del primo comma dell'articolo 4, che sono compresi in detta sfera assicurativa «il coniuge, i figli, anche naturali o adottivi, gli altri parenti, gli affini, gli affiliati e gli affidati del datore di lavoro che prestano con o senza retribuzione alle di lui dipendenze opera manuale ed anche non manuale in veste di sovrintendente».
Con una decisione pubblicata il 17 dicembre scorso la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità di detta norma ove la stessa statuisce che l'obbligo assicurativo per i familiari sussiste soltanto ove sia presente il requisito della subordinazione, dando così essenziale importanza all'elemento rischio presente nelle singole attività lavorative oggetto di tutela e all'abitualità delle prestazioni manuali o di sovrintendenza nell'impresa.

Quasi un milione di imprese familiari, fra artigiane e commerciali, sarà interessato, a breve, non appena saranno resi noti dall'istituto assicuratore i criteri applicativi della pronuncia della Corte, a questa estensione dell'obbligo assicurativo antinfortunistico. Nel Friuli-Venezia Giulia le stesse dovrebbero essere quindicimila.

Il premio assicurativo da corrispondere all'Inail, come per tutte le altre categorie di lavoratori, sarà rapportato alla rischiosità dell'attività esercitata, con l'applicazione sulle retribuzioni corrisposte di un tasso percentuale previsto da un'apposita tariffa. Resta ancora da stabilire la data di decorrenza dell'obbligo di detta tutela.

AGIP

Ancora in sciopero

ORTONA A MARE — Per il quinto giorno consecutivo hanno scioperato gli oltre cento addetti ai servizi tecnici e di rifornimento delle piattaforme petrolifere dell'Agip, i quali protestano per la decisione dell'azienda di vendere a una società privata tre rimorchiatori, due motoscafi e un aliscafo usati per il servizio, con il conseguente trasferimento degli organici.
Una decisione sulla prosecuzione dello sciopero sarà presa oggi al termine di un incontro che i rappresentanti sindacali dei marittimi avranno a Roma con i funzionari dell'Agip. Alla società del gruppo Eni si chiede di revocare la vendita dei natanti, la cui cifra dovrebbe essere di circa 15 miliardi di lire contro una eguale spesa sostenuta dall'Agip nel 1982

ANALISI DELLA BNL

Tassi, la «forbice» si sta riducendo

ROMA — Primavera favorevole per chi ha depositato i propri soldi in banca. L'abolizione del massimale sui depositi di fine marzo, infatti, potrebbe concorrere a un'ulteriore riduzione della forbice tra tassi attivi e passivi che già, dopo le punte di ottobre e novembre, è tornata sui valori registrati appena fu introdotto il provvedimento.

E' quanto si rileva in uno studio della Banca Nazionale del Lavoro sull'andamento dell'economia italiana. A gennaio '88 il differenziale tra il tasso medio dei prestiti e quello medio dei depositi è stato del 6,73%, in ribasso rispetto al 6,86 registrato a dicembre '87 e al 7,31% del trimestre precedente.

Nel gennaio del 1987 il differenziale era del 6,17% e ci si sta riavvicinando a questo livello. Anche il differenziale tra il tasso medio dei Bot e quello medio dei depositi si è ridotto. A gennaio '88 è stato del 4,69%, contro il 4,74 del dicembre '87, il 5,28% del trimestre precedente e il 3,74% dello stesso mese dell'anno precedente.

Anche per gli investimenti la Bnl prevede una crescita nel corso dell'88, dopo che il pericolo di una recessione mondiale legata al crollo delle borse si sta lentamente dissolvendo.
«Il processo di accumulazione di beni strumentali — si legge nello studio — proseguirà, anche se a un ritmo fisiologicamente rallentato dopo oltre quattro anni di espansione, sotto la spinta delle aziende industriali che hanno l'esigenza di ottenere livelli più elevati di produttività, in vista della liberalizzazione del '92».
Un freno alla crescita degli investimenti, però, potrebbe venire dal terziario.



IL CONCORSO A PREMI

TotoPiccolo, i vincitori del gioco 4 e dell'auto



TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n. 5 - Domenica 10 aprile 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Bari-Triestina**			
CALCIO - Serie B **Udinese-Genoa**			
CALCIO - Interregionale **Cesenatico-Gorizia**			
CALCIO - Promozione **Trivignano-Cormonese**			
CALCIO - Promozione **Italia S.M.-Lucinico**			
CALCIO - Prima cat. **Costalunga-San Giovanni**			
BASKET - Serie B **Stefanel-Perugia**			
BASKET - Femminile **Principe-Aromcaffè**			
PALLAMANO - Serie A 1 **Cividin-Gaeta**			
FOOTBALL AMERICANO **Dinoconti-Fighters PN**			

NOME E COGNOME — INDIRIZZO — TEL. — CAP.

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

Cinque «dieci» e ben centosette «nove». E' il bilancio della quarta settimana del TotoPiccolo, il concorso a premi del Piccolo che sta ottenendo un grande successo fin dalla prima schedina. Anche questa volta, nonostante la concomitanza con le festività pasquali, sono giunte in redazione una valanga di schede, oltre centomila. E' il chiaro indice della grande popolarità ormai raggiunta da questo concorso.
Questa settimana, è stato estratto anche il primo dei tre superpremi mensili, costituito da una bellissima Fiat Uno. All'estrazione hanno partecipato tutte le schede, arrivate al Piccolo nel primo mese del nostro concorso a premi.

Superpremio mensile

1) De Nadai Luigi (Trieste) vince una Fiat Uno.

Estrazione premi concorso n. 4

1) Maffi Vittorio (Ts) vince un personal computer
2) Portelli Paolo (Ruda) vince un videoregistratore
3) Pecchiari Mario (Ts), vince un compact disc
4) Civitan Loreto (Ts), vince una bicicletta da uomo
5) Cavalier Andrea (Ts), vince un'autoradio
6) Tinti Stefano (Ts), vince una macchina da caffè
7) Girotto Andrea (Monfalcone), vince un radioregistratore
8) Zulich Fabio (Ts), vince un radioregistratore
9) Scapin Albino (Ts), vince una radiosveglia
10) Podrecca Stefano (Ts), vince una radiosveglia
11) Scher Manlio (Ts), vince una scatola di giochi
12) Saule Mauro (Ts), vince una scatola di giochi
13) Cusatelli Alferio (Muggia), vince un orologio
14) Giorgesi Massimo (Ts), vince un orologio
15) Albino Mauro (Cormons), vince un orologio

Intanto ecco qui a fianco la schedina n. 5 imperniata su Bari-Triestina. Come si fa a giocare al TotoPiccolo? Nella schedina, che si trova dal martedì al venerdì sulle pagine sportive del Piccolo, bisogna porre una «X» nella casella A se si pensa che a vincere sarà la squadra che gioca in casa, una «X» nella casella B se si pensa che il risultato sarà di parità (nel basket ciò non accade mai...)
Le schedine devono pervenire nella nostra redazione in via Guido Reni 1 a Trieste, entro le 13 del sabato. Chi invece intende inserire la scheda nelle urne appositamente collocate nelle edicole dovrà farlo entro venerdì sera.

CALCIO / COPPA DELLE COPPE

Il sogno di Bergamo

L'Atalanta in campo a Malines nella semifinale d'andata

CALCIO / PROGRAMMI

Una serata di Coppe

Atalanta-Malines, Raiuno ore 20

Le coppe europee sono arrivate alle semifinali, con l'Atalanta unica italiana ancora in lizza. Questi gli accoppiamenti e le formazioni annunciate, con i relativi programmi televisivi.

Coppa dei Campioni

Real Madrid-Psv Eindhoven (Tv Odeon, ore 22)
REAL MADRID: Buyo, Chendo, Tendillo, Sanchis, Camacho, Michel, Jankovic, Martin Vazquez, Gordillo, Butragueno, Hugo Sanchez.
PSV EINDHOVEN: van Breukelen, Gerets, Nielsen, Koeman, Heintze, Wanenburg, Van Aerle, Koot, Lerby, Kieft, Arnesen.
ARBITRO: Courtney (Gbr).
Steaua-Benfica Lisbona
STEAUA BUCAREST: Liliaca, Iovan, Bumbescu, Belodedici, Dan Petrescu, Stoica, Gheozghe Popescu, Majaru, Hagai, Lacatus, Piturca.
BENFICA LISBONA: Silvino, Veloso, Dito, Mozer, Alvaro, Diamantino, Elzo, Sheu, Jaime Pacheco, Aguas, Magnusson.
ARBITRO: Tritschler (Germania).

Coppa delle Coppe

Malines-Atalanta (Tv 1, ore 20)
MALINES: Preud' Homme, Emmers, Clijsters, Rutjes, Hofkens, Keoman, Buefeld, Sanders, De Wilde, Den Boer, Ohana (a disposizione: Trouget, Theunisse, De Mesmaecker, Clujtens, De Treef).
ATALANTA: Piotti, Rossi, Gentile, Fortunato, Barcella, Progna, Stromberg, Nicolini, Bonetti, Icardi, Garlini (a disposizione: Malizia, Salvadori, Compagno, Consonni, Cantarutti.
ARBITRO: Soriano Aladren (Spa).
Marsiglia-Ajax Amsterdam (Sintesi Tv 2, ore 23.45)
MARSIGLIA: Bell, Fall, Le Roux, Lowitz, Domergue, Foerster, Giresse, Pelè, Genghini, Papin, Allofs.
AJAX AMSTERDAM: Menzo, Blind, Wouters, Larsson, Verlaat, Scholten, Winter, Nuhren, Van't Schip, Bosman, Rob Witschge.
ARBITRO: Igna (Romania).

Coppa Uefa

Bruges-Espanol (Sintesi Tv2, ore 23.45)
BRUGES: Van De Walle, Beyens, Mamadou, Kimoni, Van Wijk, Creve, L. Van Der Elst, F. Van Der Elst, Ceulemans, Degryse, Brylle.
ESPANOL BARCELLONA: Melendez, Job, Inakala, Gallart, Urquiaga, Soler, Zuniga, Lauridsen, Orejuela, Pineda, Losada.
ARBITRO: D'Elia (Italia).
Bayer Leverkusen-Werder Brema (Sintesi Tv 2, ore 23.45).
BAYER LEVERKUSEN: Vollborn, A. Reinhardt, Seckler (Hinterberger), Hoerster, Schreier, Rolff, Tita, Cha Bum, Falkenmayer, Waas, Taeuber.
WERDER BREMA: Reck, Bratseth, Barowka, Sauer, Kutzop, Votava, Neubarth, Hermann, Otten, Riedle, Ordenewitz.
ARBITRO: Germanakos (Grecia).

BRUXELLES — Nel suo viaggio per l'Europa calcistica, l'Atalanta è arrivata a Malines. Dopo essere stata in Galles, in Grecia e in Portogallo, ed aver rispettivamente eliminato il Merthir Tydfil, l'Ofi Creta e lo Sporting Lisbona, la squadra di Emiliano Mondonico è sbarcata in Belgio. Qui, in una cittadina a circa 20 km da Bruxelles famosa più per i suoi carillon che per il calcio, l'attende il Malines (o Machelen, come si dice in fiammingo), formazione che fino a cinque anni fa militava nel campionato di seconda divisione belga e che oggi, proprio come per i bergamaschi, si trova lanciata verso un'inedita popolarità europea. Seguita da circa duemila tifosi, l'Atalanta vive la vigilia di questa semifinale di Coppa delle Coppe con la solita serenità che ha finora contraddistinto la sua marcia in Europa.
«Forse questa volta c'è un pizzico di tensione in più — commenta Mondonico — ma noi facciamo di tutto per evitarla. Dobbiamo riuscire a vivere questa gara come abbiamo vissuto tutte le altre. Per noi è già una soddisfazione enorme essere qui. Non dimentichiamoci che per l'Atalanta l'obiettivo primario della stagione resta il campionato».
Il tecnico sorride, cerca di sdrammatizzare, ma si vede che è contento. «Cercheremo di fare bella figura, questo è chiaro. Soprattutto mi auguro bel gioco. Abbiamo un 20-30 per cento di possibilità di passare il turno: vedremo di giocarcele alla grande».
Per Mondonico, insomma, questa semifinale di Coppa delle Coppe non è una partita diversa dalle altre. «Non dobbiamo commettere l'errore di snaturare il nostro gioco tentando di adattarlo a quello degli avversari — dice il tecnico — dobbiamo giocare come siamo capaci. Da quel che so, loro adottano un bel calcio totale : una zona pura , con marcature a uomo sulla tre quarti e inserimenti improvvisi, sia centrali sia sulle fasce. Hanno un centravanti, Den Boer, molto bravo, e un attaccante di manovra, Ohana, che in coppa ha già segnato tre gol. Bene — dice Mondonico — contro questa gente l'Atalanta dovrà giocare come sa. E se poi verrà fuori il "bim bum bam" di Lissona, pazienza, vorrà dire che non sarà stata capace».
Mondonico, che non ha dubbi sulla formazione che scenderà in campo, schiererà Barcella su Den Boer e Gentile sull'israeliano Ohana. Il regista, Joachim Benfeld sarà invece affidato a Stromberg (o Fortunato) «anche se — ha aggiunto Mondonico — spero sia il belga a dover rincorrere il nostro svedese».
Insomma, tra le file neroazzurre lo storico traguardo di giocare una semifinale europea non sembra provocare particolare tensione. Tranquillo è Mondonico, tranquillo è il presidente Cesare Bortolotti («diciamo che sono agitato dalla contentezza»), tranquilli sono i giocatori. Dice Garlini, che in volo verso Bruxelles è riuscito anche a dare una lezione di «scopa» all'amico Stromberg: «Emozionati? Ma perché? E' una vigilia come tutte le altre. Con la piacevole differenza, per noi, che trovarci in una situazione dove abitualmente si trovano squadre come il Napoli o l'Inter non può che farci piacere. Certo, a questo punto la cosa si fa seria.
Secondo il bomber neroazzurro, «l'importante è riuscire a contenere il Malines per i primi 30 minuti. Poi...». «Poi — aggiunge Mondonico — l'importante è giocare bene. Mi va anche bene perdere 1-0, ma facendo vedere un buon calcio».
Malines in fiammingo si chiama Machelen.Malines (o Machelen) torna a far parlare di sé grazie alla sua squadra di calcio.
Dopo aver militato per anni in seconda divisione, il Malines vale i più blasonati Bruges e Anderlecht, e si accinge ad affrontare l'Atalanta per il primo turno di semifinale di Coppa delle Coppe. I belgi sono giunti a questo traguardo dopo aver eliminato la Dinamo Bucarest, il Saint Mirren (Scozia) e la Dinamo Minsk, e sono seriamente decisi a proseguire la loro corsa verso Strasburgo, dove l'11 maggio si disputerà la finale della Coppa.
Il Malines, però, non sta attraversando un buon periodo. Dopo essere stato a lungo in testa al campionato, è reduce da una sconfitta (1-0 in casa contro il Liegi) e si trova ora al terzo posto in classifica dietro ad Anversa e Bruges. Inoltre rischia addirittura di essere eliminato dalla Coppa belga visto che il suo prossimo avversario sarà l'Anderlecht. Questo con l'Atalanta, dunque, appare come l'incontro decisivo di un'intera stagione.

COPPA

A Torino è derby

TORINO — La Coppa Italia parla a metà torinese e ripropone una semifinale classica che, pur avendo il sapore del derby, riveste un'importanza e una dignità che vanno ben oltre l'ambito locale.
Juventus e Torino si giocano molte delle chances di rimanere nello stretto club delle Coppe europee. Per i bianconeri c'è inoltre l'esigenza di rivalutare una stagione tra le più deludenti Marchesi e Radice sono accomunati dalla voglia e dal bisogno di vincere una partita alla quale si accostano con atteggiamento diverso: per il primo è l'ultima occasione di lasciare un segno di sé nella storia della Juventus, per l'altro è un'opportunità per rilanciare se stesso e il Torino.
In assoluto quello di oggi è il derby numero 194 della storia (il tredicesimo di Coppa Italia). Nel complesso il bilancio risulta favorevole ai bianconeri: 75 vittorie contro 69 (49 i pareggi).
Sono quasi quattro anni che i granata non vincono il derby; il loro ultimo successo risale, infatti, al 18 novembre 1984 (la partita si concluse 2 a 1, in casa della Juve.
L'altra semifinale della Coppa Italia si gioca a Milano, con l'incontro tra Inter e Sampdoria.
Per la prima non si tratta certamente né di una soluzione di ripiego né di un contentino, bensì di una questione d'onore. Snobbata per tanto tempo, la Coppa assume ora un rilievo fondamentale per chi è escluso dal giro dello scudetto.
Ad arbitrare le due semifinali saranno rispettivamente Casarin (Torino-Juventus) e Lo Bello (Inter-Sampdoria).
Questi gli appuntamenti davanti al video. Alle 22.30, Raidue manderà in onda «Speciale Coppe», con una sintesi di Inter-Sampdoria, e alle 23.45 sulla stessa rete sarà trasmessa una sintesi di Torino-Juventus.

CALCIO / TRIESTINA

Pasquale, la sorpresa annunciata

C'era anche Iachini ieri a Prosecco alla ripresa degli allenamenti in vista di Bari

Servizio di
Luciano Zudini

TRIESTE — Cronaca di una sorpresa annunciata. No, non era un pesce d'aprile, e Pasquale Iachini si è presentato come un alabardato qualsiasi ieri mattina a Prosecco.

Iachini ha ripreso così gli allenamenti con la Triestina in vista di un suo possibile inserimento nella rosa alabardata per l'impegnativo finale di campionato.

Il giocatore, che ora ha 32 anni, ha giocato già con i rossoalabardati nelle ultime due stagioni, dopo avere militato in squadre come Como, Brescia, Genoa e Fiorentina. Come si ricorderà, non aveva trovato una sistemazione al mercato d'autunno e figurava quindi tra i disoccupati di lusso.
Iachini si era detto disponibile a tornare a giocare e poiché l'allenatore Ferrari ha una panchina piuttosto corta, il giocatore (ala sinistra tattica, rigorista quasi infallibile), è stato richiamato in trincea per dare una mano ai suoi vecchi compagni delle due ultime stagioni.

Sciogliere ogni dubbio sul suo possibile reintegro nella rosa è oggi ancora prematuro: una decisione in un senso o nell'altro dovrebbe maturare entro la fine della settimana. Comunque, se Iachini darà in questi giorni ancora sufficienti garanzie principalmente sul piano fisico, non discutendosi le indubbie risorse tecniche, il suo utilizzo in questo ultimo e difficilissimo scorcio di torneo a fianco dei compagni di un tempo, appare scontato.
La situazione della Triestina non appare ancora tranquilla dopo l'indispensabile successo sul Messina di Scoglio. Sabato scorso, è innegabile, da tutti i campi sono scaturiti risultati favorevoli alla squadra di Ferrari, ovvero una volta tanto i due punti colti in casa dagli alabardati hanno mosso sensibilmente la loro classifica. Ma, come ad ogni successo in casa precedente, torna improcrastinabile l'imperativo di far punti anche fuori dalle mura domestiche, per non trovarsi la settimana a seguire ancora nella necessità assoluta di riportarsi sulla scia delle antagoniste. Con particolare soddisfazione e di buon auspicio è stato salutato il ritorno al successo personale di Edi Bivi; il fatto che domenica la Triestina dovrà restituire la visita in Puglia proprio all'ex società del bomber di Lignano, un segno premonitore del destino ad indicare quasi che i tempi per un successo lontano dal Grezar sono ormai più che maturi.


Pasquale Iachini

Restando con i piedi ben piantati in terra, non si può non riconoscere che il gol con cui Bivi ha trafitto Nieri, ha oltre che rafforzato una classifica in rosso, fatto rinascere le speranze del pubblico e rinvigorito il morale dei giocatori.

Con quest'ultima strizzatina d'occhio a Pasquale Iachini, una dimostrazione da parte della società di via Roma delle intenzioni di non lasciare alcunché di intentato pur di facilitare il difficile compito di Ferrari nel tentativo di evitare un declassamento, pericolosissimo per Trieste sportiva e che equivarrebbe nel contempo ad un fallimento della politica societaria delle ultime gestioni.

Quest'oggi la squadra alabardata ritorna a Prosecco, sul campo del Portuale con lavoro doppio, mattina e pomeriggio. Domani, tempo permettendo, allenamento del giovedì al «Grezar».

CALCIO / UDINE

Mariottini e Borsotti

Nuovo organigramma di Pozzo

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Aretino, 46 anni, un passato modesto di calciatore tra i dilettanti come ammette egli stesso, esperienze manageriali a San Sepolcro (C2), Messina e Arezzo, Marino Mariottini inizia oggi a lavorare per l'Udinese come direttore sportivo. E' stato presentato ieri pomeriggio dal presidente Pozzo e insieme a lui ha fatto ufficialmente ingresso nell'azienda bianconera anche il nuovo segretario generale (che peraltro lavora in via Cotonificio già da qualche settimana), Fabrizio Borsotti, 52 anni, toscano della Val d'Arno, già corrispondente sportivo della Nazione, e dirigente quindi con varie funzioni organizzative e sportive alla Sangiovannese (C2), al Barletta e al Catanzaro.
Tanti buoni propositi, l'orgoglio di lavorare «in una società importante come l'Udinese», «l'impegno a dare il massimo per contribuire alla conquista di quei risultati che tutti si prefiggono», e via dicendo: così si è presentato Marino Mariottini, chiamato a ricoprire un incarico che fino ad oggi era scoperto nella società bianconera. Sì, perché Dal Cin (consigliere d'amministrazione e consulente) svolgeva quell'incarico, diciamo così, «part time». «Sono amico di tutti i direttori sportivi», ha poi aggiunto il nuovo diesse rispondendo a chi gli domandava se fosse amico del direttore sportivo del Napoli Moggi. Insomma, frasi di circostanza e niente di più.
Da oggi, dunque, Mariottini sarà al lavoro: «Fra qualche mese ci incontriamo di nuovo e verifichiamo come è andata, okay?», ha sorriso.
E Sonetti? La domanda, in questo momento in cui si ridisegna l'organigramma societario, è ovvia: è stato già confermato? Il diesse e il tecnico collaboreranno nella costruzione della nuova Udinese?
Risponde Pozzo: «I contratti — spiega — si rinnovano sulla base di programmi precisi. Il primo passo l'abbiamo fatto: non avevamo un direttore sportivo, oggi l'abbiamo. Ecco, l'allenatore e il diesse faranno ora i loro programmi e se le idee collimeranno, beh, si arriverà alla conferma del tecnico: la conferma, cioè, è nient'altro che la conseguenza di programmi comuni».
Pozzo ha anche aggiunto che non ci sono particolari problemi di portafoglio.
Da qui al discorso bilancio societario, il passo è breve, brevissimo. Il presidente non ama troppo questo argomento, lamenta incomprensioni, si inalbera, e alla fine dice che «le vicende personali tra me e Mazza non hanno niente a che vedere con l'Udinese.

BASKET / COPPACAMPIONI

La Tracer conquista la finale

Superato l'Aris Salonicco, i milanesi affrontano domani il Maccabi Tel Aviv

BASKET / A GAND

Maccabi a sorpresa

Battuti gli jugoslavi del Partizan

87-82

MACCABI TEL AVIV: Sims 18, Daniel 3, Aroesti 10, Berkovitz 2, Lipin, Jamchy 8, Magee 34, Barlow 12. Ne: Katz e Cohen.
PARTIZAN BELGRADO: Djordjevic 2, Obradovic 8, Grbovic 19, Savovic 6, Pecarski 10, Divac 19, Paspalj 16, Nakic 2. Ne: Ignjatovic e Popovic.
NOTE: Tiri liberi Partizan 14 su 19; Maccabi 15 su 19.

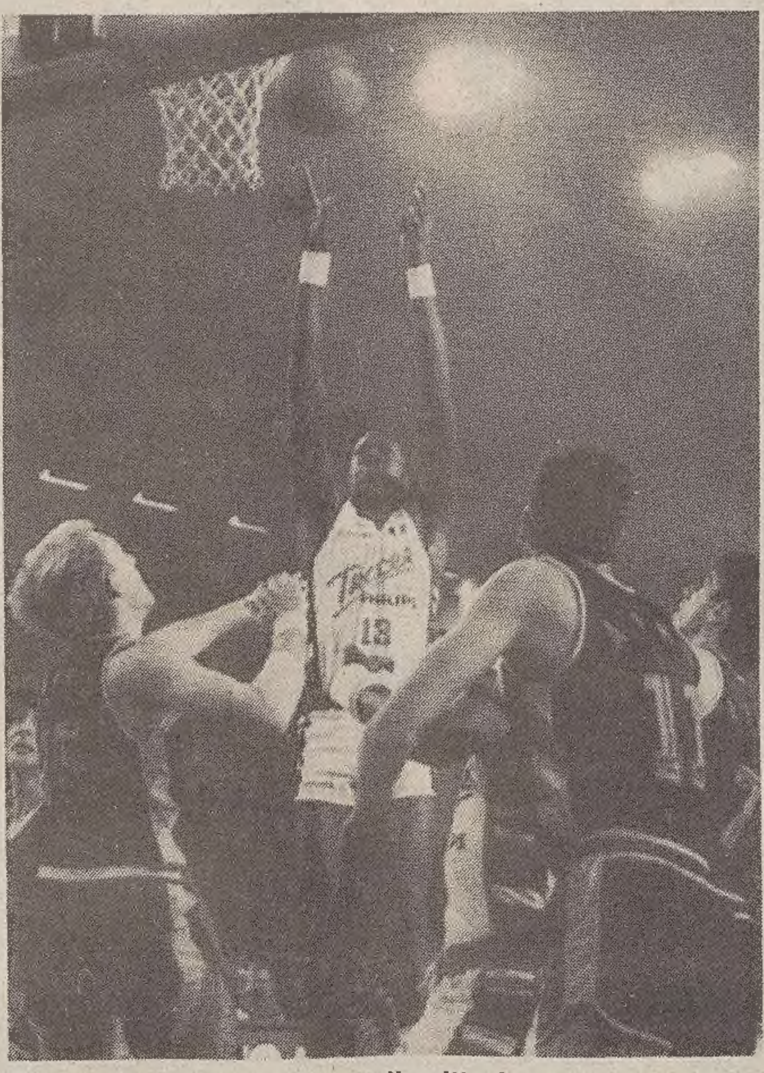
GAND — L'esperienza del Maccabi ha avuto ragione della gioventù del Partizan e così gli israeliani hanno confezionato la grande sorpresa delle semifinali qualificandosi per la finalissima di Coppa dei campioni di domani sera. Un grande Magee (34 punti) ha trascinato la formazione di Tel Aviv che ha avuto molto anche dalla vivacità di Sims, dal vecchio Aroesti e soprattutto nel secondo tempo da Ken Barlow.

Il Partizan ha peccato appunto di inesperienza, ha lasciato troppo solo il suo asso Divac a lottare sotto i tabelloni, Grbovic proprio non ci prendeva dalla lunga distanza (4 su 11).
Eppure l'incontro era cominciato benissimo per gli jugoslavi che al 10' erano in vantaggio 21-10. Ma il Maccabi si è riportato in corsa sotto la spinta di Aroesti e dei canestri di Magee ed è riuscito a passare avanti una prima volta al 18' (41-40).
Dopo che all'intervallo il Partizan aveva chiuso in vantaggio di un punto (44-43), nella ripresa gli israeliani hanno «riscoperto» qualche buon momento di Jamchy e, mentre gli slavi allentavano la difesa anche per il quarto fallo di Divac, hanno preso il largo: 60-53 al 7'.
Divac è tuttavia riuscito a ricucire questo strappo (65-65 al 12') ma poi il Partizan ha ceduto.

87-82

TRACER MILANO: Aldi, Pittis 4, D'Antoni 2, Premier 2, Meneghin 7, Brown 28, Montecchi 5, McAdoo 39. Ne: Bargna e Governa.
ARIS SALONICCO: Lipiridis, Yannakis 15, Galis 28, Subotic 23, Filipou 10, Wilkjer 6. Ne: Romanidis, Athanasiapis, Bousvaros e Doksakis.

GAND — I «vecchi guerrieri» della Tracer non abdicano, almeno per il momento. Hanno battuto il temibile Aris nella semifinale di Coppa dei Campioni (87-82) e domani riproporranno la sfida dello scorso anno contro il Maccabi nel tentativo di riportare a Milano la Coppa dei Campioni.
L'esperienza dei milanesi, il loro grande cuore, la determinazione che sanno sfoderare nei momenti più importanti hanno avuto la meglio sulla genialità di questa formazione greca che fa perno su Nikos Galis, una divinità del canestro, ieri sera però riportata prepotentemente sulla terra.
La vittoria della Tracer porta soprattutto il nome di Bob McAdoo, autore di 39 punti, ma è stata «costruita» dalla squadra nel suo insieme con momenti addirittura grandiosi di Ricky Brown (28 punti, con una serie impressionante a cavallo tra i due tempi), con la difesa di Meneghin, che ha arginato fin dall'inizio lo jugoslavo Subotic, togliendo ai greci la bocca da fuoco alternativa a Galis.
Il quale Galis, pur mostrando lampi della sua classe, è stato intrappolato con una staffetta D'Antoni-Montecchi-Pittis, che ha dato i suoi frutti soprattutto nel secondo tempo.
In questa occasione la Tracer ha anche riscoperto la sua proverbiale difesa, dimostrando che è davvero questione di mentalità e di sacrificio. Contro questa difesa si è arenato il sogno di Salonicco di ripetere le gesta della nazionale ellenica.
I milanesi nella ripresa erano ancora avanti 59-51 al 5' e non riuscivano a «uccidere» la partita, sprecando parecchie opportunità in attacco. L'Aris era tutt'altro che morto e lo dimostrava con un parziale di 6-0 (73-70 al 12'30''). McAdoo trascinava nuovamente i compagni, per l'Aris non c'era davvero nulla da fare, e dopo essere stato sotto sull'84-74 al 18', poteva solo limitare i danni con il mai domo Yannakis.



Rickey Brown a canestro nella vittoriosa impresa della Tracer contro i greci dell'Aris Salonicco.

TACCUINO

E' tempo di Tombiadi

SCI. Due giganti, un supergigante e uno speciale: con quattro gare Fisi a chiusura di una stagione eccezionale l'Appennino modenese e il Monte Cimone festeggiano da oggi Alberto Tomba. La manifestazione ha naturalmente un nome ufficiale (Primo concorso internazionale Monte Cimone - Gare Fisi) ma è ormai arcinota come «Tombiadi», omaggio ad un campione che ha suscitato una simpatia senza confronto non solo in Italia ma in tutti i paesi
TENNIS. La nazionale italiana di tennis è a Belgrado dove, da venerdì a domenica, è in programma l'incontro con la Jugoslavia valevole per i quarti di finale della Coppa Davis. Con il capitano Adriano Panatta sono partiti i due singolaristi Paolo Canè e Francesco Cancellotti, Simone Colombo che giocherà il doppio con Canè e la riserva Omar Camporese. L'incontro, pur non essendo proibitivo, appare più impegnativo di quello che ha visto gli azzurri superare, nel primo turno, la squadra di Israele.
ROTELLE. La Menta-Più che partecipa al massimo campionato di hockey su pista ha sollevato dal loro incarico l'allenatore Fulvio Bercé e il direttore sportivo Fabrizio Tomadini, dopo la serie di cinque sconfitte consecutive, subite dalla squadra, in questo finale di campionato. L'allenatore Bercé è stato invitato a rimanere nei quadri tecnici della società. A guidare la squadra in queste ultime quattro partite di campionato sarà il preparatore atletico, recentemente chiamato a far parte dei quadri della nazionale, Nereo Tavagnutti.
CICLISMO. Gianni Bugno ha vinto la tappa d'esordio del primo giro ciclistico della Calabria, Crotone-Cosenza di 215 km. Bugno ha preceduto sul traguardo i compagni di fuga Bombini e Petito.
Questa la classifica:
1) Bugno («Chatau d'Ax») in 5h 28'47'' alla media di 39,309 km/h, 2) Petito («Gis gelati Ecoflan») s.t., 3) Bombini («Gewiss Bianchi») s.t., 4) Rocchi a 58'', 5) Volpi s.t.
SCHERMA. I mondiali giovani di scherma si chiudono per l'Italia con l'argento conquistato nella spada da Mario Bivos che in finale è stato sconfitto dal sovietico Pavel Kolobkov per 10/6.
SENNA. Il pilota brasiliano Ayrton Senna ha accettato la sua squalifica nel Gran Premio del Brasile di domenica. In un comunicato diffuso dal suo ufficio stampa dichiara che la decisione è stata giusta e precisa che ha lasciato l'autodromo di Jacarepaguá senza fare dichiarazioni perché al momento non sapeva chiaramente il motivo della squalifica. Egli d'altra parte ha eseguito gli ordini di scuderia sostituendo la sua automobile ufficiale, che aveva problemi tecnici, con quella di riserva.
CROSS. Il diciannovenne keniano Handa Kirojchi, due volte campione mondiale juniores di cross, si è imposto tra i seniores nell'ottava edizione della gara di cross internazionale delle «Pradelle», che ha concluso a Lozzo di Cadore (Belluno) la stagione.

BASKET / PLAY-OUT

Fantoni in «giallo»

Con Sharp, Wuber, Facar, Benetton e Standa

BOLOGNA — La Lega pallacanestro ha sorteggiato la composizione dei calendari dei due gironi dei playout che dovranno designare le quattro squadre (le prime due di ogni gruppo) destinate alla A1 del prossimo campionato.
Nel girone giallo sono state inserite Wuber Napoli, Benetton Treviso, Sharp Montecatini, Fantoni Udine, Facar Pescara, Standa Reggio Calabria; il girone verde è composto da Roberts Firenze, Hitachi Venezia, Alno Fabriano, Jollycolombani Forlì, Annabella Pavia, Maltinti Pistoia.
Questo il calendario.
Prima giornata (andata 10/4, ore 18.30; ritorno 1/5 ore 18.30) Girone giallo: Sharp-Fantoni, Wuber-Facar, Benetton-Standa.
Girone verde: Roberts-Alno, Jollycolombani-Hitachi, Annabella-Maltinti.
Seconda giornata (a. 13/4, 18.30; r. 4/5, 20.30)
Girone giallo: Standa-Wuber, Fantoni-Benetton, Facar-Sharp.
Girone verde: Maltinti-Jollycolombani, Alno-Annabella, Hitachi-Roberts.
Terza giornata (a. 17/4, 18.30; r. 8/5, 18.30)
Girone giallo: Sharp-Standa, Fantoni-Facar, Benetton-Wuber.
Girone verde: Roberts-Maltinti, Alno-Hitachi, Annabella-Jollycolombani.
Quarta giornata (a. 20/4, 20.30; r. 11/5, 20.30)
Girone giallo: Standa-Fantoni, Wuber-Sharp, Benetton-Facar.
Girone verde: Jollycolombani-Roberts, Annabella-Hitachi, Maltinti-Alno (21/4, 20.30).
Quinta giornata (a. 24/4, 18.30; r. 15/5, 18.30)
Girone giallo: Sharp-Benetton, Fantoni-Wuber, Facar-Standa.
Girone verde: Roberts-Annabella, Alno-Jollycolombani, Hitachi-Maltinti.

Questi invece gli accoppiamenti degli ottavi di finale dei play-off: Allibert Livorno-S. Benedetto Torino, Scavolini Pesaro-Riunite Reggio Emilia, Enichem Livorno-Bancoroma, Dietor Bologna-Yoga Bologna.

■**VOLLEY.** Nella terza partita del play-off scudetto di pallavolo, Panini Modena batte Maxicono Parma 3-0 (15-7, 15-13, 15-1). PANINI: Bernardi, Bertoli, Quiroga, Vullo, Merlo, Cantagalli, Luchetta, Della Volpe; n.e. Bellini, Bevilacqua, Rinaldi, Ghiretti. MAXICONO: Galli, Petrelli, Errichiello, Bracci, Giani, Dvorak, Gustafson, Zorzi; n.e.: Cova, Panizzi, Piazza, Michieleto. ARBITRI: Faustini e Grillo.

BASKET / PLAY-OFF DONNE

Oggi le semifinali

Scontri Primigi-Primizie e Deborah-Unicar

MILANO — Dovevano essere quarti di finale scontati, per qualcuno scontatissimi, e invece i playoff femminili hanno regalato la loro bella sorpresa.
Se infatti la Deborah ha respinto l'assalto della Comense Pool grazie alla ritrovata vena delle sue lunghe (25 punti a testa per Gillom e Walker a contrastare i 23 di Scott), l'altra sera l'Unicar Cesena ha centrato l'exploit stagionale battendo 77-70 l'Ibla Priolo a domicilio.
Un successo sorprendente perché solo 48 ore prima, e sempre sul campo siciliano, l'Ibla dell'ex Harlem Lynette Woodard si era imposta per 68-65, portando il computo dei confronti diretti sul 2-2.
Nella «bella», però, pur godendo nuovamente; del sostegno del pubblico, la squadra guidata da Santino Coppa, nonostante abbia raccolto il bottino di Woodard (35 punti), è incappata nella serata grigia di Regina Street (9) e Anellino (8), contro le quali hanno infierito una sempre più sorprendente Ivana Donadel (22), la lineare H.J. Francis e, soprattutto, quella Andrea Lloyd che, arrivata a metà gennaio per sostituire Cheryl Taylor, ha letteralmente cambiato pelle alla squadra allenata da Paolo Rossi.
In virtù di queste affermazioni, dunque, Deborah Milano e Unicar Cesena approdano alle semifinali dove, al meglio delle due partite su tre (non valgono i risultati della prima fase) affronteranno Primizie Parma e Primigi Vicenza.
«Semifinali molto belle e avvincenti anche se le campionesse della Primigi, come sempre, partono con i favori del pronostico e dell'eventuale spareggio».
Il commento è di Dante Carzaniga, allenatore della Comense Pool che in questo modo analizza la penultima parte dei playoff.
«Il problema Primigi, poi, era soprattutto psicologico; dopo la vittoria europea di Dusseldorf aveva bisogno di riposare, di ricaricare le pile. Hanno avuto una settimana di pausa agonistica e adesso torneranno in campo con la grinta di sempre e, in particolare, con un inserimento in squadra perfezionato di Regina Howard che già alla sua seconda partita italiana, a Viterbo, aveva fatto vedere di che pasta fosse fatta.
Programma e arbitri di questa sera (ore 20.30): Primigi Vicenza-Primizie Parma (Gatta e Bassetti di Roma); Deborah Milano-Unicar Cesena (Colucci di Napoli e Balestri di Livorno).
Sabato le gare di ritorno, lunedì 11 gli eventuali spareggi.

BASKET / JUNIORES

Sartori azzurro in Francia

Mauro Sartori della Stefanel e il triestino Stefano Attruia della Standa Reggio Calabria fanno parte della nazionale juniores che partecipa in Francia alle qualificazioni per i campionati europei. All'ultimo momento è stato escluso dai dieci prescelti Marco Lokar della Stefanel.
Questi i giocatori azzurri che prendono parte al torneo di qualificazione (la prima giornata si è conclusa ieri a sera tarda) a La Rochelle (Fra): Fabrizio Ambrassa (Tracer Milano), Stefano Attruia (Viola R.C.), Andrea Cempini (Dietor Bologna), Paolo Moretti (Mister Day Si), Nicola Morini (Neutroroberts Fi), Mario Piazza (Pall. Trapani), Mauro Sartori (Stefanel Ts), Alberto Rossini (Arexons Cantù), Giovanni Setti (Dietor Bo), Alessandro Zorzolo (Arexons Cantù).
Questo il programma.
Oggi: ore 18 Inghilterra/Italia; ore 20 Francia/Olanda.
Domani: ore 18 Italia/Scozia; ore 20 Inghilterra/Francia.
Venerdì: ore 18 Francia/Scozia; ore 20 Olanda/Inghilterra; riposa Italia.
Sabato: ore 16 Scozia/Olanda; ore 18 Francia/Italia; riposa Inghilterra.



Sartori, speranza neroarancio e azzurra.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica referenziata assistenza anziani diurna notturna tre quattro settimanali 391137. 51799

3 Impiego e lavoro Richieste

FUNZIONARIO primaria banca nazionale, giovane referenziato cerca istituto bancario o parabancario scopo rientro a Trieste. Scrivere a cassetta n. 5/P Publied 34100 Trieste.

PENSIONATO pratico sia cucina sia internista offresi. Tel. 420006. 51802

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. AD automuniti, dinamici, ambiziosi, offresi attività da svolgersi in zona possibilità guadagno 300-500.000 settimanali. Presentarsi mercoledì ore 15.30, Monfalcone, via Carducci 2. Sig. Viatto. 136

A. CERCASI internista generico per albergo ristorante. Telefonare 040/271193. 050048

CERCASI segretaria/o con esperienza maturata in uffici professionali assicurativi o finanziari per ufficio di zona. Titolo di studio preferenziale ragioniera/e età 25-35. Telefonare per appuntamento 040/390055. UD111

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA in espansione cerca agenti per rappresentanza settore riparazione auto. Offresi portafoglio clienti provvigione superiore alla media, rimborso spese, premi di produzione. Richiedesi auto propria e residenti nelle province di Trieste-Gorizia. Telefonare per appuntamento 0421/760372. 1234

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI, idrauliche elettriche domicilio telefonare 811344. 51754

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 51754

TINTORIA SPECIALIZZATA CATTARUZZA pulisce tinge con garanzia montoni anche nappati, salotti in pelle, mantelli in pelle borsette stivali ecc. lavoro diretto non fuori Trieste. Giulia 13, 775748.

8 Istruzione

TEDESCO corrispondente impartirebbe lezioni di lingua. 0481/77654 19-20. 157

9 Vendite d'occasione

PELLICCE riparazioni rifacimento a modello modifiche. Vendita giacconi pellicce tutti i tipi qualità superiore sempre prezzi imbattibili. CERVO la vostra pellicceria di fiducia viale XX Settembre 16, II piano, ascensore. 509

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista mobili quadri soprammobili, tel. 68242. 685

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili soprammobili quadri di qualsiasi genere + sgomberi cantine soffitte trasporti, negozio via Udine 19 412201, abitazione 43038. 51580

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582.

PIANOFORTI mobili giocattoli tappeti ricami lampade orologi acquistiamo, La miniera, via del Ponte 4, tel. 65910. 687

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio offre sino al 9 aprile Fiuggi 915, Spaten Franziskus 1/3 990, vino Montagner 2 lit. Vap 3.250, Oliva Sasso 4.250, spumante Barbero amabile 2.950, whisky J&B 9.450 in via Commerciale 27, Pagliaricci 2, Canova 9 oppure tranquillamente a casa vostra telefonando 569602, 418762, 728215. 492

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 732

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 459

VENDESI Golf GTI 1800 grigio metallizzata tetto apribile anno '83. Telefonare ore serali sabato domenica. Tel. 040/200550. 51821

VOLKSWAGEN furgone diesel e benzina, belle occasioni all'Autocar, Forti 41. 828655.

924 turbo 1984 perfettissima, tutti i tagliandi, aria condizionata, impianto Pioneer gommatissima vendesi. 764071-577754 pasti. 51398

15 Roulotte nautica, sport

CABINATO Vega 802 m 8x265 l immatricolazione 1986 2 motori Bmw benzina 130 Hp 5 posti letto cucina frigo locale bagno con doccia e vc marino e altri vari accessori in perfette condizioni L. 60.000.000 con eventuale pagamento rateato. Tel. 281212 ore ufficio. 9

SEMICABINATO Gobbi m 6, 3 posti letto, motore Volvo 140 Hp 1979 con carrello in perfette condizioni, 22.000.000 trattabili. Tel. 281212 ore ufficio.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammobiliato 2 camere cameretta servizi cucina. Tel. 631793. 594

AFFITTASI stanza ammobiliata con bagno cucina zona Revoltella. Tel. 631793. 594

AFFITTIAMO Revoltella cucinotto tinello bicamere 320.000 altro Vespucci ammobiliato cucina bistanze 500.000 non residenti Spaziocasa 64266.

STANZA centrale indipendente uso cucina bagno anche residenti. Tel. 420490. 51818

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni in 24 ore). Tel. 040-390055. 050045

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso. Tel. 040-773737. 050045

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Tel. 040-773737. 050045

A.A.A. CONCEDIAMO leasing per macchinari auto autocarri imbarcazioni immobili in brevissimo tempo a condizioni vantaggiosissime. Centro sviluppo leasing, via Coroneo 33, Trieste. Telefono 734355-761049. 014

A. AVETE problemi di denaro? Celermente finanziamo qualsiasi cifra, anche senza cambiali telefonando al 61100 Trieste. 593

A. FINANZIAMENTI tasso ottimo per dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 764105. 050045

ASSIFIN: finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati. Rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 737

CONFIDA. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapida erogazione. Minima documentazione. Tel. 64250. 633

GORIZIA avviatissimo tabacchino/giornali. Trattative riservate presso Grimaldi Immobiliare Monfalcone Piazza Cavour 23. Tel. 0481/45283. 1000

MINI prestiti prestiti immediati anche pensionati. Denaro in breve tempo. I.F.T. Trieste Corso Italia n. 21 tel. 040/65818. Gorizia Via Carducci n. 17 tel. 0481/31618. 631

PRESTITI facili senza problemi e senza firme di garanti fino a 12.000.000. Concediamo velocemente a lavoratori dipendenti improtestati che abbiano un conto corrente bancario, telefonare Fintergestum Istituto finanziario Trieste 040/65759, Monfalcone 0481/40063. 379

PRESTITI facili senza problemi e senza firme di garanti fino a 12.000.000 concediamo velocemente a lavoratori dipendenti improtestati che abbiano un conto corrente bancario. Telefonare Fintergestum Istituto finanziario Trieste 040/65759; Monfalcone 0481/40063. 379

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso interessi a fine finanziamento. Tel.: 040/60418-631396-631815.

RABINO 762081 drogheria erboristeria profumeria rionale ben avviata buon reddito 31.500.000. 014

RABINO 762081 licenza tabacchi valori bollati avviamento arredato grosso giro affari 56.000.000. 014

RABINO 762081 osteria con cucina ottima posizione forte lavoro 156.200.000. 014

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER stimare il tuo immobile, per aiutarti a vendere in tempi brevissimi, per realizzare in contanti, oggi hai a tua disposizione dei professionisti telefonando alla 3i 774881.

CERCHIAMO da privato ultimo piano ampia metratura o casetta con giardino. Massimo 280.000.000. 630120. 012

CERCO appartamento 80-110 mq purché decoroso definizione immediata. Telefonare 763189. 014

DA privato compro appartamento anche da sistemare qualsiasi zona, 631512. 579

PRIVATO compera appartamento stanza, soggiorno, cucinino, servizi. Pagamento immediato. Telefonare 948211.

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO seminuovo Opicina 72 mq vendo 80.000.000. Tel. Bonzanini 631793. 594

CASA zona Faro composta da appartamento due camere soggiorno cucina bagno garage cantina 650 mq giardino. Tel. 631792. 595

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MAZZINI 4 stanze, cucina, bagno, autometano, restaurato 80.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 570

IMMOBILIARE CIVICA vende zona SCALA BONGHI 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 570

IMMOBILIARE CIVICA, vende S. GIOVANNI, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, cantina, 48.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 570

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi UNIVERSITA', 2 stanze, cucinetta, bagno, centralriscaldamento, 37.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 570

IMMOBILIARE CIVICA, vende paraggi V.le MIRAMARE 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, posteggio macchina, 63.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 570

IMMOBILIARE CIVICA, vende via dell'AGRO, 2 stanze, cucina, servizi, soleggiato, 31.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 570

IMPRESA CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze, tel. 60251. 533

LOCALE d'affari occupato via Donatello 35 mq vendesi. Tel. 631792. 595

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Pieris terreno mq 4000 fronte due strade attiguo rustico da sistemare. 1

MONFALCONE ALFA S. Canzian d'Isonzo terreno mq 1200 progetto eseguito villa unifamiliare due piani. 1

MONFALCONE casetta indipendente con circa 300 mq giardino 72.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE centralissimo 2 camere cucina soggiorno cantina garage riscaldamento autonomo 55.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE periferico in palazzina 3 camere cucina soggiorno terrazze cantina garage. Grimaldi 0481/45283.

MONFALCONE rustico 2 appartamenti circa 150 mq l'uno + 900 mq terreno. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE, casetta centrale indipendente. 55.000.000 vendesi. Geom. Leone 0481/791402. 130

MUGGIA via San Bortolo vendesi casa composta due appartamenti di due camere soggiorno cucina bagno giardino, costruzione 1960. Tel. 631792

QUADRIFOGLIO vicinanze MONTANELLI autometano salone cucina 2 stanze stanzino servizi. 630174. 012

QUADRIFOGLIO zona BESENGHI, lussuoso ultimo piano 160 mq circa, con ampia terrazza panoramicissima. 630174. 012

QUADRIFOGLIO zona C. Alberto palazzo d'epoca soggiorno cucina stanza stanzetta servizi balcone. 630175. 012

QUADRIFOGLIO zona D'ANNUNZIO recente 1 piano, 140 mq circa adatto ufficio, studio. 630175. 012

QUADRIFOGLIO ALTIPIANO signorile villa indipendente ampia superficie distribuita su 2 piani abitativi, più taverna box giardino. 630174. 012

QUADRIFOGLIO CORSO ITALIA appartamenti spaziosi e uffici in immobile in corso di completa ristrutturazione. 630174. 012

QUADRIFOGLIO D'ANNUNZIO autometano soggiorno cucina camera cameretta bagno poggiolo soffitta. 630175. 012

QUADRIFOGLIO ECONOMO da sistemare cucina, grande camera, cameretta, servizio, adatto anche ufficio ambulatorio. 630175. 012

QUADRIFOGLIO GARIBALDI completamente ristrutturato cucina matrimoniale doccia 24.500.000. 630174. 012

QUADRIFOGLIO Opicina villetta schiera primingresso su 2 piani con giardinetto box. 630175. 012

QUADRIFOGLIO Rive particolare appartamento vista mare 140 mq circa rifinito perfettamente. 630174. 012

QUADRIFOGLIO SEMICENTRALE magazzino 65 mq circa con ampio scoperto. 630175. 012

QUADRIFOGLIO adiacenze D'Azeglio luminoso piano alto cucina soggiorno camera bagno ripostiglio. 630174. 912

QUADRIFOGLIO adiacenze VOLTA, ultimo piano cucina soggiorno 2 stanze bagno ripostiglio 47.000.000. 630174. 012

RABINO 762081 Muggia centro libero camera cameretta cucina servizio 26.500.000. 014

RABINO 762081 Perugino libero soggiorno camera cucina bagno riscaldamento 46.800.000. 014

RABINO 762081 Roiano libero recente soggiorno due camere cucina bagno 79.500.000. 014

RABINO 762081 Rossetti libero appartamento 150 mq con riscaldamento autonomo 79.500.000. 014

RABINO 762081 Settefontane libero recente salone camera cucina bagno 72.500.000. 014

RABINO 762081 casetta schiera zona università 160 mq più mansarda ampio giardino box 290.000.000. 014

RABINO 762081 libera mansarda San Giusto soggiorno tre camere cottura bagno 53.200.000. 014

RABINO 762081 libero Commerciale vista mare camera cucina servizio 29.000.000. 014

RABINO 762081 libero Donadoni camera cucina abitabile servizio 27.000.000. 014

RABINO 762081 libero Fiera signorile perfetto soggiorno camera cucina doppi servizi poggioli 71.800.000. 014

RABINO 762081 libero Franca signorile camera cameretta cucina bagno 61.000.000. 014

RABINO 762081 libero Ippodromo camera cucina bagno poggiolo riscaldamento 32.700.000. 014

RABINO 762081 libero Maddalena camera cameretta cucina bagno 46.200.000. 014

RABINO 762081 libero Ponterosso vista canale salone tre stanze ampio ingresso servizi uso ufficio palazzo signorile 192.000.000. 014

RABINO 762081 libero Ponziana perfetto soggiorno camera cucina bagno poggiolo 58.000.000. 014

RABINO 762081 libero Rossetti soggiorno camera due camerette cucina servizi 78.900.000. 014

RABINO 762081 libero San Giacomo camera cucina bagno cantina 32.300.000. 014

RABINO 762081 libero Viale due camere cameretta cucina bagno 56.800.000. 014

RABINO 762081 villa schiera recente Costalunga volendo bifamiliare giardino 900 mq 281.500.000. 014

S. FRANCESCO recente monovano con bagno poggiolo 40 mq. Tel. 631792. 595

S. PIER d'Isonzo vendesi terreno fabbricabile mq 775 34.000.000. Geom. Leone 0481/791402. 131

SANZIO epoca decorosa due camere cucina bagno da ristrutturare vendesi. Tel. 631792. 595

SPAZIOCASA 64266 FORAGGI 74.000.000 soggiorno tristanze biservizi minimo contante 20.000.000. 06

TERRENO borgo Grotta prato bellissimo luce acqua strada vendo lotti. Tel. 631793. 594

VENDESI abitazione 2 piani, cortile, recente costruzione Begliano, 0481/767177 ore serali. 161

VILLA Duino Cernizza 4 stanze salone servizi terrazze 1200 mq giardino vendo. Tel. 631793. 594

VIP 64112 Rossetti recente ottime condizioni salone cucina due camere cameretta doppi servizi rispostiglio tre poggioli 135.000.000. 2

VIP 64112 Servola attico recente soggiorno cucina matrimoniale bagno poggiolo mansarda con servizio, posto macchina, 95.000.000. 2

VIP 64112 Servola attico recente soggiorno cucina camera cameretta bagno poggiolo mansarda monovano con ampia terrazza posto macchina 125.000.000. 2

VIP 65834 Crispi soleggiato soggiorno cucinone due camere bagno ripostiglio 47.000.000. 2

VIP 65834 San Vito da restaurare soggiorno cucina tre camere bagno ripostiglio autometano 53.000.000. 2

26 Matrimoniali

A. ARMONIA finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale: Udine, 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 050041